

# LA FRECCIA

PER CHI AMA VIAGGIARE



## RICONQUISTARE IL FUTURO

VIAGGI, STORIE E LUOGHI PER UN NUOVO UMANESIMO



Connettiti alla rete WiFi Freccce e digita sul tuo browser [www.portalefreccce.it](http://www.portalefreccce.it) o scarica l'App gratuita Portale FRECCCE da App Store e Google Play

Per maggiori informazioni circa funzionalità e utilizzo consultare il sito [trenitalia.com](http://trenitalia.com)



# PORTALE FRECCIE

**Tutta l'informazione che vuoi,  
gratis per te  
con l'Edicola digitale.**

Sfoggia quotidiani e riviste nazionali ed internazionali  
a bordo di *Frecciarossa* e *Frecciargento* e  
in tutti i *FRECCIAClub* e i *FRECCIALounge*.



# UN NUOVO UMANESIMO

**D**isruption o, anche, l'italica – non proprio sinonimica – discontinuità. Parole in voga, molto, di cui spesso si abusa, fino a smarrirne la loro originaria pienezza semantica. Fino a ridurle a slogan, o a promesse mirabolanti. Eppure di rotture, e improvvise accelerazioni, e repentini cambi di paradigma è piena la nostra storia. Talvolta ne siamo gli artefici, sempre e comunque le vittime o i beneficiari di quel che comportano. Oggi come non mai, ancora in piena pandemia da Covid-19, avremmo davvero bisogno di una discontinuità colma di accezioni e ricadute positive. In tanti ambiti: nella produzione di beni e di servizi, nell'economia, nei costumi, nella responsabilità sociale, individuale e d'azienda, nel rispetto per l'ambiente, nella ricerca di un equilibrio generale che ponga al centro la persona con

i suoi diritti, doveri, bisogni e la sua legittima ricerca di benessere e felicità. Ora come non mai occorrerebbe una presa di coscienza collettiva. Un patto di solidarietà. Forse un miracolo, troppo. Perché quando non è la tecnologia o la scienza a fare scatti improvvisi, chiederlo agli uomini è come chiedere loro di trasformarsi d'improvviso in esseri perfetti, mutare questo mondo in una sorta di paradiso terrestre, rincorrere un'utopia terrena che già nel secolo scorso ha mostrato di trasformare il miraggio in inferno vero.

Ma il necessario realismo non deve farci cadere nell'inazione o nel pessimismo. Non dobbiamo rinunciare al tentativo di migliorare questo mondo. Come individui, donne e uomini pubblici, e come aziende, socialmente responsabili, capaci di includere le diversità, orientate a uno sviluppo

sostenibile, sempre meno energivoro e con impatti negativi sull'ambiente e il clima in progressiva riduzione fino all'azzeramento. Quel che serve, all'alba di questo 2021, con alle spalle un 2020 tragico e, proprio per questo, da non dimenticare ma da scandagliare per spremere ammonimenti e indicazioni, quel che serve è un nuovo umanesimo. Il trionfo dell'arte, della cultura, dell'equilibrio, del rispetto tra di noi e tra noi e la natura, la custodia dei valori e delle ricchezze del nostro Paese, e del mondo che abitiamo. Una produzione di valore da condividere. Una crescita felice. Il Gruppo FS Italiane, con tutte le sue società, i suoi dipendenti, tecnici, dirigenti, fino al suo top management, hanno questo come obiettivo. Un futuro migliore, da costruire viaggiando tutti insieme. Intanto iniziamo da questo 2021. A tutti voi i nostri migliori auguri.



«Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza»

# UN GIORNALE VICINO AGLI INTERESSI DEL LETTORE

«CARTA E WEB: PUBBLICI DIVERSI PER UN'INFORMAZIONE RAGIONATA E UNA SU RICHIESTA». IL NOSTRO INCONTRO CON MASSIMO MARTINELLI, DIRETTORE DEL *MESSAGGERO*

di Marco Mancini [marmanug](#)

**I**nauguriamo il 2021 me-dialogando con Massimo Martinelli, giornalista di razza, che l'inchiostro dei quotidiani lo ha respirato fin da bambino e dallo scorso luglio dirige il primo quotidiano della Capitale, *Il Messaggero*. Lo stesso dove ha mosso i primi passi nella professione e dove suo padre, considerato l'inventore della moderna cronaca giudiziaria, l'ha chiusa come editorialista. Martinelli al *Messaggero* è come a casa, una casa mai tradita. «Ho sempre detto che sono romano, mi piace la mia città, ho una sorta di orgoglio cittadino, quindi non c'era niente di meglio che fare il cronista del *Messaggero*, poi il capo servizio e tutto quello che è venuto dopo. Tutto inaspettato, gradito, entusiasmante».

**Penso anche meritato, perché la tua storia al quotidiano di via del Tritone è una lunga progressione dal gradino più basso, senza saltarne uno. Inizi a collaborare nel 1986, da poco laureato, due anni dopo sei assunto come redattore, diventi professionista, segui la giudiziaria lavorando su inchieste delicate, ne assumi la responsabilità, intanto collabori anche con la Rai, diventi capo della Cronaca di Roma, quattro anni fa vicedirettore...**

Si, sì... ma esistono anche le porte girevoli, e ogni volta che mi è successo qualcosa di positivo ho sempre cercato di capire in quale momento preciso il mio destino si era orientato verso quella direzione, e l'ho individuato. In alcuni casi sarebbe bastata una scelta diversa per cambiare tutto. In altri è dipeso dalle circostanze del momento. Anche la fortuna gioca quindi un suo ruolo, e io non posso non dire di non aver avuto fortuna.

**Accettiamo la fortuna, riconosciamo il merito, ma apprezziamo soprattutto la modestia e la passione per questo lavoro e per la tua città. Che rappresenta anche un mercato editoriale tanto importante quanto conteso. *Il Messaggero* si trova a fronteggiare la concorrenza di testate nazionali come il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. I numeri per ora vi danno ragione.**

Si, la competizione è molto serrata. I competitor più agguerriti sono quelli che hai detto. Ognuno ha un pubblico diverso. Noi siamo un giornale molto vicino al cittadino romano, ma anche di Latina, di Viterbo, di Rieti, di Frosinone, dell'Abruzzo e dell'Umbria, dove siamo molto diffusi. Quindi, oltre a curare con la massima attenzione i grandi temi nazionali, cerchiamo di offrire servizi che interessino quel tipo di pubblico. Da tre settimane abbiamo avviato



Massimo Martinelli

un'iniziativa che si chiama SOS Quartieri per raccontare i piccoli problemi quotidiani che assillano i lettori della città. Al tempo stesso, abbiamo varato quattro mensili di profilo alto: si chiamano *Molto* e trattano i temi del Futuro, dell'Economia, della Salute e della Donna. Il nostro punto di forza, credo, è l'agilità: riusciamo a produrre contenuti di alto livello e, contemporaneamente, entriamo nei problemi quotidiani dei nostri lettori.

**Insomma, un giornale attento agli interessi concreti del proprio pubblico. È questa l'arma per tenere a bada la concorrenza?**

Si. Io ho sempre avuto la consapevolezza che dobbiamo parlare alle persone che cercano nel giornale informazioni ma anche soluzioni ai problemi personali. Intendo dire che, tra le altre cose, il quotidiano deve assolvere all'importante funzione di servizio, informando, offrendo soluzioni, stimolando dibattiti e interventi laddove sono necessari.

**Comprare *Il Messaggero* è scegliere di andare in edicola per avere in mano qualcosa da sfogliare e leggere. In questa rubrica abbiamo spesso affrontato la questione del futuro della carta stampata, chiedendoci se il suo oggettivo declino sia davvero inarrestabile. Tu non sembri così pessimista...**

Più passa il tempo e più ci si avvicina al momento in cui ci sarà una sorta di switch tra la carta stampata e il mondo di Internet. Ma non si vede ancora questa linea all'orizzonte.

c'è una sorta di foschia che impedisce di capire quando avverrà il trapasso. Tuttavia, non sarà un trapasso completo. O, almeno, ancora per molti anni le due piattaforme convivranno e avranno un pubblico diverso.

### Due pubblici diversi per prodotti differenti non solo nella forma e nel medium utilizzato, ma anche nella sostanza, mi pare di capire.

Sono convinto che il lettore del giornale di carta non sia lo stesso che guarda i siti di news o consulta lo smartphone per vedere in continuazione che cosa è successo. Penso sia una persona diversa, che occupa il suo tempo libero in maniera differente e la mattina legge il giornale e apprende per la prima volta quello che è successo il giorno prima, un po' come succedeva anni fa. Questo significa che, almeno per adesso e per l'immediato futuro, sia importante fare due prodotti differenti: uno per il web, caratterizzato dalla velocità e dall'immediatezza dell'informazione, con tutte le notizie importanti del giorno supportate da contributi audio e video. E uno di carta che contenga le stesse notizie che il giorno prima sono comparse online in tempo reale con approfondimenti, analisi, interpretazioni.

### Credo ci sia di mezzo anche una questione anagrafica...

Il pubblico della carta stampata è un pubblico generalmente over 50, facendo il giornale di carta si deve pensare a quel target lì. Ma la scommessa è abbassare la fascia di età del lettore medio e secondo me ci sono larghi margini di manovra.

### E sul web?

Il sito deve essere fatto in maniera differente, offrendo quello che è immediatamente importante per le persone. Utilizzando quegli strumenti che consentono di modulare i pezzi e cambiare più volte rotta nel corso della giornata, adoperando come bussola complementare le indicazioni che arrivano dai motori di ricerca, per costruire articoli calibrati su quel tipo di aspettativa.

### Ma non si stravolge così la gerarchia delle notizie e si condizionano le scelte editoriali rincorrendo il consenso, ossia il click in più? Non significa piegarsi a una logica di puro mercato?

Se la logica è quella, non ci si può porre il problema del mi piego o non mi piego. Se il mercato chiede un certo tipo di prodotto, devi fare quello. Però - come dici tu - questo fenomeno rischia di rappresentare anche un limite per l'informazione sul web ma, paradossalmente, diventa un'opportunità per la carta stampata.

### Ossia?

Se dirigo un sito sono costretto dalle leggi del mercato a seguire l'onda degli argomenti più digitati sui motori di ricerca, perché il mio contatore di popolarità è quello degli accessi, e se non lo faccio sono fuori dal mercato, non prendo pubblicità, non faccio abbonamenti, cessa la mia ragione di esistere. Tutto questo significa che rischio di allontanarmi dal sentiero dell'informazione reale, dall'approfondimento, dai pezzi di servizio, dall'essenza del giornalismo.

### Potremmo dire immediatezza versus riflessione?

Direi un'informazione su richiesta contro una più ragionata.

### Questa interazione tra lettore e testate, tra domanda e offerta ha però anche aspetti positivi...

Ma rischiosi. Qualche anno fa, quando comincio il declino della carta stampata, negli Stati Uniti alcune testate tentarono un esperimento, chiedendo ai lettori di proporre inchieste giornalistiche di loro interesse. Siete preoccupati per un corso d'acqua inquinato dalle industrie? Noi facciamo l'inchiesta su quello. Anche in Italia ci fu chi tentò questa strada. Ma subito emerse il tallone di Achille, ne scrissero autorevoli giornalisti dicendo una cosa ovvia: «Si rischia la strumentalizzazione». In effetti qualcuno molto solido economicamente, come un'azienda, avrebbe potuto commissionare inchieste ad hoc e promuovere, estremo, una sorta di killeraggio giornalistico contro un'impresa concorrente. Così quell'esperimento fu abbandonato. Oggi una cosa simile si verifica quando un certo numero di persone digita lo stesso argomento sui motori di ricerca: immediatamente, i siti di news producono articoli che soddisfano quel tipo di richiesta e li mettono online. Fin qui, tutto bene: come dicevamo si tratta di assecondare il cosiddetto mercato. Ma qualcuno si è mai



Martedì 3 Novembre 2020 • S. Silvia | IL GIORNALE DEL MATTINO | Commenta le notizie su [MESSEGGIERO.IT](#)

### 1940-2020 Il cuore tradisce Gigi Proietti. Roma piange l'attore: giovedì lutto cittadino e funerali

Main article for Gigi Proietti. Includes a large photo of him covering his mouth and several smaller photos of him in various roles. Text includes: 'Gigi, lottavo re che incarnava la civiltà bella della Capitale', 'Quella battuta che creò il mito di Mandrake e la mia fortuna', and 'L'ultimo mattatore'.

### In Austria killer in fuga. Attacco a Vienna: è terrorismo. Morti e feriti come al Bataclan

VIENNA Kamikaze e spari a Vienna, la strage prima del lockdown. Attacco vicino alla sinagoga: almeno due morti e 15 feriti, di cui alcuni molto gravi. Secondo i testimoni uno dei terroristi aveva una cintura esplosiva. Dopo lo scontro a fianco con la polizia, il commando si è dato alla fuga. Gigantesca caccia all'uomo nella notte. Un attentatore in nel centro della città. Un frame video

### Nel Dpem coprifuoco e lezioni a distanza. Mattarella, spinta all'unità nazionale

## L'Italia divisa per aree di contagio tre regioni verso il lockdown totale

ROMA Misure per aree di rischio. Conte divide il Paese in tre fasce. Piemonte, Lombardia e Campania verso il lockdown totale. Prima del Dpem il premier vuole però aspettare i nuovi dati. Il presidente Mattarella chiama i governatori: Collaborate. E lavora a un tavolo con la destra. Oggi vedrà Cavallotti e l'ex Obiettivo un cappello permanente sulle teste delle sinistre. Conte e Evangelisti alle pag. 9, 10 e 11

### Le misure tardive che allungano i tempi di ripresa

Luca Ricolfi | Il sempre pensato, negli ultimi mesi, che il premier fosse stato insinuato quanto il Covid-19. Positivi lui e l'ary. Lo sanno da

### Febbre e debolezza: Totti e l'ary positivi. Lo studio: «In famiglia è più pericoloso»

Ugo Trani | martedì scorso, dopo aver fatto il tampone. Febbre e debolezza. Mal di testa e tosse. Situazione dunque, non così preoccupante. Anatomica lei, non lui. A pag. 17

### Sfida Trump-Biden Axelrod: «In Usa la gestione del virus peserà sul voto»

Maria Letatta | I sondaggi americani mostrano la cattiva gestione del Covid-19. Oggi è il gran giorno del voto negli Usa e della sfida Trump-Biden. È l'ex spin doctor di Barack Obama David Axelrod a dire: «Joe Biden, in vantaggio da mesi contro il presidente uscente Donald Trump? I sondaggi suggeriscono di sì. A pag. 18

Advertisement for 'La Buona Spesa non solo a parole' project. Includes MD logo and text: 'CI IMPEGNAMO AD ADOTTARE OGNI ANNO TANTI ALBERI QUANTI NE OCCORRONO PER NEUTRALIZZARE LE EMISSIONI DI CO2 DI TUTTI I NOSTRI CAMION. AIUTACI A SOSTENERE IL PROGETTO! SCOPRI COME IN TUTTI I PUNTI VENDITA O SCANSIONE IL QR'.

€ 1,20 in oltre 4.400 punti vendita. Tasse e contributi coperti separatamente. Info presso il Pagine Gialle, Edicola, Tabacchi, Fattori e Messaggero - Nuovo Quindici di Pagine € 1,20 in abbinamento con Tuttosport € 1,40 in Abbinamento con Messaggero - Contorno della Sport Stakes € 1,40 in Abbinamento con Pagine Gialle € 1,20 in abbinamento con Pagine Gialle e Messaggero - Nuovo Quindici di Pagine - Contorno della Sport Stakes € 1,20

chiesto cosa succederebbe se si mettessero in moto le gigantesche fabbriche di troll che abbiamo visto in azione, per esempio, in occasione delle elezioni Usa o durante altre campagne elettorali? Se quelle macchine del consenso digitassero la stessa ricerca su un motore dando l'impressione che il mercato chiede pezzi su quel dato argomento, cosa accadrebbe? Non sarebbe un modo per orientare l'informazione? In fondo succede già sui social: è possibile indirizzare "like" o "mi piace" sui profili per far credere che il titolare è particolarmente seguito da un folto pubblico. Ebbene, se questo accadesse con l'informazione saremmo davanti allo stesso fenomeno che consigliò, molti anni fa, di sospendere la pratica delle inchieste su commissione per la carta stampata.

Come difendersi?

Quel che si deve fare è fornire un prodotto alternativo ragionato, che è quello della carta stampata: un presidio di affidabilità. Per il resto si può solo fare appello al buon senso, alla cultura, all'obiettività e alla capacità di analisi del lettore. Anche se una certa fascia di pubblico non vede l'ora di sentirsi dire quello che pensa. E altrettante persone sono lì, pronte a farlo per accrescere il proprio consenso e orientare in qualche modo le idee.

Ci sarà comunque anche qualcosa di buono nel mondo del web. Al giornalismo sta fornendo strumenti e linguaggi sofisticati e molto efficaci per raccontare meglio la realtà, i fatti...

Il web è un mondo importantissimo che riduce le distanze, anche sociali. Dove un giovane studente può porre una domanda a un capo di partito utilizzando i social e sperare di ricevere una risposta. Ma dove è richiesta un'attenzione maggiore. Da quando sono diventato direttore ho ampliato tantissimo le possibilità di manovra del nostro sito. Ho cominciato a dirottare online tre o quattro dei pezzi migliori del giornale già alle 21:30 della sera prima, ovviamente chiusi e a pagamento, per gli abbonati. E l'ho fatto proprio perché sono convinto che il pubblico della carta stampata non guardi il sito la sera prima.

Del resto il web e la comunicazione digitale, in questi tempi di Covid-19, si sono trasformati in un'ancora di salvezza...

Quando sono diventato direttore, lo scorso luglio, eravamo da poco usciti dal lockdown, la redazione era ancora chiusa, e ho dovuto tenere la mia relazione programmatica in videoconferenza. Le piattaforme digitali sono diventate un importante spazio di confronto, tant'è che stiamo organizzando un webinar di peso ogni mese, coinvolgendo ministri, manager, imprese. La nostra redazione Internet realizza dirette Facebook, abbiamo uno studio per le riprese televisive, tutti i cronisti sono dotati di smartphone di ultimissima generazione per i video. Insomma, siamo ben consapevoli delle potenzialità del digitale e attenti a sfruttarle al meglio.

Quanto conta avere un editore forte alle spalle?

Quello che conta davvero è avere alle spalle un editore che ci crede. Che crede nel giornale, lo vive quotidianamente e lo interpreta come una grande famiglia. E la dottoressa Azzurra Caltagirone è tutto questo. Per il resto,



noi ragioniamo sempre in termini di sostenibilità economica, sia nella composizione della redazione che nella scelta dei servizi. Ti potrei fare un esempio parlando degli editoriali del giornale, che per me sono un punto di orgoglio perché anche quegli articoli che solitamente sono riservati a una fascia ristretta di lettori negli ultimi mesi hanno fatto crescere gli abbonamenti sul web. Sono pezzi scelti nei temi e titolati con cura, scritti da professionisti di prim'ordine e da firme di pregio come Romano Prodi, Carlo Nordio, Luca Ricolfi, Vittorio Emanuele Parsi e tanti altri ancora.

Sei direttore da appena sei mesi: qual è la "tua" prima pagina, quella a cui sei più affezionato?

Senza dubbio quella dedicata alla tragica scomparsa di Gigi Proietti, al quale ci legava un affetto particolare. Aveva collaborato con noi impersonando in una fiction proprio un giornalista del Messaggero, ed era legato in modo particolare a una nostra collega, scomparsa qualche anno fa, Rita Sala (curatrice delle pagine di spettacolo, teatro e cultura, ndr). Proietti diceva spesso - ce lo ha raccontato una persona del suo entourage - che alla sua morte gli sarebbe piaciuto finire in prima pagina sul Messaggero. Ed era ovvio che sarebbe accaduto. Il "suo" giornale non poteva che accontentarlo con uno sforzo particolare, per dare un giusto riconoscimento a un artista che ha contribuito a raccontare la Capitale in tutto il mondo.

Logos for DDB, ilmessaggero.it, Facebook Messenger, and Twitter ilmessaggeroit.

**AI, machine learning, Internet of Things.  
L'intelligenza emotiva dovrà guidare gli scenari futuri.**

**IULM, IMPARARE IL FUTURO.**

Info e iscrizioni  
Lauree Triennali  
e Magistrali  
[iulm.it/openday](http://iulm.it/openday)



Il futuro si apre  
a chi impara a gestire  
il cambiamento.

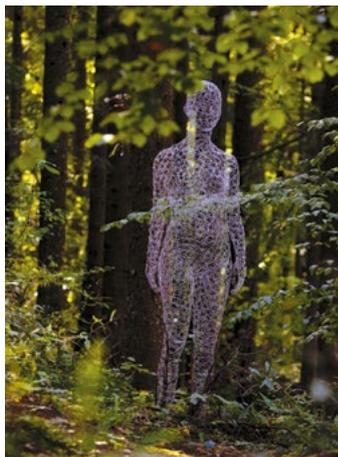
IULM è l'Università  
del sapere dinamico,  
dell'evoluzione  
delle conoscenze.

Vieni a scoprire il mondo  
dove sarai domani.

# SOMMARIO

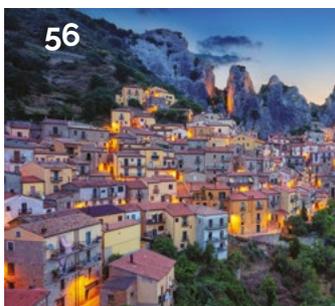
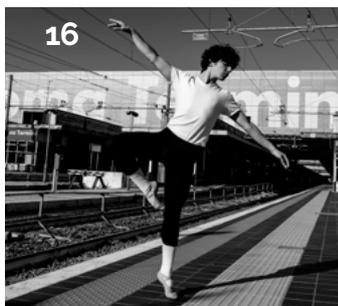
GENNAIO 2021

IN COPERTINA  
**LA DONNA INVISIBILE**  
DI CÉDRIC LE BORGNE



pag. **46**

- 12**  
RAILWAY HEART
- 20**  
L'ITALIA CHE FA IMPRESA
- 24**  
GUSTA & DEGUSTA
- 26**  
WHAT'S UP



**56**

**35**

## UN TRENO DI LIBRI

Invito alla lettura di Alberto Brandani, che questo mese propone ai lettori della *Freccia* il nuovo romanzo di Sue Monk Kidd, *Il libro dei desideri*

**46**

## SEME D'AUTORE

Grandi opere nella natura, muri che diventano capolavori, strade come gallerie a cielo aperto. Un viaggio tra i borghi dove arte e vita si intrecciano

**100**

## CAMBIO DI MARCIA

La pandemia ha modificato la mobilità incentivando l'uso delle due ruote. La Federazione italiana ambiente e bicicletta delinea le prospettive per il 2021



**80**

**99**



**41**

LO SPIRITO DEL VENETO

**44**

LA BARCA VOLANTE

**56**

GIOIELLI D'ECCELLENZA

**62**

IL PAESE SI FA CASA

**66**

L'UNIONE FA LA FORZA

**70**

AMIATA GRAN TOUR

**74**

TRENTINO EXPERIENCE

**78**

IL BORGO DEI SOGNI

**83**

IL VALORE DELLE PERSONE

**84**

UNITI E SOLIDALI

**87**

TUTTI IN RETE

**88**

QUANDO IL TURISMO È DONNA

**91**

L'ANNO DELLA RICONVERSIONE

**93**

RIPARTIRE DALL'ITALIA

**96**

GUARDARE (E ABITARE) OLTRE

**104**

AUTOREVOLE SAPIENZA

**108**

UNA RIBELLE ISTITUZIONALE

**111**

CONCERTI DA SOGNO

**113**

PHOTOANSA 2020

**127**

FUORI LUOGO

LE FRECCHE NEWS//OFFERTE E INFO VIAGGIO

**119**

SCOPRI TRA LE PAGINE LE PROMOZIONI E LA FLOTTA DELLE FRECCHE

i vantaggi del programma CartaFRECCIA e le novità del Portale FRECCHE

## Tra le firme del mese



**CESARE BIASINI SELVAGGI**

Critico d'arte, curatore e saggista. Da marzo 2017, direttore editoriale di Exibart.com ed *Exibart on paper*. È anche co-direttore del festival Art+b-love (?) di Ancona



**RICCARDO LAGORIO**

Redattore di vdgmagazine.it, giornalista e scrittore. Collabora con riviste e quotidiani occupandosi di luoghi, cibi, vini, intelligenze



**VALENTINA LO SURDO**

Conduttrice radiotelevisiva Rai, pianista classica con anima rock, presentatrice, speaker, attrice. Trainer di comunicazione, da 20 anni è reporter di viaggi all'ascolto del mondo.

Le sue destinazioni preferite?

Ovunque ci sia da mettersi in cammino



**BRUNO PLOYER**

Giornalista di Sky Tg24. Convinto che l'arte e la cultura siano la migliore vitamina per lo spirito

## I numeri di questo numero

**100**

i chilometri orari raggiunti dalle barche dell'America's Cup

[pag. 45]

**50**

le opere del museo a cielo aperto Arte Sella

[pag. 48]

**252**

le bandiere arancioni del Touring club italiano

[pag. 57]

**75**

gli anni dell'agenzia Ansa

[pag. 113]

## Read also

*MEDIALOGANDO 2017-2020*

Un volume che racchiude le conversazioni con i direttori delle principali testate giornalistiche italiane, pubblicate negli ultimi tre anni sull'omonima rubrica della *Freccia*. Un modo per conoscere – o conoscere meglio – alcuni protagonisti del mondo dell'informazione, dalla tv alla radio, dal web alle agenzie di stampa, dai mensili ai settimanali fino ai quotidiani locali e nazionali. E condividere spunti di riflessione sulla rapida evoluzione del settore.



La Freccia, il mensile per chi ama viaggiare, puoi sfogliarlo e leggerlo anche scansionando questo QR code. Scopri nuove mete e accompagna il tuo viaggio con La Freccia.

*La Freccia* accompagna il tuo viaggio. Cerca nei vestiboli dei treni il QR code per scaricare il numero di gennaio e quelli dei mesi precedenti. Buona lettura

## LA FRECCIA

PER CHI AMA VIAGGIARE

MENSILE GRATUITO PER I VIAGGIATORI DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE ANNO XIII - NUMERO 1 - GENNAIO 2021 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N° 284/97 DEL 16/5/1997 CHIUSO IN REDAZIONE IL 23/12/2020

Foto e illustrazioni Archivio Fotografico FS Italiane FS Italiane | PHOTO AdobeStock

Copertina: © Giacomo Bianchi/Arte Sella Tutti i diritti riservati

Se non diversamente indicato, nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza il consenso espresso dell'editore

ALCUNI CONTENUTI DELLA RIVISTA SONO RESI DISPONIBILI MEDIANTE LICENZA CREATIVE COMMONS BY-NC-ND 3.0 IT



Info su [creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it)

**EDITORE**



Direzione Centrale Comunicazione Esterna Piazza della Croce Rossa, 1 | 00161 Roma fsitaliane.it

Contatti di redazione

Tel. 06 44105298 | [lafreccia@fsitaliane.it](mailto:lafreccia@fsitaliane.it)

**Direttore Responsabile** Marco Mancini  
**Responsabile Editoria** Davide Falcatelli  
**Caporedattrice** Michela Gentili  
**Coordinamento Editoriale** Sandra Gesualdi, Cecilia Morrico, Francesca Ventre

**Caposervizio In redazione** Silvia Del Vecchio  
**Segreteria di redazione** Gaspere Baglio  
**Coordinamento creativo** Francesca Ventre  
**Ricerca immagini e photo editing** Giovanna Di Napoli

**Hanno collaborato a questo numero** Michele Pittalis, Claudio Romussi, Serena Berardi, Cesare Biasini Selvaggi, Alberto Brandani, Francesco Bovio, Peppone Calabrese, Viola Chandra, Claudia Cichetti, Fondazione FS Italiane, Alessio Giobbi, Peppe Iannicelli, Riccardo Lagorio, Valentina Lo Surdo, Luca Mattei, Enrico Menduni, Giulio Pica, Bruno Ployer, Enrico Procentese, Andrea Radic, Gabriele Romani, Flavio Scheggi, Filippo Teramo, Mario Tozzi, Fabiola Zanetti

REALIZZAZIONE E STAMPA



Via A. Gramsci, 19 | 81031 Aversa (CE)  
Tel. 081 8906734 | [info@graficanappa.com](mailto:info@graficanappa.com)  
Coordinamento Tecnico Antonio Nappa

PROGETTO CREATIVO

studioesse.net

ADV, CONGRESSI, EVENTI

Team creativo Antonio Russo, Annarita Lecce, Giovanni Aiello, Manfredi Paterniti, Massimiliano Santoli

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA

[advertisinglafreccia@fsitaliane.it](mailto:advertisinglafreccia@fsitaliane.it) | 06 4410 4428



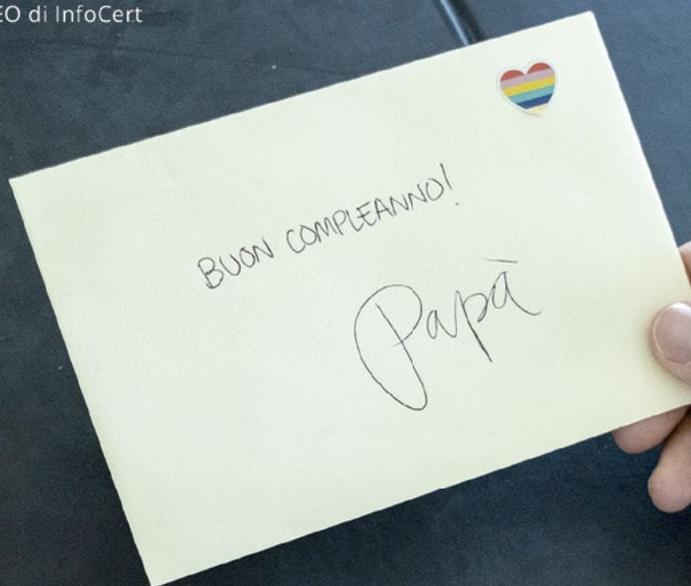
La carta di questa rivista proviene da foreste ben gestite certificate FSC® e da materiali riciclati



**On Web**

La Freccia si può sfogliare su fsnews.it e su ISSUU

DANILO CATTANEO CEO di InfoCert



C'è una firma speciale per tutto.  
Quella per il business è digitale.



**Firma sul futuro.**

Scopri i vantaggi della firma digitale su [InfoCert.it](https://www.infocert.it)





Bambini attorno al fuoco in strada a Racalmuto (AG), negli anni '50

## CENTO ANNI DI SCIASCIA

di Sandra Gesualdi

[sandragesu](#) [sandragesu](#)

Una voce coraggiosa, una scrittura tagliente ma carica di poesia, un pensiero vivo che nasce da una coscienza accesa. Ha denunciato i mali del Paese, si è scagliato contro la corruzione della politica puntando il dito sulla strisciante mentalità mafiosa. Leonardo Sciascia è una delle figure di spicco della narrativa italiana del '900 e oltre, con opere che sono icone della letteratura: *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Todo modo* e *Una storia semplice*, solo per citarne alcuni.

L'8 gennaio ricorre il centenario della sua nascita e a Racalmuto, il paese nell'agrigentino che gli ha dato i natali, si attende la riapertura della mostra *Leonardo Sciascia e la Fotografia*, un progetto ospitato fino al 20 febbraio nella

[Fondazione](#) a lui intitolata.

Ventisette scatti inediti, realizzati dallo scrittore negli anni '50, che sono una finestra aperta sulla sua terra. «Bisogna andare in Sicilia per constatare quanto è incredibile l'Italia», scrive Sciascia. Paesi di roccia, donne ammantate di nero, bambini scalzi che giocano in strada, archi in pietra e tutta la semplicità della vita contadina. Immagini in bianco e nero intrise di polvere e povertà e, sullo sfondo, paesaggi che riemergono dal passato. Con una carica di umanità immortale. Un richiamo alla memoria collettiva del nostro Paese che Sciascia, in questo caso, descrive per immagini.

[fondazioneleonardosciacia.it](http://fondazioneleonardosciacia.it)

[fondazioneleonardosciacia](#)

# PHOTOSTORIES



LUOGHI

Milano Centrale

© Alba Giaquinto  
[albagiaquinto](#)



Stazione Reggio Emilia AV

© Alessandro Farné  
[alessandrofarne76](#)

## LE PERSONE, I LUOGHI, LE STORIE DELL'UNIVERSO FERROVIARIO IN UN CLICK. UN VIAGGIO DA FARE INSIEME

Utilizza l'hashtag #railwayheart oppure invia il tuo scatto a railwayheart@fsitaliane.it. L'immagine inviata, e classificata secondo una delle quattro categorie rappresentate (Luoghi, People, In viaggio, At Work), deve essere di proprietà del mittente, priva di watermark, non superiore ai 15Mb. Le foto più emozionanti tra quelle ricevute saranno selezionate per la pubblicazione nei numeri futuri della rubrica. Railway heArt un progetto di Digital Communication, Direzione Centrale Comunicazione Esterna, FS Italiane.

a cura di Enrico Procentese  [enricoprocentese](#)



PEOPLE

In viaggio verso Napoli

© Daniela Console  
 [daniela\\_colsole](#)



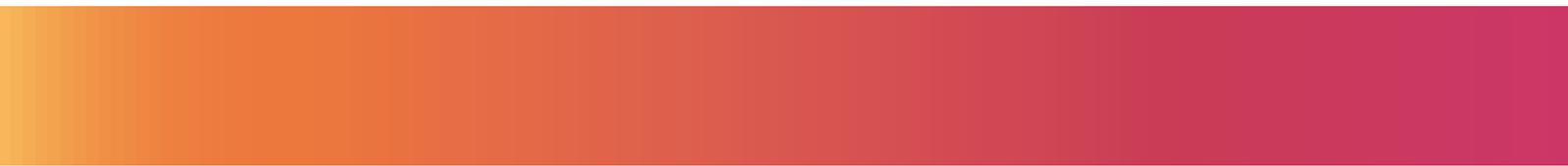
Silenzio

© Valentina Logiudice  
[vale\\_loggiu](#)



Verso Napoli

© Carla Russo  
[carlar\\_5](#)



AT WORK



Lucrezia, macchinista  
Frecciarossa

© Edoardo Cortesi  
[@eddiecortesi](#)

# PHOTOSTORIES

# TERMINI 70

UNA MOSTRA VIDEO E  
FOTOGRAFICA DIFFUSA PER  
FESTEGGIARE LA STAZIONE E IL  
SUO DINOSAURO, INAUGURATO  
IL 20 DICEMBRE 1950

di Cecilia Morrigo [MorriCecili](#) [morricecili](#)

Una luminosa cascata tricolore risplende lungo la pensilina della stazione Termini. Scende dalle sinuose onde del cosiddetto Dinosaurio fino alle facciate dell'edificio su piazza dei Cinquecento. A questa scintillante novità, accesa il 20 dicembre 2020, si unisce un interno in festa, grazie alla mostra video e fotografica *Termini 70* che celebra la storia della nuova stazione, inaugurata nel 1950.

Uno scatto dello shooting realizzato dal danzatore [Saverio Santangelo](#) in occasione della call to action social #RailwayHeart & #Termini70  
© Enrico Procentese [enricoprocentese](#)

«Quale altro posto, meglio di una stazione,  
riflette lo spirito di un Paese, lo stato  
d'animo della gente, i suoi problemi?»  
[Tiziano Terzani]





La maison di alta moda Carosa sfila a Roma Termini (1959)  
 © Archivio Fondazione FS Italiane

Dal grande atrio fino alla galleria in testa ai binari, si ripercorrono i 70 anni del più grande scalo ferroviario del Paese. Un'esposizione diffusa, fino a febbraio, traghetta lo spettatore nei ricordi e nelle vite di milioni di italiani che sono passati da qui. Ogni angolo è testimone di questa storia: dall'imponente pannello davanti alle Mura Serviane, che riassume le tappe salienti e gli aneddoti dell'opera, alle gigantografie (solitamente occupate da messaggi pubblicitari) diventate per l'occasione pinacoteche d'eccezione. In più, percorrendo la galleria centrale dall'ingresso di via Giolitti fino alla vetrata delle Mura Serviane in atrio, si possono ammirare cin-

que torri che catturano l'atmosfera del viaggio, gli incontri, gli sguardi, gli arrivi e le partenze. La mostra è organizzata da [Ferrovie dello Stato](#) e [Fondazione FS Italiane](#) con la collaborazione di [Grandistazioni Rail](#) e [Grandistazioni Retail](#), con il placet della [Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali](#) e la media partnership di [Rai](#) e [Rai Radio2](#). Perché Termini non è solo la porta di scambio più importante del Paese, ma anche un luogo che ha accolto tra le sue imponenti braccia le storie di tutti gli italiani.

[fsitaliane.it](http://fsitaliane.it)  
[fondazionefs.it](http://fondazionefs.it)

La mostra all'interno della Stazione Termini  
 © Archivio FS Italiane - foto Alfredo Falcone/LaPresse



# A TU PER TU

a cura di **Alessio Giobbi** - a.giobbi@fsitaliane.it

**A**ndrea, 30 anni, lavora nella Divisione Passeggeri Long Haul di Trenitalia e si divide tra l'assistenza ai viaggiatori e la formazione professionale.

## **Quando è cominciato il tuo lavoro nel Gruppo FS?**

Sono stato assunto da Trenitalia nel 2015, mi sono sempre occupato di assistenza front line per i servizi di vendita sui treni a lunga percorrenza negli scali milanesi, con sede principale nella Stazione Centrale. All'interno di questo percorso, poi, ho intrapreso anche altri ruoli.

## **Per esempio?**

Faccio parte del team dei referenti di informazioni il cui compito è quello di aggiornare in maniera puntuale e tempestiva i colleghi in stazione sulle variazioni alla circolazione. Tra le mie competenze c'è anche quella di seguire, dalla Sala circolazione di Milano Greco Pirelli, gli aspetti ordinari ed eccezionali del traffico ferroviario. Da oltre due anni, poi, mi occupo di formazione per il settore Customer service e vendita diretta.

## **Che cosa fai, nello specifico?**

Fornisco nozioni tecnico-professionali, ma non solo. Aiuto anche i colleghi a trovare le soluzioni adatte per ogni cliente, rispettando le sue esigenze e individuando il profilo commerciale che più gli si addice. Nella formazione teorica è importante trasmettere le basi per affrontare questo compito. Poi, l'affiancamento sul campo consente di consolidare quanto appreso in aula, per seguire al meglio le persone nella preparazione del loro viaggio.

## **A quasi un anno dall'emergenza sanitaria, com'è cambiato il tuo lavoro?**

Abbiamo visto crescere nei passeggeri il bisogno di affidarsi a noi e quindi ci sentiamo ancora più responsabili di offrire loro le rassicurazioni che cercano. Trasmettere ai clienti tutto l'impegno necessario a garantire un viaggio in totale sicurezza ha rafforzato il nostro ruolo, facendoci nel contempo crescere professionalmente. Sono state incrementate le attività da remoto, ma questo non ha condizionato la qualità della nostra assistenza. Anche se non è stato semplice vivere la limitazione del contatto diretto, anche a livello di team working.

## **Una curiosità professionale?**

L'inizio del nuovo anno coincide con la pubblicazione della 50esima edizione della rivista *A tutta Freccia*. È un trimestrale interno di aggiornamento commerciale dedicato al personale di assistenza e vendita a cui contribuisco dal 2015, da quasi tre anni anche come coordinatore editoriale. Il progetto si è rivelato uno strumento di informazione utile e vincente, vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare chi mi ha preceduto e chi mi ha consentito di portare avanti un'esperienza di lavoro di squadra impagabile.



## LE STORIE E LE VOCI DI CHI, PER LAVORO, STUDIO O PIACERE, VIAGGIA SUI TRENI. E DI CHI I TRENI LI FA VIAGGIARE



**P**ietro Vultaggio, 47 anni, imprenditore nel settore digitale e un passato manageriale in alcune grandi aziende, si sposta in treno da nord a sud per conciliare impegni privati e incontri professionali.

### **Che tipo di viaggiatore sei?**

Ho sempre prediletto il treno fin da piccolo, lo prendo sia per gli spostamenti di piacere che per quelli di lavoro. Sono un affezionato dell'Alta Velocità dal primo momento, come lo sono stato del pendolino. La tratta che frequento più spesso è la Roma-Milano, ma ho sempre utilizzato il Frecciarossa e il Frecciargento per muovermi in tutta Italia e seguire al meglio le mie attività imprenditoriali, nel settore marketing e comunicazione d'impresa.

### **Un lavoro dinamico che ti obbliga a spostarti spesso, quindi.**

Non vado solo a Roma e Milano, mi muovo anche su Napoli, Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Venezia, Trieste e Torino, raggiungendo poi le zone limitrofe con vetture che noleggio nei pressi delle stazioni. Il mezzo di trasporto condiviso è sempre stato una filosofia di vita per me. Purtroppo, ora la pandemia limita questo modo di viaggiare e sono costretto a usare la mia auto, ma spero di tornare quanto prima alle buone abitudini.

### **Cosa ti piace del treno?**

Qualunque sia il mio stato d'animo o l'esigenza del momento posso lavorare, osservare il paesaggio, riposarmi, parlare, mangiare, incontrare persone e camminare un po' per sgranchirmi le gambe. Non ho mai la sensazione di stare fermo o di utilizzare male il tempo. La distanza che mi divide dalla meta non è mai troppa, perché so di arrivarci in condizioni ottimali e senza stress, dedicando ore a me stesso. E poi ci sono le riunioni itineranti.

### **Di cosa si tratta?**

A volte è complicato trovare il momento buono per incontrare clienti, fornitori o colleghi, soprattutto se si tratta di un'esigenza improvvisa. Così, dopo vari tentativi andati a vuoto per fissare un appuntamento, la soluzione sta nel salire sul treno di provenienza della persona interessata e trascorrere insieme una parte del tragitto.

### **Una bella trovata per chi è sempre sommerso dagli impegni...**

Non solo, quando viaggi insieme a qualcuno scopri molti più aspetti della sua personalità rispetto a quando la incontri in ufficio. Cogli sfaccettature che facilitano poi il rapporto di lavoro, cosa che nelle tradizionali riunioni o nella routine quotidiana non avviene.

### **Un consiglio per migliorare il servizio?**

Quando la pandemia sarà passata, mi piacerebbe poter utilizzare l'Alta Velocità anche oltre la mezzanotte, magari dopo aver trascorso una serata a cena fuori, allo stadio o a teatro, per tornare a destinazione senza il vincolo di dover dormire in un'altra città. Un servizio che utilizzerei anche pagando un surplus, risparmiando comunque sull'albergo.



**L'ITALIA *che fa* IMPRESA**

# L'AZIENDA SI



© mrmohock/AdobeStock

# FA SMART



IL LOCKDOWN HA SDOGANATO IL LAVORO DA CASA. MA SPOSTARE L'UFFICIO NON BASTA: SERVE UN APPROCCIO CULTURALE PEOPLE-ORIENTED CAPACE DI CONIUGARE BENESSERE E PRODUTTIVITÀ. NE PARLIAMO CON ANDREA SOLIMENE, CEO DI SEEDBLE

di Silvia Del Vecchio - s.delvecchio@fsitaliane.it

**D**opo averlo sperimentato in modo massiccio durante il lockdown, il 60% delle organizzazioni ritiene necessario e urgente investire sul lavoro agile e il 67% mette la digitalizzazione in cima alle priorità. L'[Osservatorio Smart Working](#) del Politecnico di Milano stima che, finita l'emergenza sanitaria, a lavorare almeno in parte da remoto saranno complessivamente 5,35 milioni di italiani, a fronte dei 570mila censiti nel 2019. Il maggior numero di smart worker (2,11 milioni) si trova nelle grandi aziende, 1,13 milioni nelle Pmi, 1,5 nelle microimprese sotto i dieci addetti e 1,85 nella Pubblica amministrazione.

«Ma arriviamo tardi, questo scenario già da tempo doveva rappresentare il futuro», chiosa Andrea Solimene, Ceo di [Seedble](#). «Si è parlato tanto di quarta rivoluzione industriale, ma solo sulla carta. E ora stiamo soffrendo la scarsa attenzione dedicata all'innovazione – tecnologica, di business e sociale – da parte del mondo corporate e delle istituzioni. L'Italia deve necessariamente colmare questo





L'Innovation Hub di Seedble a Roma

gap dando maggior spazio ai giovani su temi come riforma dell'istruzione e del lavoro, incentivi alle imprese e digitalizzazione (vera) della Pubblica amministrazione, affidando alle generazioni passate il ruolo di mentore per trasferire know-how. Insomma, fare tutto quello che non si è fatto negli ultimi 40 anni».

**Che poi è l'obiettivo di Seedble. Quando è nata la vostra impresa?**

Parte come progetto nel 2013 e si evolve in Srl nel 2014 da un'idea mia e del cofondatore Giovanni Tufani, con uno scopo preciso: portare innovazione strategica, digitale e organizzativa nelle aziende. La prima riguarda i modelli di business, la seconda abbraccia la trasformazione che passa attraverso le nuove tecnologie e la terza si focalizza sulla cultura delle persone e sul modo di lavorare e collaborare. Oggi abbiamo tra i clienti grandi realtà come Eni e Ovs, oltre a startup e imprese in crescita, e ci occupiamo di corporate innovation e accelerazione di business. Ora facciamo parte del gruppo Symphonie Prime, abbiamo sede a Roma ma siamo presenti anche in Germania, Spagna, Svizzera e Olanda. Proprio agli olandesi ci siamo ispirati per analizzare l'uso dello smart working, che li chiamano way of working perché il lavoro flessibile è per loro la normalità.

**Cosa significa davvero smart working?**

È un approccio di lavoro con cui le persone acquisiscono maggiore responsabilità, flessibilità e fiducia nel determinare come, dove, quando e con quali mezzi svolgere il proprio lavoro in relazione agli obiettivi e ai valori dell'azienda. Offre un paradigma people-oriented che esalta il benessere e la produttività individuale, impattando positivamente su quella collettiva. Così, con il contributo di Philip Vanhoutte, uno dei padri fondatori del modello olandese, nel 2015 abbiamo realizzato un e-book gratuito per avvicinare le persone allo smart working, poi una [guida](#) e, infine,

il portale [Exploring Smart Working](#).

**Fino a qualche anno fa in Italia se ne parlava appena...**

Sì, prima del 2019 eravamo considerati dei veri e propri stregoni, poi diverse organizzazioni hanno cominciato ad avvicinarsi allo smart working per lanciare un messaggio di posizionamento basato sull'innovazione. Finché non è arrivata la pandemia e questo modo di lavorare si è trasformato da moda a questione di sopravvivenza. Oggi possiamo dire che se la maggior parte delle imprese e degli enti pubblici sono riusciti a garantire una business continuity è perché le persone hanno saputo adattarsi al cambiamento repentino, e con non pochi sacrifici. Ora il punto è proseguire in questa direzione, anche e soprattutto senza Covid-19, ma occorre perfezionare la visione flessibile del lavoro, non limitarsi agli strumenti informatici.

**Non basta lavorare da casa, quindi?**

Assolutamente no: l'home working è solo una parte dello smart working, come lo è il remote working. Il primo si avvicina più al telelavoro, permette di svolgere una serie di attività da casa utilizzando un pc e una connessione aziendale. Il remote working è un concetto più esteso perché consente di lavorare anche da altre sedi, per esempio in spazi di coworking come Copernico, Talent Garden o Regus, o in stazioni e aeroporti. Lo smart working, invece, è una filosofia più ampia perché non si lega soltanto al luogo dove viene svolto ma a un approccio culturale che comprende comportamenti, modelli gestionali e di leadership. Implica un'educazione completa e un'organizzazione del lavoro basata sull'utilizzo combinato di strumenti di relazione diversi, dall'e-mail al telefono alle piattaforme online.

**La sperimentazione forzata nell'anno del Covid-19 ha dimostrato il valore di questo approccio. Ma quali sono state le criticità, secondo la vostra esperienza?**

Partiamo da un fatto: alcune organizzazioni come Ferro-

vie dello Stato Italiane, Enel, Vodafone, American Express avevano avviato un processo di trasformazione in questo senso già prima della pandemia e hanno avuto meno difficoltà a implementare lo smart working. Ma ci sono anche aziende che non si sono mai poste questo obiettivo e ora stanno improvvisando, puntando soprattutto su tecnologie e strumenti digitali senza mettere al centro le persone, i bisogni dei lavoratori. Chi non era preparato ha faticato molto a gestire le nuove modalità di comunicazione. In questo momento, però, si presentano altre criticità trasformabili in opportunità: per esempio, ora che basta riadattare spazi più piccoli alla turnazione del personale in presenza bisogna pensare a come rivalorizzare e mettere a reddito migliaia di metri quadrati che restano inutilizzati. Senza contare che lo smart working diventa anche il presupposto per attrarre nuovi talenti, che oggi sceglierebbero sempre di più realtà in grado di offrire questa opportunità, a scapito di chi fa resistenza e non vuole evolversi.

**Un altro aspetto importante che sta cambiando è la formazione professionale.**

Certamente. Anche qui si stanno evolvendo le modalità: alcune ore di laboratori in presenza restano comunque importanti, ma ci sono altri canali da utilizzare come webinar e momenti di didattica a distanza più brevi, diluiti nel tempo. Durante il lockdown siamo stati sommersi di richieste di formazione per trasformare le persone in perfetti remote worker e abbiamo cercato di far capire alle organizzazioni che occorre anche educare alla comprensione delle dinamiche e dei processi alla base dello smart working.

**Facendo tesoro dell'esperienza del 2020, quali sono le cattive abitudini da combattere?**

Pensare che questo processo si possa applicare dall'oggi al domani. Non è così, perché si tratta di aggiornare un sistema lavorativo rimasto fermo sostanzialmente a 30 anni fa. Non bisogna poi fare resistenza per evitare di modificare gli equilibri raggiunti negli anni. Niente panico, perché si tratta di innovazione. Infine, è importante non focalizzarsi

sull'immediato, ma guardare oltre e considerare gli effetti sociali e ambientali di questo modo di lavorare. Tantissime persone vedono aumentato il proprio benessere psicofisico perché grazie allo smart working si sono potute trasferire in piccoli centri, lontano dalle grandi città, in una casa più bella, più grande, magari in mezzo alla natura e spendendo anche meno, ripopolando borghi e campagne.

**E se una persona è felice è anche più produttiva.**

Certamente, ma non solo: questi cambiamenti se ne portano dietro altri, riducendo il divario digitale e spingendo a implementare infrastrutture tecnologiche, con maggior attenzione alla sostenibilità. E qui mi sento di lanciare una sfida a chi si occupa di trasporti: è fondamentale puntare sempre di più ai collegamenti con i piccoli borghi. Smart working non significa infatti isolamento, ma avere l'opportunità di raggiungere grandi centri e sedi di lavoro con frequenza e in sicurezza. È una grande opportunità per il sistema Italia, che a cascata coinvolge altre realtà. Potrei sembrare cinico ma credo che anche se la pandemia non è certo una cosa di cui essere contenti, a distanza di anni potremo apprezzare alcune delle cose che ha generato. Tutto è stato messo in gioco e, anche nella tragicità di chi ha perso il lavoro e delle imprese in affanno, bisogna restare positivi e guardare a quei casi in cui a vincere è la capacità di rinnovarsi, la creatività e la tenacia. I casi positivi servono come esempio per evolversi. Il valore economico e sociale della collaborazione tra imprese è importantissimo, ed è quello che noi di Seedble ci auguriamo per il 2021. Il nostro obiettivo è la **coalescence innovation**: la contaminazione e la collaborazione tra due o più agenti di cambiamento per generare opportunità non raggiungibili singolarmente e dar vita a ecosistemi virtuosi.



[seedble.com](https://www.seedble.com)



[seedble](#)



[seedble](#)



[seedble](#)

Il team di Seedble



## GUSTA & DEGUSTA



di Andrea Radic [Twitter](#) [Andrea\\_Radic](#) [Instagram](#) [andrearadic2019](#)

### VILLA BIBBIANI UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

**U**n'antica residenza rinascimentale al centro di vigneti e uliveti, un parco botanico ideato dal marchese Cosimo Ridolfi e una cantina considerata un capolavoro di ingegneria già nel 1800. Facile per l'imprenditore americano George McCarroll Rapier III, presidente della WellMed Medical Management, innamorarsi di un luogo di tale fascino, riportarlo all'antico splendore e avviare un lavoro enologico di altissimo livello con [Villa Bibbiani](#). I risultati della passione di McCarroll per l'Italia e i suoi vini, con la consulenza degli enologi Emiliano Falsini e Leopoldo Morara, sono frutto di una ricerca profonda della qualità. L'impronta stilistica è raffinata e di pieno carattere, con una nota moderna e internazionale. Coerenti con questa linea gli investimenti che hanno portato a impiantare Merlot e Cabernet Franc in aggiunta al Sangiovese e al Cabernet Sauvignon. Quattro etichette di ottimo livello: la freschezza del rosé Flora, la suadente identità del Treggiaia, l'eleganza possente del Pulignano. Infine, il Montereoggi: naso complesso e profondo con sentori speziati, cacao e caffè. Al palato avvolge con vellutato e solido carattere mantenendo una notevole e fascinosa lunghezza.

[villabibbiani.it](http://villabibbiani.it)



Il team di Villa Bibbiani



Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto, e Andrea Marchetti, Ad di Mastrojanni

### UN WINE RELAIS CHE SA DI BRUNELLO

**L**e dolci colline di Montalcino sono l'anfiteatro naturale di struggente bellezza dove ammirare la [Tenuta Mastrojanni](#), 40 ettari di vigneti sui 200 totali della proprietà acquisita nel 2008 dalla famiglia Illy, oggi uno dei prestigiosi brand del Polo del Gusto, la sub holding del Gruppo che riunisce i marchi extra caffè.

Quando si parla di Brunello, tutto deve essere all'altezza della regale possanza di questo vino, e a Tenuta Mastrojanni l'obiettivo è pienamente raggiunto. Un elegante relais consente di trasformare la visita in un'esperienza a tutto tondo. Undici stanze uniche, ognuna con un tocco di stile in più, che sia la vista sulla Val d'Orcia, l'arredo di design o l'accogliente spazio esterno. Estrema cura dei dettagli e servizi di lusso a completare l'offerta: piscina a sfioro con vista sui vigneti, centro wellness e ristorante interno al borgo storico con Raniero di Benedetto e Sara Kulesko alla guida della cucina. Il luogo ideale per degustare i vini Mastrojanni, tra i quali il Brunello di Montalcino Vigna Schiena d'Asino, di grande personalità e pienezza. Al naso affascinante per forza ed eleganza, al palato nobile, vellutato e di lunga, meditativa, persistenza.

[mastrojanni.com](http://mastrojanni.com)

## L'OSPITALITÀ DI TRATTORIA DEL GALLO

**D**all'inizio del '900 nel centro di Rovato (BS) si varca la soglia della [Trattoria del Gallo](#) per trovare il calore della sala, i profumi della cucina e un sorriso aperto.

Dal 2006 i proprietari Giuliano Zambelli e Onofrio Facchi portano avanti con orgoglio e passione la tradizione del luogo. Ai fornelli la signora Giovanna Zaninelli che ci tiene a sottolineare di essere «cuoca, non chef» mentre fa saltare i casoncelli con gesti precisi, sicuri e gentili. Accanto a lei il suo braccio destro, Federica Lazzari. Parola d'ordine: valorizzare il territorio, dalle carni bresciane di Francesco Lancini ai Franciacorta delle vicine cantine che hanno in Zambelli un punto di riferimento. Pasta fresca tirata a mano per i ravioli al bagoss e poi il coniglio, il bollito e una giardiniera che riconcilia con il mondo.

In sala si respira l'atmosfera di un luogo intimo, coccolati da Renato Xhaferri e Marzia Cadei. E la carta dei vini consente di perdersi con gioia fra le tipologie della Franciacorta. Inoltre, per imparare tutto sulla tradizione, alla Trattoria del Gallo si possono seguire corsi di cucina e, al termine, tutti a tavola per assaggiare il frutto del proprio impegno. Sempre sotto l'occhio attento della cuoca (guai a chiamarla chef).

[trattoriadelgallo.it](http://trattoriadelgallo.it)



Da sinistra Onofrio Facchi, Giovanna Zaninelli e Giuliano Zambelli

## CUCINA E ARTE IN SALSA LIBERTY



Maurizio Rossi con la moglie Grazia

**E**ra la metà del 1800 quando Giacomo e Margherita Rossi lasciarono la trattoria che gestivano a Palazzolo sull'Oglio (BS) per aprire, a poca distanza, l'Albergo della Stazione con 16 camere. Da allora la famiglia è giunta con Maurizio alla quarta generazione: «Il 1989 è stato il mio anno. Mi sono sposato con Grazia, abbiamo aperto l'[Osteria della Villetta](#) ed è caduto il muro di Berlino». Quasi una rivoluzione al contrario quella di Maurizio, che conserva la piena tradizione locale, lontana dalle sirene delle nuove idee gastronomiche. «Per noi essere rivoluzionari vuol dire conservare il patrimonio dell'Osteria, luogo della famiglia, degli affetti e di esperienze condivise, che cerco di trasmettere a mio figlio Jacopo», aggiunge. Ospitalità e convivialità sono le regole di una cucina ghiotta e di sostanza. Lingua, vitello tonnato, polpette, involtini di verza, guanciale di manzo in salsa verde e un'esecuzione della trippa davvero commovente. Ma c'è di più: la Villetta è stata, ed è, rifugio di artisti. Da Michelangelo Pistoletto a Mimmo Rotella, molti talenti del '900 hanno lasciato traccia del loro passaggio trasformando, con matite e pennelli, le tovagliette in opere d'arte.

[osteriadellavilletta.it](http://osteriadellavilletta.it)

WHAT'S UP



**CAPITANO  
CORAGGIOSO**

# SAMUEL TORNA IL 22 GENNAIO CON *BRIGATA BIANCA*: IL SECONDO DISCO DA SOLISTA COMPOSTO NEL GOLFO MISTICO, IL SUO STUDIO TORINESE

di Gaspare Baglio [@gasperebaglio](#)

**P**iù che un cantautore, [Samuel](#) potrebbe definirsi un avventuriero: a luglio, in piena pandemia, ha imbastito tre live in mezzo al mare delle Eolie e ha messo in piedi una tournée. Il 22 gennaio, invece, arriva *Brigata bianca*, secondo album solista che il frontman e co-fondatore dei Subsonica e dei Motel Connection ha composto e cantato nel Golfo Mistico, il suo studio torinese, dove si è rifugiato in questi mesi difficili per creare musica.

## Quando è nato questo progetto discografico?

Nei primi giorni di lockdown, a marzo. C'erano delle scintille nell'aria che dovevano essere intercettate e rese concrete. Nel momento in cui il mondo si è fermato si è generata, in me, una sorta di voracità creativa che ho concretizzato nella scrittura.

## Com'è il mondo visto dal Golfo Mistico?

Quando si ha la fortuna di costruire un piccolo spazio in cui raccogliere idee e forza espressiva, si ha un privilegio che permette diverse libertà: sperimentare e viaggiare attraverso idee musicali, senza problemi di tempo, scadenze o costi. Reputo molto bello il mondo visto da qui: il mio studio accoglie tantissimi amici, vuole essere una piattaforma di creatività condivise, diverse, che interagiscono stimolandosi a vicenda.

## Come definiresti *Brigata bianca*?

Un'evoluzione. Ci sono collaborazioni con artisti e produttori anche molto giovani, sonorità dance, cantautorali, elettroniche, si torna a utilizzare l'alfabeto costruito con la musica che ho sempre amato.

## Il secondo estratto del disco, *Cocoricò*, si avvale della collaborazione di Colapesce. Perché proprio lui?

Sentivo la necessità di ampliare la visione dell'album. E ho chiamato amici, creato sessioni di scrittura, passato giorni in studio a lavorare. Con Lorenzo (Colapesce, ndr) non ci siamo mai frequentati musicalmente parlando, ma ero colpito dalla sua capacità

di scrittura, dalla voglia armonica e melodica di raccontare determinate cose, che sentivo molto vicine a me. Ho passato due giorni bellissimi a scrivere con lui e Federico Nardelli, con cui lavora spesso. Con loro abbiamo deciso di fare uscire *Cocoricò* la notte di Capodanno.

## Nel disco troviamo anche Ensi, Fulminacci, Willie Peyote, Johnny Marsiglia. Come hai scelto i featuring?

Il titolo dell'album racconta molto bene l'idea di un gruppo di persone che ha preso parte a un rito collettivo di amicizia. Ho iniziato a comporre da solo, ma avevo lasciato spazi vuoti, pensando che qualcuno li avrebbe successivamente riempiti. Non c'è stato un disegno a tavolino, le collaborazioni sono accadute, è stato un processo naturale. Di base c'è un legame sonoro, di linguaggio, di tipologia di comunicazione e di amicizia.

## Hai fatto un tour particolare quest'estate. Cosa ti ha lasciato?

È successo qualcosa di rocambolesco: dopo il primo lockdown c'era una situazione apocalittica. Le maestranze dei concerti erano terrorizzate per quello che sarebbe potuto accadere. Per creare un precedente, ho organizzato un evento storico che rimarrà per sempre nella nostra vita: tre concerti in mare. Un gesto simbolico per far sentire che il nostro mondo non era morto. E che ha generato una reazione a catena. Molti promoter e organizzatori, incoraggiati dai miei live, hanno iniziato a pianificare concerti simili, ovviamente rispettando tutti protocolli sanitari per contrastare il Covid-19. Rimarrà nel cuore l'idea di aver fatto un viaggio simbolico e pionieristico: è stata data la possibilità, ad alcune persone, di ricominciare una vita normale. Un'esperienza magica.

## Nella cover del disco, progettata dall'art director Marco Rainò e con grafiche di BRH+, sei un ussaro moderno. Perché proprio questa figura?

Sono una specie di capitano che spera di tornare alla normalità. Ci siamo

affidati alla magia dei simboli grafici evocativi: ogni brano ha un marchio che racconta emotivamente quello che c'è dentro. Francesco Pignatelli ci ha aiutato a realizzare due bellissime giacche, pensando al concetto di comandante di brigata che conduce i propri amici in battaglia, contro la paura.

## Il brano più rappresentativo dell'album?

Ho sempre cercato di trasformare i miei dischi in viaggi. Non a caso scrivo tanto in treno: tra Torino e Roma sono nati il mio primo disco solista *Il codice della bellezza* e alcuni testi di *Brigata bianca*. Ogni pezzo ha una sua modalità espressiva. Quello che mi rappresenta di più è *Nemmeno la luce*: mi riporta agli anni '90, quando il sound elettronico dei dj produttori ha cambiato il modo di pensare la musica e la scrittura. Mi fa sentire più a casa, perlomeno in questo momento: le preferenze sono mutevoli, come il tempo.



[@samuelufficiale](#)

[SamuelUfficiale](#)

[samuelofficial](#)

## STAZIONI D'ITALIA

Il programma che racconta il Paese a partire dai suoi scali ferroviari prosegue nel 2021 su [Rai Radio Live](#), ogni venerdì alle 9 e alle 16, e in [podcast](#). Dopo i personaggi incontrati nel 2020, tra cui il presidente di Fondazione FS Italiane Luigi Cantamessa e lo scrittore e docente universitario Enrico Menduni per Roma Termini, Milano Centrale, Reggio Emilia AV e Firenze Santa Maria Novella, nuovi ospiti si preparano a raccontare le stazioni di tante altre regioni, come Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Sardegna, Calabria, Puglia, Campania e Basilicata. Ad accompagnare le voci dei protagonisti intermezzi musicali ispirati al viaggio, citazioni letterarie e documenti storici.

[raiplayradio.it/radiolive](http://raiplayradio.it/radiolive)

# IL MIO VIAGGIO IN **MUSICA**

A TU PER TU CON MARCO GUAZZONE,  
CHE DEBUTTA IN VERSIONE SOLISTA  
CON UN BRANO PRODOTTO DA ELISA

«**Q**uesto brano per me è una lettera in movimento in cui, grazie al [video-clip](#), i gesti raccontano quello che né

le parole né la musica sono in grado di dire». Ecco come il cantautore [Marco Guazzone](#) descrive *Con il senno di poi*, brano sulla possibilità di rincontrarsi,



© Edoardo Conforti

dopo la fine di una storia importante, scoprendo che ci si può amare ancora. Il testo è ispirato alla poesia *Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale*, scritta da Eugenio Montale nel 1967, che racconta la quotidianità di un amore con immagini semplici ed emotive. Il singolo, però, fa parte di un progetto più ampio: «Dopo tanti anni con una band, gli Stag, mi trovo a ballare da solo. È l'inizio di un nuovo viaggio, un percorso che mi espone in maniera diversa, un modo per mettermi in gioco. È la prima tappa di un cammino che mi piacerebbe convogliare in un disco, un tempo l'album era un mondo da cui estrarre vari capitoli, adesso è un punto d'arrivo. Il lavoro completo sarà pronto dopo aver fatto uscire tutte le canzoni, unite da un filo rosso».

La produzione della prima tessera del puzzle è di Elisa. L'incontro tra lei e Guazzone è stato sui generis: «Quando mi ha scritto una mail nel 2014 mi sono domandato chi fosse, visto che non conoscevo nessuna Elisa. Poi ho capito che mi aveva scoperto online, vedendo le mie esibizioni. E mi ha invitato ad aprire il suo concerto al Lucca Summer Festival, dove ha duettato con me sulle note di *Guasto*, un pezzo che avevo portato a Sanremo nel 2012. È un'artista dalla sensibilità unica con cui è nato uno scambio musicale molto bello».

La carriera di Marco, però, è passata anche attraverso due candidature importanti: ai David di Donatello 2018 per il soundtrack del film di Paolo Genovese *The Place* e ai Grammy Awards 2020 per il disco *Si* di Andrea Bocelli, di cui ha scritto diversi brani. «Due viaggi incredibili. Mi sono fatto guidare dalla musica, che mi ha portato nel mondo delle colonne sonore per il cinema e a diventare autore per altri artisti. Mi sono ritrovato fianco a fianco con colleghi di fama mondiale. Ho anche scritto la versione italiana di *Perfect* di Ed Sheeran. L'approccio è stato molto bello: lui ha ascoltato il mio materiale senza andare a vedere il curriculum. Quando si parla la stessa lingua, è facile fare un discorso». G.B.

[f marcoguazzone](#)

[@ guazzonemarco](#)

[guazzonemarco](#)

# LA FRECCIA

Sfogliala comodamente  
dove vuoi in digitale



Il nostro magazine a portata di click



## WHAT'S UP



# AFFARI... DEGLI SPOSI

IL GAME SHOW DI RAI1 RIPRENDE CON UN NUOVO FORMAT  
CHE VEDE LE COPPIE PROTAGONISTE. AL TIMONE  
IL CONSOLIDATO CARLO CONTI

**T**orna *Affari tuoi*, uno dei programmi televisivi più amati, con sette speciali nel prime time di sabato e un timoniere d'eccezione: **Carlo Conti**, volto tra i più rappresentativi della rete ammiraglia Rai. Il mood del format, però, cambia un po' e si modifica anche il titolo del game show: *Affari tuoi - Viva gli sposi*. In ogni puntata, infatti, ci sarà una coppia protagonista e una ricchissima lista di nozze in palio. Ma i promessi sposi dovranno vedersela con la figura misteriosa (e storica) del Dottore che, via telefono, proverà a mettere in difficoltà i due innamorati attraverso varie offerte e diabolici stratagemmi. Tra le altre news il Pacco Feeling con domande finalizzate a testare la storia personale dei fidanzati e l'arrivo a sorpresa di ospiti illustri, come il cantante o l'attore preferito dai concorrenti.

#### **Come mai la scelta delle coppie?**

Mi piace guardare al futuro. Credo soprattutto che adesso la parola più importante sia speranza: vogliamo trasmettere un senso di ottimismo a queste coppie che iniziano un percorso insieme.

#### **Non ci sono rappresentanti regionali ad aprire i pacchi. Chi ne farà le veci?**

Ci saranno cinque damigelle e cinque cavalieri, proprio come in un matrimonio: personaggi famosi che, a rotazione, avranno anche il piacere di ravvivare e rallegrare il programma.

#### **Altre novità?**

Abbiamo voluto abbassare il mon-

tepremi: la vincita massima sarà di 300mila euro, che sono comunque una buona cifra. Il vero obiettivo non deve essere la somma, ma l'emozione di costruire questa famiglia.

#### **Hai accettato subito la conduzione quest'anno?**

No, anche perché si tratta di un programma molto forte quanto discusso sotto certi aspetti. Prima di dire sì ho voluto cercare un'idea. Quella degli sposi mi è piaciuta e, con gli autori e il direttore di rete, ci abbiamo costruito sopra questo concetto editoriale degli speciali.

#### **La trasmissione dura meno rispetto ad altri show. Una china che stanno prendendo diversi canali...**

Credo di essere stato il primo, perché con i miei programmi non vado mai oltre la mezzanotte: avendo una certa età, mi stanco (ride, ndr). E poi bisogna uscire dalla logica degli ascolti. Non mi piace andare a rincorrere il mezzo punto di share. Se il programma va bene, va bene.

#### **E dopo *Affari tuoi* - *Viva gli sposi*?**

Probabilmente torna anche *Top dieci*, lo show nato durante il lockdown che gioca con le classifiche per raccontare le abitudini degli italiani. Vediamo se il direttore di rete vorrà rifare qualche puntata dato che il programma è andato così bene. Magari con il pubblico in studio, cosa che ci auguriamo tutti. A maggio ci sarà lo *Zecchino d'Oro*, una grande serata da Bologna, con Mara Venier, per presentare canzoni, eleggerne una vincitrice e fare festa.

#### **Sei stato sempre presente in tv, nonostante la pandemia...**

Ne ho vissuto un po' tutte le sfaccettature: ho condotto la cerimonia del David di Donatello in solitaria, ho presentato la serata *Con il cuore, nel nome di Francesco*, con Gianni Morandi, da soli sul sagrato della basilica di Assisi per una raccolta fondi importantissima. Ho ideato *Top dieci*, programma senza pubblico e capace di reggere con pochi ospiti, e sono stato timoniere di *Tale e quale show*, da casa, dopo aver avuto il coronavirus.

#### **Hai vissuto questo periodo come una missione verso i telespettatori?**

Non credo di essere così importante, non mi sento Superman. È stato un po' come lavorare in smart working da casa: la tecnologia l'ha reso possibile e così l'ho fatto. Credo, invece, che sia fondamentale testimoniare la mia esperienza con il Covid-19, per segnalare che non è una stupidaggine e bisogna stare attenti, rispettare le regole, perché il virus esiste realmente e può colpire tutti in maniera subdola. Vorrei fare un ringraziamento a medici, infermieri e volontari che sono in trincea ogni giorno per aiutarci.

#### **Cosa ti auguri per questo 2021?**

Che sia completamente diverso dal 2020. Spero che potremo tornare ad abbracciarci: questo vorrebbe dire che il virus è definitivamente sconfitto. G.B.



[carloconti.tv](https://www.carloconti.tv)

WHAT'S UP

# UN DOTTORE NELLA **JUNGLA**



© Angelo Di Pietro

## DOPO IL PRIX ITALIA PER LA SERIE NATA DURANTE IL LOCKDOWN, GIOVANNI SCIFONI INAUGURA IL 2021 CON UNA FICTION SU LEONARDO, IN ATTESA DI TORNARE IN CORSIA

di Francesca Ventre - f.ventre@fsitaliane.it

«**T**rasformare la crisi in una grande opportunità creativa portando a compimento da remoto un progetto innovativo, capace di far riflettere oltre la commedia come nella migliore tradizione italiana». È questa la motivazione con cui **Giovanni Scifoni**, a fine settembre, ha vinto il Prix Italia per la webserie *La mia jungla*, nata ai tempi del lockdown con le incursioni dei membri della sua famiglia, da vedere e rivedere su [RaiPlay](#). **Come te lo spieghi?**

I successi non si spiegano mai, perché sono l'unione di tanti elementi. Questi brevi video hanno avuto dalla loro parte una grande spontaneità e un'estrema necessità di realizzarli. Era doveroso raccontare come tutte le persone cosiddette normali si fossero trovate all'improvviso a vivere una vita straordinaria. Ci sembrava di essere esploratori a casa nostra, diventata quasi un territorio sconosciuto, una giungla piena di animali feroci. Come il figlio adolescente che spuntava fuori dalle coperte, simile a un cocodrillo nascosto in un canneto. Tutto questo dimostra che non esistono vite normali. Per esempio, mia moglie, pur non lavorando, aveva molti impegni e il suo telefono squillava sempre, più del mio. Evidentemente, seguiva molti casi umani (e ride, ndr).

**Hai affermato che il lockdown ti ha portato a riflettere sulla diversa percezione, tra adulti e bambini, del fattore tempo e del rapporto con gli altri. Che vuol dire esattamente?**

Partirei da una citazione di San Paolo: «Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via». E allora, cosa possediamo? Il tempo



Giovanni Scifoni con la sua famiglia, protagonista della webserie *La mia jungla*

e gli altri. I bambini danno importanza agli amici e poca importanza al tempo, perché ne hanno molto. Noi vecchietti, invece, ne abbiamo poco e abbiamo tantissime relazioni. Questa pandemia ha rovesciato la situazione.

**Ci presenti i tuoi tre figli? Vogliono entrare nel mondo dello spettacolo dopo l'esperienza con la serie?**

Tommaso, il più grande, è in piena adolescenza, Cecilia va in prima media e l'ultimo, Marco, fa la seconda elementare. Ogni tanto dicono di voler fare gli attori, ma io cerco di ostacolarli per temperare la loro volontà. L'artista va contestato, non assecondato.

**Stai scrivendo anche un libro, di cosa parla?**

Di tifoseria ideologica. Noi ci schieriamo continuamente, ci identifichiamo sempre con una parte. E lo dimostro attraverso una serie di racconti della mia vita, in chiave comica.

**Tra i prossimi progetti anche la fiction *Leonardo*, in programma su Rai1.**

Si tratta di una produzione bellissima, in collaborazione con l'Inghilterra. È una biografia completa in cui l'attore irlandese Aidan Turner interpreta Leonardo da Vinci. Io sono Fra' Luca Pacioli, la guida spirituale che lo accompagna soprattutto nella realizzazione dell'*Ultima cena*.

**Il grande pubblico attende anche la seconda stagione di *Doc - Nelle tue mani*, dopo il grande exploit della prima...**

Su questo non posso dire nulla. Solo che è stata ed è un'esperienza fantastica.

**Com'è stare sul set in questo periodo di convivenza con il Covid-19?**

Molto costoso. Possono lavorare solo le grandi produzioni, come è capitato a me con la BBC, per un progetto tv che uscirà nel 2021. In genere, ci sono diversi addetti a controllare la sicurezza e l'igiene e ogni cinque giorni si deve fare un tampone. E se si ammala il protagonista si blocca tutto.

**Il teatro, invece, che conseguenze ha subito?**

Il mio spettacolo stava andando alla grande. Con il monologo *Santo piacere* avevo imbroggato veramente bene. Ma ora il settore in Italia è morto. Mi è capitato di lavorare in Inghilterra, dove i grandi teatri non hanno chiuso (fino a metà dicembre, data dell'intervista, ndr), perché producono reddito. Qui non è così: solo le partite di calcio non sono state interrotte.

**In compenso, la cara tv è più viva che mai...**

Si dice da anni che sia morta, ma non è così. La Rai, in particolare, è una forza propulsiva e per questo ha una grande responsabilità di comunicazione. Piattaforme come Amazon e Netflix offrono un mondo immensamente variopinto e strutturato, adatto a tutti i gusti. Ma la televisione mantiene il rito del focolare domestico e continua a emanare un fascino particolare sulla psiche.



[f ScifoniOfficial](#)

[@giovanni\\_scifoni](#)

# DISINFETTANTE PRONTO ALL'USO

- 01 Ingrediente attivo innovativo per la disinfezione e neutralizzazione degli odori
- 02 Vasta gamma di effetti
- 03 Elevata stabilità del principio attivo
- 04 Dermatologicamente testato

- Senza alcool
- Senza coloranti
- Senza conservanti
- Senza profumi
- Non infiammabile
- Nessuna classificazione di sostanze pericolose secondo il regolamento n. 648/2004

Autorizzato dal  
Ministero della Salute



## Ciba-Geigy®



## CIBA ATOM PUR

Il prodotto ha un approccio multiplo alla sanificazione igienizzazione e disinfezione di virus, germi, batteri ed altri microrganismi. Contrariamente ai disinfettanti convenzionali agisce tramite il principio attivo ed allo stesso tempo:

- ✓ agisce su e attraverso la membrana cellulare modificandola ed agendo da sanificante
- ✓ agisce sugli acidi nucleici modificando il DNA dell'agente patogeno (Ossidazione)
- ✓ reagendo con le proteine porta alla denaturazione delle stesse

### Dove posso usare CIBA ATOM PUR?

Industria, ambulatori, ospedali, case di riposo e di cura, servizi di assistenza mobile, alberghi, asili / asili nido, trasporto pubblico / autobus, treni, aeroporti / aerei ecc....

### AREE DI APPLICAZIONE

Disinfettante mani, pavimenti, oggetti, giocattoli per bambini, stanza di ogni tipo, servizi igienici, celle frigorifere, abiti, cucine ecc....

### COMPOSIZIONE

Ipoclorito di sodio (N. CAS 7681-52-9) circa 1,3 g / 1000g, Cloruro di Sodio, <2% e Idrossido di Sodio < 0,0002%.

### FORMATI DISPONIBILI

250 ml, 500ml, 1 Lt, 10 Lt, 1000 Lt.

### APPLICAZIONE

1 ml spruzzato copre 10 cmq di superficie. Azione rapida in 60 secondi.

Ci trovi  
anche su:  
**amazon**  
**ebay**

✉ office@ciba-geigy.it

🌐 www.ciba-geigy.it

☎ +39 0731.083912

📷 cibageigysrl

📘 cibageigysrl

📞 +39 338.1304003



Invito alla lettura di Alberto Brandani  
(Presidente giuria letteraria Premio Internazionale Elba-Brignetti)

*In viaggio con il Prof*

# IL LIBRO DEI DESIDERI

LO STRAORDINARIO RACCONTO DELLA LOTTA CORAGGIOSA DI UNA DONNA GIOVANE E AUDACE PER FAR SENTIRE LA SUA VOCE

**N**on era facile scegliere un libro per iniziare il 2021, una storia che ci facesse sognare, volare, struggere e dimenticare, almeno per un po', l'incubo in cui ci ha gettato l'anno che si è appena concluso. È *Il libro dei desideri* di Sue Monk Kidd che, dopo il superlativo *L'invenzione delle ali*, qui supera ogni aspettativa. Basato su una ricerca meticolosa di usi e costumi del I secolo d.C. in Galilea, ci presenta Ana, un'adolescente con la voglia di leggere gli antichi testi come solo gli uomini potevano fare e di conoscere altre lingue, in un periodo in cui le donne erano destinate per legge a servire gli uomini e a fare solo da mogli e da madri. Quando sembra che il suo destino segua i canoni consueti, incontra Gesù, appena diciottenne. Attratta subito dal giovane, col tempo s'innamorerà anche della sua mente vivida e aperta, intrisa di un'enorme bontà e di comprensione verso gli altri, e del suo grande rispetto per le donne. Un uomo con un'apertura straordinaria verso il mondo, quasi anacronistica, con dei dubbi e dei difetti, ma con una carica umana tale da arrivare dritto al cuore delle persone. Compito del romanziere non è solo presentare un riflesso del mondo, ma immaginarne uno possibile. *Il libro dei desideri* immagina che Gesù, scapolo e casto, a un certo punto prenda moglie. «Sono profondamente e rispettosamente consapevole che Gesù è una figura alla quale milioni di persone sono devote», riflette l'autrice a margine del romanzo, «e che il suo impatto sulla storia della civiltà occidentale non ha eguali

e coinvolge cristiani e non cristiani». Ma attenzione a non cadere nel tranello: Gesù è solo uno dei meravigliosi personaggi di questo romanzo. Sia le figure storiche che quelle di fantasia affascineranno il lettore dall'inizio alla fine.

Sue Monk Kidd ha un approccio audace alla storia e punta sempre il suo faro sul percorso di riscatto di Ana, in nome del quale non cesserà mai di inseguire le sue passioni e di far sentire la sua voce. Si farà spazio e lotterà per tutta la vita contro le gravi ingiustizie subite dalle donne e, anche se sposerà l'uomo che ama, dovrà pagare un prezzo altissimo solo per averlo scelto liberamente ed essersi innamorata, non certamente a caso, di uno dei "rivoluzionari" più determinati e altruisti di quei tempi oscuri e violenti.

Alla fine, leggendo la parte più struggente della storia (e magari versando qualche lacrima, so che lo farete) sarà chiaro che questo romanzo è davvero un miracolo. Sono ormai passati 30 anni dalla morte di Gesù e Ana è divenuta il capo della comunità dei Terapeuti, filosofi e religiosi dediti alla meditazione e alla cultura. Yalta, la zia, le domanda se ricorda quando da piccola aveva seppellito i suoi rotoli nella grotta per evitare che i genitori li bruciassero. «Ebbene», le dice Yalta, «devi farlo di nuovo. Voglio che tu scriva una copia di ciascuno dei tuoi codici e li seppellisca sulla collina, vicino alle scogliere, in quattro grandi orci». Ana fa resistenza, pensando che il suo scrittoio privato sia al sicuro, ma la voce affilata della zia le ricorda che verrà un giorno in cui gli uomini vorranno met-

tere a tacere le cose che ha scritto.

«Le avevo ripercorse nella mia mente: storie di matriarche; lo stupro e la menomazione di Tabita; gli orrori inflitti alle donne dagli uomini; le crudeltà di Antipata; il coraggio di Phasaelis; il mio matrimonio con Gesù; la morte di Susanna; l'esilio di Yalta; la schiavitù di Diodora; il potere di Sophia; la storia di Iside; il Tuono, mente perfetta, e una pletera di altre idee sulle donne che sovvertivano le credenze tradizionali. E questa era solo una parte».

Ana assolve agli ultimi desiderata della zia, seppellisce i codici e canta: «Sono Ana, sono stata la moglie di Gesù di Nazaret. Sono una voce». La voce di un mondo di donne coraggiose, che la cultura aiuta a non tacere.



Mondadori, pp. 432 € 20

**BRANI TRATTI DA  
IL LIBRO DEI DESIDERI**



Sue Monk Kidd nel suo ultimo libro racconta la lotta coraggiosa della giovane Ana per inseguire le sue passioni e far sentire la sua voce

[...]

Yalta aveva mantenuto il giuramento di non parlare del suo passato, ma adesso si era legata a me e forse sarebbe stata disposta a rivelarmi il suo segreto.

«So che mio padre ti ha obbligata al silenzio» dissi. «Ma ora siamo unite. Non tenermi all'oscuro. Dimmi perché sei venuta qui a Sepphoris».

Nella sua mano divampò un piccolo fuoco. «Va bene, Ana. Ti racconterò tutta la storia, ma i tuoi genitori non lo dovranno sapere».

«Mai» dissi.

«Ero sposata con un uomo di nome Ruebel. Era un soldato della milizia ebraica incaricata di proteggere il governo di Roma ad Alessandria. Gli ho dato due figli maschi, ma entrambi sono morti prima di compiere un anno. Questo lo ha incattivito. Non potendo punire Dio, puniva me

picchiandomi. Trascorrevo le mie giornate ferita, gonfia e terrorizzata. Di Shabbat interrompeva le crudeltà e si considerava virtuoso».

Non me lo aspettavo. Qualcosa dentro di me si strappò. Avrei voluto chiederle se era Ruebel il responsabile del suo occhio cascante, ma tacqui.

Yalta proseguì. «Un giorno si è ammalato ed è morto. È stata una morte talmente improvvisa e orribile che ad Alessandria hanno cominciato a girare voci. I suoi amici sostenevano che lo avessi avvelenato per vendicarmi delle sue percosse».

«Lo hai fatto?» chiesi d'impulso. «Non ti biasimerei».

Mi mise la mano sotto il mento. «Ricordi quando ti ho detto che nel tuo cuore c'è un *sancta sanctorum*, e che questa stanza ospita il tuo desi-

derio segreto? Ecco, il mio desiderio era liberarmi di lui. Ho implorato Dio che me lo concedesse, che si prendesse la vita di Ruebel, se doveva, come giusto prezzo per i suoi peccati. Ho vergato la preghiera nella mia ciotola degli incantesimi e l'ho recitata ogni giorno. Se Dio fosse stato una moglie avrebbe agito prima. Ci è voluto un anno perché avesse misericordia di me».

«Non hai ucciso tuo marito, è stato Dio» dissi, sollevata ma anche vagamente delusa.

«Sì, ma è stata la mia preghiera a causare la sua morte. Per questo ti ho avvertita di fare attenzione a cosa avresti scritto nella ciotola. Quando il desiderio contenuto in un cuore viene vergato con l'inchiostro e offerto in preghiera, è allora che prende vita nella mente di Dio».

"Davvero?" mi chiesi, e poi dissi:

«Questa sera ho lanciato la ciotola dall'altra parte della stanza con un calcio».

Sorrise. Il suo era un viso antico e in un certo senso bellissimo. «Ana, il tuo fidanzamento ti ha rubato le speranze. Torna al tuo desiderio. Ti insegnerà ogni cosa.»

[...]

Yalta disse: «In questo momento sei una ragazza in casa di tuo padre, ma tra non molto questa vita morirà e ne nascerà una nuova, quella di moglie». Rivolse lo sguardo a me. «Non affidatevi al destino. Dovete essere voi a compiere la resurrezione. Dovete essere Iside che ricrea Osiride».

Mi fece un cenno con la testa, e capii. Se la mia vita era destinata a essere smembrata da quel fidanzamento, avrei dovuto tentare di ricomporla secondo i miei piani.

Quella sera andai a letto determinata a liberarmi della promessa di matrimonio, con un divorzio prima che

si svolgesse il rito nuziale. Sarebbe stato difficile, quasi impossibile. Una donna non poteva chiedere il divorzio a meno che il marito non si sottraesse ai doveri coniugali dopo le nozze, e in tal caso mi sarei sentita la donna più fortunata di Galilea, forse di tutto l'Impero romano. Un uomo, invece... poteva divorziare da una donna prima o dopo le nozze praticamente per qualsiasi motivo. Nataniele avrebbe potuto divorziare da me se fossi diventata cieca o zoppa, o se avessi sofferto di malattie della pelle. Avrebbe potuto farlo per sterilità, mancanza di umiltà, disubbidienza, o per i cosiddetti tratti repulsivi. Be', non ero disposta a diventare cieca o zoppa per lui, ma sarei stata lieta di offrirgli uno degli altri motivi. Se non avessero funzionato, avrei invertito la canzone di Tabita diventando una ragazza vendente che si fingeva cieca. Queste piccole e sciocche macchinazioni bastarono a confortarmi.

Solo mentre mi abbandonavo al sonno ebbi un pensiero inquietante. Se avessi avuto la fortuna di spingere Nataniele al divorzio prima del matrimonio, era improbabile che trovassi un altro fidanzato; una donna divorziata era pressoché immaritabile. Un tempo mi sarebbe sembrata una benedizione, ma dopo aver visto il giovane al mercato non ne ero più sicura.

[...]

In pieno pomeriggio, ventidue mesi, una settimana e un giorno dopo la morte di Gesù, la pioggia prese a martellare sul tetto della biblioteca svegliandomi da uno strano sonno involontario. Avevo la testa piena e annessa, come fosse imbottita con mucchi di lana appena tosata. Sollevai la guancia dallo scrittoio e mi guardai intorno: dov'ero? Gaio, che un tempo mi aveva inchiodata dentro una bara, aveva da poco aggiunto una seconda stanza alla

Una scena del film *La passione di Cristo* di Mel Gibson (2004)



biblioteca in modo che avessi uno scriptorium e altri cubicoli in cui riporre i rotoli, ma nei primi secondi confusi dopo il risveglio non riconobbi quel nuovo ambiente. Per un attimo fui colta dal panico, ma subito ovviamente ritrovai l'orientamento.

Più tardi avrei pensato al mio vecchio amico Taddeo, che dormiva ogni giorno nello scriptorium a casa di Aran, praticamente raggomitolato sopra la sua scrivania, sonnecchiando per la noia e, in un certo periodo, per la birra corretta

di Yalta. La mia sonnolenza invece dipendeva solo dalla passione che mi aveva spinto a lavorare per settimane fino a tarda notte realizzando copie dei miei codici. Due per la biblioteca e una terza che poteva essere diffusa.

Spinsi indietro la panca e scrollai la testa cercando di disperdere gli strascichi del sonno, ma le ragnatele mi restarono attaccate addosso. Mentre dormivo, la stanza era diventata buia e fredda, perciò mi avolsi il mantello di Gesù intorno alle spalle, avvicinai la lampada e

tornai a concentrarmi sul lavoro. Il mio codice intitolato *Il Tuono, mente perfetta* era aperto sulla scrivania, e accanto a quello c'era la copia che stavo realizzando su un nuovo foglio di papiro. Skepsis voleva inviargliela a uno studioso della biblioteca di Alessandria con il quale intrattenevo una corrispondenza. Avevo prestato la massima attenzione alla grafia e aggiunto i miei piccoli florilegi, ma spirali e zigzag erano andati sprecati. Al centro del foglio nel punto in cui il mio viso, nel sonno, si era appoggiato al manoscritto campeggiava una grossa e caotica macchia d'inchiostro. Le ultime righe erano a malapena leggibili:

*Io sono la prostituta e la santa.  
Io sono la sposa e la vergine.*

Mi strofinai un dito sulla guancia e trovai il polpastrello sporco di inchiostro. Sembrava ironico, triste, bellissimo, quasi significativo che "Io sono la sposa" mi si fosse spalmato sulla pelle. Per quasi due anni avevo portato il lutto per Gesù come una seconda pelle. Il tempo non aveva affievolito il dolore per la sua assenza. Sentii il consueto bruciore agli occhi, e poi quella sensazione, divenuta ormai frequente, di vagare all'interno del mio cuore alla ricerca disperata di qualcosa che non riuscivo mai a trovare: mio marito. Temevo che la sofferenza si sarebbe trasformata in disperazione, divenendo una pelle che non mi sarei più potuta togliere.

A quel punto fui travolta da un'enorme stanchezza. Chiusi gli occhi evocando quello spazio buio e vuoto.

Mi svegliai nel silenzio. Aveva smesso di piovere. L'aria era pesante e immobile. Alzai lo sguardo e vidi Gesù che mi fissava con i suoi occhi scuri ed espressivi dall'altra parte della stanza.

Feci un respiro. Passarono diversi minuti prima che riuscissi a parlare. «Gesù. Sei venuto».

«Ana» disse lui, «non me ne sono mai andato.» E sfoderò quel suo buffo sorriso sghembo.

La *Deposizione* del Pontormo (1526-28)



## L'ULTIMO GIORNO DI ROMA

Alberto Angela

HarperCollins, pp. 352 € 18,50  
Roma, sabato 18 luglio 64 d.C. È una calda giornata estiva, la città brulica ed è del tutto ignara di quello che accadrà tra poche ore. Il primo di una trilogia di saggi dedicata a uno dei più controversi protagonisti della storia romana: Nerone. E di un evento straordinario avvenuto durante il suo impero, di cui si conosce ancora molto poco: il grande incendio di Roma.



## UNA TERRA PROMESSA

Barack Obama

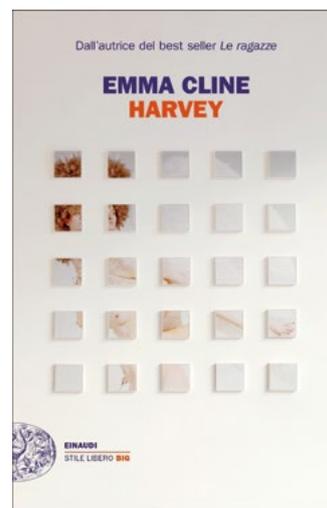
Garzanti, pp. 848 € 28  
Una profonda e inedita esplorazione delle straordinarie possibilità ma anche dei limiti del potere. Un appassionante e personalissimo racconto in presa diretta, dalle prime aspirazioni politiche fino alla decisiva vittoria nel caucus dell'Iowa e alla memorabile notte del 4 novembre 2008, quando è stato eletto 44esimo presidente degli Stati Uniti il primo afroamericano della storia.



## HARVEY

Emma Cline

Einaudi, pp. 104 € 12  
Quando Harvey apre gli occhi sono le quattro del mattino. Solo, immobile, nella camera da letto, inizia a fissare il soffitto. Mancano 24 ore al verdetto che potrebbe togliergli tutto. Non è il predatore feroce e minaccioso sbattuto sulle prime pagine dei giornali, ma un uomo annoiato, impaurito, goffo. Un celebre caso giudiziario in un racconto universale e senza tempo.



## PROGETTARE LALENTEZZA

Paolo Pileri

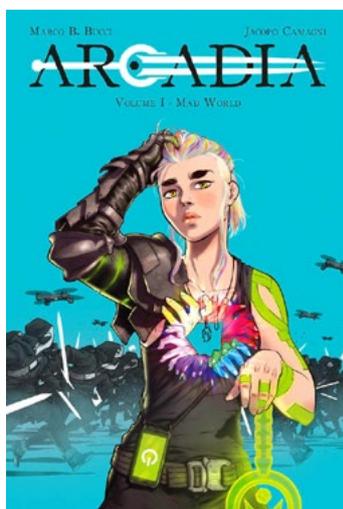
People, pp. 272 € 16  
In un presente veloce, la lentezza diventa una risorsa preziosa, inclusiva, dalla quale può arrivare lavoro per i giovani, felicità per tutti e un'economia locale più sana. Con il turismo lento si può ricucire la bellezza, rigenerare l'Italia dell'Appennino, delle campagne, dei borghi, delle montagne e delle piccole e medie città. Un progetto cooperativo, visionario ma allo stesso tempo concreto. G.B.



## ARCADIA VOL. 1: MAD WORLD

Marco B. Bucci, Jacopo Camagni

Panini Comics, pp. 144 € 17  
L'isola di Manhattan non esiste più. Al suo posto si erge Arcadia, luogo in cui Tempo e Spazio hanno nuovi significati: in questo reame idilliaco, dominato dalla magia, si consuma la guerra tra Re Taranis e le feroci milizie della Mano Verde. Una lotta senza esclusione di colpi che ferisce un regno splendente. Graphic novel in stile fantasy urban, sequel del piccolo cult *Nomen Omen*. G.B.



## GRIDALO

Roberto Saviano

Bompiani, pp. 544 € 22  
Da Ipazia a Giordano Bruno, da Martin Luther King a George Floyd. Una mappa fatta di storie capaci di aprire gli occhi al lettore. Il libro pone una domanda fondamentale: perché quando qualcuno alza la voce per ottenere giustizia c'è sempre chi insinua che lo faccia per tornaconto personale e lo mette in ridicolo mostrandone le contraddizioni? G.B.



## Lo scaffale ragazzi

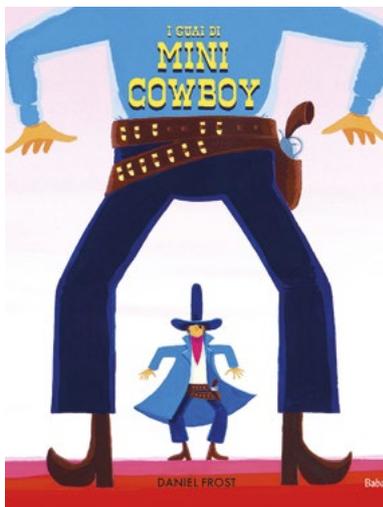
a cura di Claudia Cichetti

### I GUAI DI MINI COWBOY

Daniel Frost (4-6 anni)

Babalibri, pp. 48 € 18

È duro e puro, un vero cowboy. Ma, nella cittadina in cui vive, la sua altezza è decisamente un limite e utilizzare stratagemmi, come trampoli e cappelli enormi, serve a poco. Eppure un giorno, dopo essersi sentito a lungo il solo ad avere questo problema, Mini Cowboy si accorge che esiste qualcuno proprio come lui. Del libro colpisce la bellezza delle illustrazioni, vere e proprie inquadrature da film.

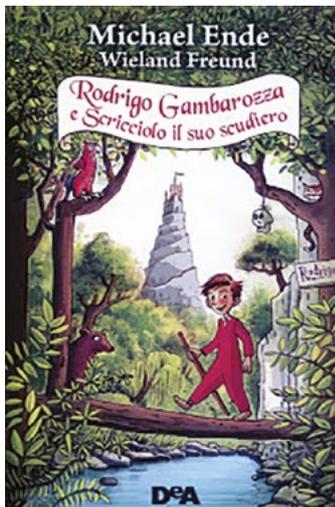


### RODRIGO GAMBAROZZA E SCRICCIOLO IL SUO SCUDIERO

Michael Ende, Wieland Freund, illustrato da R. Kehn (6-9 anni)

De Agostini, pp. 256 € 15,90

Rodrigo è un temutissimo cavaliere predone: nessuno vuole incontrarlo tranne Knirps, un ragazzino che sogna di diventare un grande scudiero. L'incontro fra i due si rivelerà straordinariamente diverso da come lo si potrebbe immaginare. Una storia iniziata da Ende e portata a termine dal suo amico Freund, a 25 anni dalla morte dell'autore de *La storia infinita*.

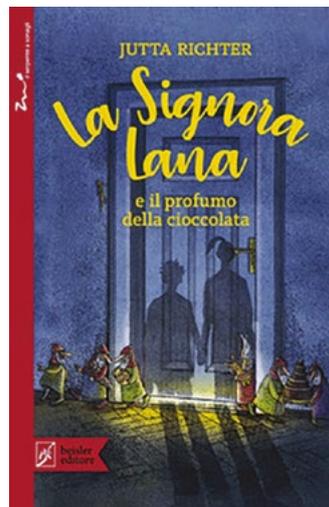


### LA SIGNORA LANA E IL PROFUMO DI CIOCCOLATA

Jutta Richter (8-14 anni)

Beisler, pp. 142 € 14,90

Merle e Moritz, di 11 e 8 anni, sono due fratelli, vivono con una madre sola che fa l'infermiera e per poter coprire i turni di notte si rivolge a una baby sitter. Così, arriva in casa la strana tata Nuvolana Wolkenstein e con lei inizia un racconto a metà tra la fiaba e la realtà. Alla vita di tutti i giorni si aggiunge un mondo onirico che si dipana durante la notte.



### I GIARDINI DI ARID

Paul Biegel (9-12 anni)

La Nuova Frontiera, pp. 192 € 14,90

La principessa Miasarai e Tuononsarò, il figlio del giardiniere, sono innamorati. A loro si oppone una strega che trasforma il giovane in un fiore. Il bocciolo si secca lasciando un seme che contiene il battito del ragazzo. Per ridargli vita, la principessa dovrà piantare il chicco nei giardini di Arid, città pietrificata per colpa di un maleficio. Per Miasarai inizia così un'avventura indimenticabile. G.B.

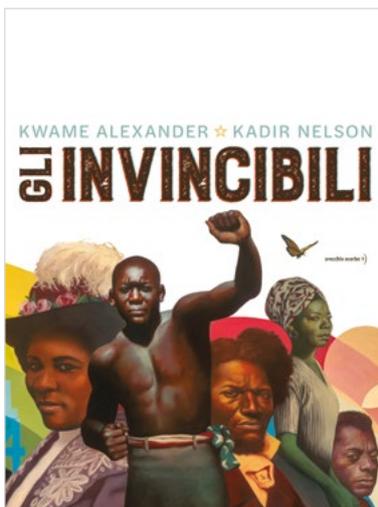


### GLI INVINCIBILI

Kwame Alexander illustrato da Kadir Nelson (per tutti)

Orecchio Acerbo, pp. 44 € 16

Lo scrittore, insignito nel 2015 della Medaglia Newbery per il romanzo in versi *Crossover*, compone una lettera d'amore per l'America nera. Raccontando la forza, la passione e la perseveranza dei suoi più grandi artisti, atleti, attivisti e sognatori. Un libro poetico che scava nel passato per portare alla luce la resistenza e il coraggio di chi combatte il presente, proiettandosi nel futuro. G.B.



### 100 DONNE MIGRANTI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Elena Favilli (per tutti)

Mondadori, pp. 224 € 19

Le bambine coraggiose sanno che i muri da abbattere sono le disuguaglianze. Soprattutto quando si è costrette a espatriare per trovare un luogo migliore dove vivere. Il nuovo volume della serie *Storie della buona notte per bambine ribelli* racconta la vita di cento donne che si sono realizzate fuori dal loro Paese d'origine: dalla ballerina attivista alla chef, dalla chirurga all'informatica. Il libro supporta Save the Children nei progetti dedicati alle giovani siriane. S.G.



IN VIAGGIO CON

# LO SPIRITO DEL VENETO

IL DIALETTO, I CARATTERI UMANI, I RICORDI DELL'INFANZIA. ARRIVA  
DALLA SUA TERRA LA FORZA DRAMMATURGICA DI ANDREA PENNACCHI.  
CHE IN FRECCIAROSSA RACCONTA IL SUO RAPPORTO CON IL TEATRO

di Andrea Radic [Twitter](#) [Andrea\\_Radic](#) [Instagram](#) [andrearadic2019](#)





Andrea Pennacchi al fianco di Paola Cortellesi nella serie tv *Petra* andata in onda su Sky, per la regia di Maria Sole Tognazzi

**P**iccole o grandi sfumature nella voce, un sorriso schietto che accompagna una parola, lo sguardo che si apre per avvalorare un concetto. Parlare con [Andrea Pennacchi](#) e rendersi conto concretamente, visivamente, del suo talento di attore, è un attimo. E poi, altrettanto chiara, arriva quella forza drammaturgica tipica dei veneti, quel caricare gli accenti per dar forza al sentimento. Un qualcosa di innato, geograficamente circoscritto, come venisse dalla terra stessa.

**Quando hai compreso che il teatro ti piaceva ed era ciò che volevi fare per vivere?**

In realtà da ragazzo avrei voluto diventare pilota di aerei, ma lasciai l'accademia di Forlì. Tornato a Padova mi iscrissi alla facoltà di Lingue, e nello stesso periodo anche a un corso di teatro. Sono rimasto fregato perché mi è piaciuto moltissimo, fin da subito, non pensavo ci si potesse divertire così

tanto. Ma è quando ho visto in scena grandi narratori che ho deciso di voler fare questo. Non sapevo né come né dove e mia madre piangeva mentre già mi immaginava disoccupato, realtà sempre possibile (ride, ndr). Mi sono buttato anima e cuore cercando di recuperare tutta l'ignoranza che avevo, e ho ancora, divorando teatro. Devo dire che frequentare Lingue a Padova in quegli anni aiutava, perché tutti i professori di letteratura inglese erano appassionati di teatro, di quello che va in scena e ti rimane dentro. Poi ho studiato letteratura e antropologia, che mi hanno permesso di essere anche autore, fatto importante perché non dovevo dipendere da provini o dal fatto di essere o meno l'attore adatto per quella parte. Portavo in scena le storie scritte da me, dalle biblioteche di paese fino ai teatri più seri. Ho portato il teatro nelle scuole superiori del Veneto: esperienza straordinaria insegnare qualcosa ai ragazzi senza

dichiararlo.

**Che importanza ha l'ironia tra gli strumenti del racconto?**

Può essere fine a se stessa, utile a fare una battuta, ma non mi piace. Secondo me, invece, è una porta per aprire un mondo. L'ho usata per raccontare di mio padre che torna dal campo di concentramento. Il pubblico si aspetta il dramma e invece apro con il sorriso, con le battute reali che mio padre e mio zio pronunciavano su quella vicenda, per fortuna finita bene per loro, certo due scheletri umani ma ancora con la voglia di sorridere. Poi racconto l'inferno che hanno passato. Ecco, l'ironia è questo: un "piede di porco" per attirare l'attenzione del pubblico.

**Questa capacità drammaturgica viene anche da una matrice territoriale, dal Veneto?**

Sono convinto di sì. Quando ho deciso di fare questo mestiere, una sera a teatro, sul palco c'era Marco Paolini con il suo *Aprile '74 e 5*, erroneamente con-

siderato un racconto leggero, mentre invece è potentissimo. Lo spirito di chi è nato in questa terra è aver ritrovato le proprie radici e averle accettate in pieno, attingendo a un bagaglio di esperienze che vanno dagli antenati ai vicini di casa, perfetto da utilizzare perché lo conosci bene. Usando quindi quella lingua imparata da bambino, che Luigi Meneghello ha definito «più di una lingua». Il dialetto forma cicatrici che ti restano addosso, per questo è rovente, dà voce a concetti profondi. E ti apre una porta sul mondo, perché quei caratteri umani che rappresenti sono così, ovunque. Ti consente di esplorare a fondo l'essere umano. Uno dei commenti che più mi hanno colpito, dopo una delle prime apparizioni di Poiana (personaggio che Pennacchi interpreta nel programma di La7 *Propaganda Live*, ndr), fu di un signore che scrisse: «Io sono sardo, ma Poiana è il mio vicino di casa».

#### **Prendi spesso il treno?**

Moltissimo, lo preferisco a qualsiasi altro tipo di mezzo, mi piaccio lì e leggo, ascolto musica o semplicemente dormo, cosa che ultimamente capita raramente. Con il mio mestiere dovrei abitare a Roma, ma posso vivere qui a Padova perché con le Freccie in tre ore ci arrivo, un lusso che mi salva la vita. Ho sempre viaggiato, da pendolare verso Venezia dove ho studiato e da Padova a Forlì quando ero in accademia aeronautica, sugli "Espressoni" di una volta. Poi il treno regala esperienze: incontri persone che hanno storie da raccontare e ti arricchiscono molto.

#### **Hai figli?**

Una bimba, Elena, di otto anni. Pensare a lei e al suo futuro mi dà energia e forza, quasi dei superpoteri.

#### **Che mondo vorresti trovasse quando crescerà?**

Sicuramente migliore di questo, vorrei ci fosse più empatia. Sono cresciuto con un padre e una madre che credevano molto nella società, nel vivere insieme aiutandosi, valori che ho visto sgretolarsi nel nostro tempo. Ecco, vorrei che li recuperassimo.

#### **Una qualità che apprezzi e una che detesti nelle persone?**

Apprezzo la capacità di ascoltare e di accettare, di provare ciò che prova un'altra persona, che è un po' la base del teatro. Ascoltare una storia, com-

muoversi e percepire un sentimento di unione, di fratellanza. Ciò che detesto è l'arrabbiarsi per ogni cosa e il voler avere ragione per forza. Solo parlando e ragionando si raggiunge un accordo. Non sopporto le gare di insulti. Nessuno si assume più la responsabilità di quello che dice e raramente ne paga le conseguenze.

#### **Qual è il profumo della tua infanzia?**

Più di uno, avevo la fortuna di vivere a Brusegana, quartiere di Padova tra città e campagna, ho presente gli odori della primavera e della tarda estate, incluso il letamaio dietro l'abitazione del nonno. In casa c'era il profumo della cucina di mamma e l'odore della carta e del piombo quando tornava papà, che era tipografo. Odori che quando li risenti ti fanno partire la memoria, come quello dei freni dei treni che sentivo al Ponte Ferrato, dove vivevamo le nostre eroiche avventure di ragazzini.

#### **Da uomo di teatro come stai vivendo questo difficile momento storico?**

È una sensazione che divide dentro: le chiusure sono necessarie, ma allo stesso tempo insostenibili, dal punto di vista economico e culturale. Il

teatro è fondamentale anche per la qualità della vita. Qualcuno dirà che è una nicchia, posso essere d'accordo ma attenzione: il teatro è anche quello dei laboratori, quello che si porta nelle scuole, nelle carceri, è gente che lavora per filtrare l'aria della convivenza civile e, raccontando storie, fornire strumenti per sentirsi diversi, dando forma alla propria esperienza. Ecco, togliere tutto questo ci costringerà a pagare un prezzo. Io mi sento fortunato perché vado in televisione a raccontare le mie storie, ma mi manca la gente, quel rapporto che arricchisce tutti. Spero di tornare presto a una modalità di vita che consenta agli esseri umani di stare insieme, che è ciò cui sono naturalmente portati.

#### **Sei ottimista?**

Ho una fiducia enorme nella scienza e i nostri scienziati stanno facendo un lavoro straordinario.

#### **La cosa più bella del mestiere di attore?**

Dar voce a tanti volti. L'attore ha questo dono, quando lo possiede.



[f andrea.pennacchi.g](#)  
[Pennacchiiiiii](#)



Andrea Pennacchi con il giornalista Andrea Radic alla stazione di Padova



# LA BARCA VOLANTE

LUNA ROSSA PRADA PIRELLI TORNA ALL'ATTACCO DELLA COPPA AMERICA. IL 15 GENNAIO, AD AUCKLAND, COMINCIANO LE REGATE PER AGGIUDICARSI LA PRADA CUP

di Flavio Scheggi [@mescoupsdecoeur](https://www.instagram.com/mescoupsdecoeur)  
Photo Carlo Borlenghi

«**Q**uesta Coppa sarà il sogno più grande e l'incubo più bello, perché è praticamente impossibile da vincere. Ma certe volte anche i sogni diventano realtà». Sono le parole di Massimiliano "Max" Sirena, classe 1971, team director e skipper di [Luna Rossa Prada Pirelli](#), la squadra italia-

na all'assalto della 36esima [America's Cup presented by Prada](#) che si svolgerà ad Auckland, in Nuova Zelanda, dal 6 al 21 marzo. Il velista ha partecipato a sei edizioni di questo evento, portando a casa due vittorie: nel 2010 con gli americani di Bmw Oracle e nel 2017 con Team New Zealand. Dal 15 gennaio al 22 febbraio si svolgeran-

no le regate eliminatorie della Prada Cup che vedranno sfidarsi Luna Rossa Prada Pirelli, Ineos Team UK e American Magic Usa. Il vincitore parteciperà alla Coppa sfidando Team New Zealand, padroni di casa e detentori del trofeo. La barca che vincerà sette regate metterà poi le mani sull'America's Cup, la competizione sportiva più



antica in assoluto, che si disputa dal 1851. Un evento dove barche lunghe 23 metri, di 6.500 chilogrammi e con un equipaggio di 11 uomini, volano sull'acqua a 100 chilometri all'ora, una cosa mai vista prima. La speranza è quella di tornare a trascorrere notti davanti alla tv per seguire le regate come avvenuto negli ultimi decenni con Azzurra, il Moro di Venezia e la stessa Luna Rossa. Dalla Nuova Zelanda, Max ci racconta come il team si sta preparando alla grande sfida.

**Quando è entrata nella tua vita la Coppa America?**

Guardando le prime avventure di Azzurra mi è scattata la scintilla per le

barche a vela e le regate. Partecipare a questa gara è stato un sogno che si è realizzato.

**Che cosa significa gestire le attività di una squadra che partecipa alla competizione?**

Mi occupo del team a 360 gradi: dalle relazioni esterne ai rapporti con gli sponsor. Sono coinvolto anche nella gestione "politica" della Coppa America, che forse è la parte più noiosa. Mentre sono affascinato da tutto ciò che riguarda lo sport e la tecnologia, la ricerca estrema della velocità per rendere la nostra barca migliore di quelle avversarie.

**La tua giornata tipo?**

Ogni giorno è diverso dall'altro, soprattutto quando si esce in mare. C'è sempre una novità o un problema da affrontare. La routine in Coppa America non è contemplata.

**Cosa si prova a navigare su un mezzo che vola a 100 km/h?**

Le emozioni sono incredibili. Nel momento in cui la barca fa il take off, cioè si stacca dal livello dell'acqua, la cosa più impressionante è il silenzio. Nelle transizioni, ovvero manovre e accelerazioni, si passa da un momento di rumore, spruzzi e acqua che ti arriva addosso al silenzio assoluto, in cui c'è solo il sibilo del timone e delle derive che tagliano l'acqua.

**Come vi state preparando per la Prada Cup?**

Dal 17 al 20 dicembre abbiamo partecipato alla Prada America's Cup World Series e alla Christams Race qui ad Auckland, confrontandoci con gli altri due sfidanti. Era una sorta di warm up, di riscaldamento per capire a che punto eravamo. Adesso facciamo sul serio, nella Prada Cup ogni regata persa è un punto in più per l'avversario, quindi sarà fondamentale andare bene fin dall'inizio e guadagnare il massimo dei punti.

**Quali sono le tue impressioni sugli avversari?**

Ci siamo accorti che hanno ripreso nei disegni alcuni aspetti della nostra Barca 1 (il team Prada ha varato due imbarcazioni, ndr). Una bella soddisfazione, soprattutto per i progettisti che hanno fatto un ottimo lavoro. Comunque sia, tutte le barche saranno estremamente veloci e le regate mol-

to combattute. Come dico sempre, il nostro obiettivo è riuscire a fare un errore in meno rispetto agli avversari.

**L'emergenza Covid-19 vi sta creando problemi?**

In Nuova Zelanda siamo in una sorta di bolla libera dal virus. Ma tutto il mondo è in grande difficoltà a causa della pandemia, e questa è una motivazione in più per fare bene. Sappiamo che in Italia molte persone stanno attraversando un periodo difficile. Cercheremo di metterci ancora più impegno, sperando di far passare delle serate felici a chi ci guarderà da casa.

**Gli italiani saliranno idealmente su Luna Rossa.**

I nostri connazionali sono grandi tifosi, indipendentemente dallo sport praticato. Ce la metteremo tutta per andare forte in mare e non deluderli.

**Il navigatore neozelandese Peter Blake diceva: «Questo non è uno sport per deboli di cuore»...**

È vero. In Coppa America c'è il detto there is no second, non ci sono secondi. Bisogna solo vincere.



[americascup.com](http://americascup.com)

[lunarossachallenge.com](http://lunarossachallenge.com)

[f AmericasCup](https://www.facebook.com/AmericasCup)

[t americascup](https://twitter.com/americascup)

[i americascup](https://www.instagram.com/americascup)

[f LunaRossaPradaPirelli](https://www.facebook.com/LunaRossaPradaPirelli)

[t lunarossa](https://twitter.com/lunarossa)

[i lunarossachallenge](https://www.instagram.com/lunarossachallenge)



Massimiliano Sirena

TRAVEL

# SEME D'AUTORE

GRANDI OPERE  
NELLA NATURA,  
MURI CHE  
DIVENTANO  
CAPOLAVORI,  
STRADE COME  
GALLERIE A CIELO  
APERTO. DAL  
TRENTINO ALLA  
SARDEGNA, UN  
VIAGGIO TRA I  
BORGHI DOVE  
ARTE E VITA SI  
INTRECCIANO

di Cesare Biasini Selvaggi  
cesarebiasini@gmail.com

**C**he il seme sia un simbolo universale di vita e rinascita è cosa risaputa. Ma tradotto in un'opera d'arte come il grande *Seme* di Alison Stigora, che abbiamo scelto per l'apertura di questo articolo, ci porta oltre con il



© Giacomo Bianchi/Arte Sella

Cédric Le Borgne, *La donna invisibile* (2018), Arte Sella, Borgo Valsugana

Arne Quinze, *Trabucco di montagna* (2017), Arte Sella, Borgo Valsugana



© Giacomo Bianchi/Arte Sella

pensiero e l'immaginazione. Costruita con l'impiego di legno bruciato, quest'opera della giovane artista statunitense richiama infatti l'elemento della nuova nascita dopo la

distruzione e la morte. È un contenitore che custodisce il passato e, allo stesso tempo, ha già in sé la progettualità del futuro imminente. Come recita un detto indiano, «il seme

proviene dalla pianta che non vedi più, e porta in sé quella che non vedi ancora». Dobbiamo rinascere anche noi dopo la pandemia da Covid-19, e l'arte contemporanea ci può ispirare per un domani migliore. Arte che qui vi proponiamo in un tour inedito attraverso luoghi e borghi da nord al sud del Belpaese, tutti da scoprire (o riscoprire) in presenza appena l'emergenza sanitaria in atto lo consentirà.

Il viaggio parte proprio dallo scrigno di arte e natura che racchiude anche il *Seme* di Stigora. Il suo nome è [Arte Sella](#), a Borgo Valsugana (TN), in Val di Sella, una sede espositiva permanente a cielo aperto dedicata all'Art in Nature, con una bella storia di distruzione e rinascita, di ottimismo. Perché Arte Sella nasce nel 1986 all'indomani della tragedia di Chernobyl, quando un gruppo di amici residenti a Borgo Valsugana si ritrova nel giardino di Villa Strobele a immaginare di coniugare arte contemporanea e natura, avvertendo l'esigenza di ristabilire un nuovo equilibrio con l'ambiente.

Da allora questo progetto di strada ne ha fatta, sotto la direzione artistica di Emanuele Montibeller, grazie anche a importanti collaborazioni con maestri quali, per citarne solo alcuni, Nils-Udo, Arne Quinze, John Grade e Michelangelo Pistoletto. Una volta individuato lo spazio e ideato il progetto, gli artisti ad Arte Sella creano utilizzando materiali naturali e consegnano la loro opera alla natura. È continua, pertanto, la mutazione di questi lavori, trasformati dalle condizioni atmosferiche e dallo scorrere delle stagioni, fino a ritornare alla natura stessa che li ha ospitati, al termine del loro ciclo vitale.

Circa 50 sono le opere visibili lungo i due percorsi di questa "montagna contemporanea". Uno ha inizio a Villa Strobele dove, presso il giardino, si trova una prima parte di opere, in particolare la sezione dedicata all'architettura, con installazioni nate dalla collaborazione di architetti di fama internazionale come Kengo Kuma, Eduardo Souto de Moura, Michele de Lucchi e Stefa-

Giuliana Bonazza, *L'angelo di Dozza* (1993), Dozza (BO)



© Monica Cavalletti / AdobeStock



© Simonetta Mingazzini/Fondazione Dozza Città d'Arte

Kamil Targosz, *Two women chatting* (2000), Dozza

Remo Brindisi, *Figure*, frammento dello strappo (1973), Dozza



no Boeri (intervista alle pp. 96-99), grazie alla partnership con il Politecnico di Milano.

Al termine della valle, invece, Arte Sella accoglie i propri visitatori presso l'area di Malga Costa. Qui, intorno all'edificio della malga, si dipana un percorso contrassegnato da alcune tra le opere più monumentali e note al grande pubblico: la *Cattedrale vegetale* di Giuliano Mauri, il *Terzo Paradiso - La trincea della pace* di Michelangelo Pistoletto, *Simbiosi* di Edoardo Tresoldi, *Radice comune* di Henrique Oliveira, il *Trabucco di montagna* di Arne Quinze e *La donna invisibile* di Cédric Le Borgne.

Dal Trentino sudorientale ci spostiamo in Piemonte, nel Roero, tra le Langhe e il Monferrato, dove su un colle svetta il borgo di [Guarene](#) (CN), un epicentro internazionale del collezionismo d'arte. Qui ha avuto inizio, infatti, la straordinaria storia della signora del collezionismo italiano, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, impegnata da oltre due decenni a condividere e diffondere l'arte contemporanea e a sostenere gli artisti più giovani e promettenti. È nelle sale di [Palazzo Re](#)





Paul Kneale, *Flat Earth Visa* (2019), Collina di San Licerio, Guarene (CN)

Rebaudengo, residenza settecentesca di famiglia, che la sua rinomata Fondazione ha visto la luce nel 1997, quando trovano posto, grazie al suo fiuto da talent scout divenuto ormai proverbiale, opere di artisti che di lì a poco avrebbero conquistato il panorama internazionale. Un nome fra tutti, Maurizio Cattelan, di cui Patrizia Sandretto acquista nel 1996 *Bidibidobidiboo*, il surreale suicidio di uno scoiattolo tassidermizzato mentre è seduto al tavolo della cucina (il titolo si riferisce alla canzone cantata dalla fata madrina in *Cenerentola*). Da quel lontano 1997 la Fondazione è partita alla conquista di Torino e, poi, del resto del mondo. Ma la sede di Guarene ha proseguito la sua attività senza soluzione di continuità. Il Palazzo è stato ripensato come centro espositivo dagli architetti Corrado Levi, Alessandra Raso e Alberto Rolla sulla base di un progetto che ha rispettato l'impianto architettonico originario. Nel 2006 sono stati ultimati l'ampliamento dell'area espositiva dedicata alle mostre e alle iniziative del dipartimento educativo e l'ala destinata alle residenze, a partire da quelle rivolte a curatori stranieri. Sempre nel borgo piemontese, tra i rinnovati vitigni di Nebbiolo sulla collina di San Licerio, dal 2019 Patrizia Sandretto promuove anche un inedito programma d'arte contemporanea, con l'installazione di sculture di grandi dimensioni commissionate ai giovani artisti più interessanti sulla scena internazionale, assegnando la prima committenza a Paul Kneale. A giugno 2021 verrà inaugurata una nuova fase del progetto, con la presentazione dell'intervento di landscape architecture, l'installazione di una serie di sculture della sua collezione e lo svelamento di un nuovo lavoro site-specific concepito dall'artista francese Marguerite Humeau.

Comincia la nostra discesa lungo lo Stivale per fare tappa nel borgo medievale di Dozza, a sud di Bologna, che adagiato sul crinale di una collina tra boschi e vigneti domina la valle del fiume Sellustra. Qui l'arte si incontra sui muri. Dal 1960, infatti,



Palazzo Re Rebaudengo, Guarene

proprio a Dozza si svolge il [Muro dipinto](#), manifestazione trasformata in biennale dal 1965, che ha dato vita, nel corso del tempo, a una vera e propria galleria d'arte a cielo aperto lungo le vie dell'antico borgo, non a caso riconosciuto come uno tra i più belli d'Italia. Dagli anni '60 a oggi sono oltre 200 gli artisti che ne hanno dipinto i muri, tra cui Sebastian Matta, Bruno Saetti, Giuseppe Zigaina, Concetto Pozzati, Remo Brindisi e, più recentemente, Bruno Ceccobelli, Luca Alinari, Omar Galliani. Dal 2007 il Muro dipinto è stato esteso anche alla frazione di Toscanella, dove si dà spazio ad affermati writer e street artist: Ericailcane, Eron, Dado, Basik, Cuoghi Corsello, Rusty, Joys, Moneyless, Hemo, Pa-

per Resistance.

Da alcuni anni Dozza è divenuta anche un punto di riferimento per quanto riguarda il genere fantasy: nel 2016 è "nato" il drago Fyrstan, un'enorme installazione, unica nel suo genere, che trae ispirazione da leggende locali del XVII e XVIII secolo. Il drago è visibile mentre riposa all'interno della torre della Rocca, ma ogni due anni, in occasione della biennale d'illustrazione [Fantastika](#), apre gli occhi e risveglia il fuoco della fantasia, attirando migliaia di appassionati da tutta Italia che accorrono per vederlo da vicino. Oltre a Fantastika e al drago Fyrstan, Dozza vanta pure il centro studi [La tana del drago](#) dedicato al professore di Oxford e padre della

letteratura fantasy J.R.R. Tolkien. Il centro è ancora in fase di allestimento, ma le mostre e le collezioni tolkieniane sono già pronte a ricevere il pubblico.

Lasciamo alle nostre spalle il continente per approdare in Sicilia e fare tappa nel messinese, a [Ficarra](#), un borgo medioevale eretto a 450 metri d'altezza sulle pendici nord della catena dei Nebrodi, a soli cinque chilometri da uno dei tratti più belli della Costa Saracena, compreso tra il comune di Gioiosa Marea e quello di Capo d'Orlando. Qui, nell'ambito dell'ampio museo diffuso cittadino, sorge un luogo denso di fascino e storia, immerso in un'atmosfera fuori dal tempo che da anni ospita in residenza straordinari artisti pro-

venienti da ogni parte del mondo. Si tratta del seicentesco Palazzo Milio, con la sua [Stanza della Seta](#) affacciata su una terrazza che domina il paese, mentre sullo sfondo si stagliano le isole Eolie. È il luogo che ricostruisce gli ambienti familiari del poeta siciliano del '900 Lucio Piccolo, storicamente legato a Ficarra e cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che qui ha scritto una parte significativa del suo *Gattopardo*. La Stanza della Seta diviene foresteria per gli artisti in residenza, che cominciano questa loro esperienza senza eguali dalla meditazione-interazione con il piccolo paese nebroideo, la sua storia e i suoi abitanti. Tra gli ospiti figurano autori di fama internazionale come Massimo Bartolini, Urs Lüthi, Ute Müller, Christoph Meier, Nicola Pecoraro, Lois Weinberger, Hugo Canoilas, Rå di Martino. Sono molti

i ricordi e gli aneddoti degli artisti che qui si sono succeduti secondo Mauro Cappotto, assessore di Ficarra e anima storica di questo progetto. «Penso all'ironia di Lüthi, alla generosità di Giacomo Rizzo, alla grande capacità di lettura delle cose e degli eventi di Bartolini, venuto a Ficarra per una breve collaborazione con [Palazzo Riso](#), Museo d'arte contemporanea della Sicilia, che ha poi attivato rapporti con artigiani locali duraturi nel tempo. Oppure mi tornano alla mente le strane richieste ricevute, per esempio, dal portoghese Canoilas, che ha voluto una tela di 200 m<sup>2</sup> per dipingere la copertura dei resti architettonici di un'antica chiesa a cielo aperto, o da Giuseppe Lana, che ha collocato un peschereccio all'entrata del borgo ricoprendolo di piante donate dai residenti. Ogni artista ha una storia di intrecci e connessioni che rimarrà

a eterna memoria della nostra comunità», mi riferisce Cappotto.

Ficarra, pertanto, è un saldo e virtuoso esempio di luogo che rinasce e si rigenera con l'arte contemporanea, attraverso cui recuperare memoria, rafforzare l'identità collettiva e riscoprire valori di comunità e di appartenenza.

Tutto questo era ben chiaro già decenni fa a [Maria Lai](#) (1919-2013), una delle voci più singolari dell'arte italiana dal secondo dopoguerra in poi, che ci conduce all'ultima meta del viaggio, nel cuore dell'Ogliastra, nella sua [Ulassai](#) (NU). All'epoca un piccolo centro della Sardegna quasi sconosciuto nelle guide turistiche, dove gli abitanti sono spesso in allarme tra alluvioni, siccità e montagne che franano distruggendo case e spezzando vite. La piccola comunità, che vive di pastorizia oppure emigra in Argen-



Hugo Canoilas, *God is good and the devil is not bad* (2015), Ficarra (ME)



© Mauro Cappotto

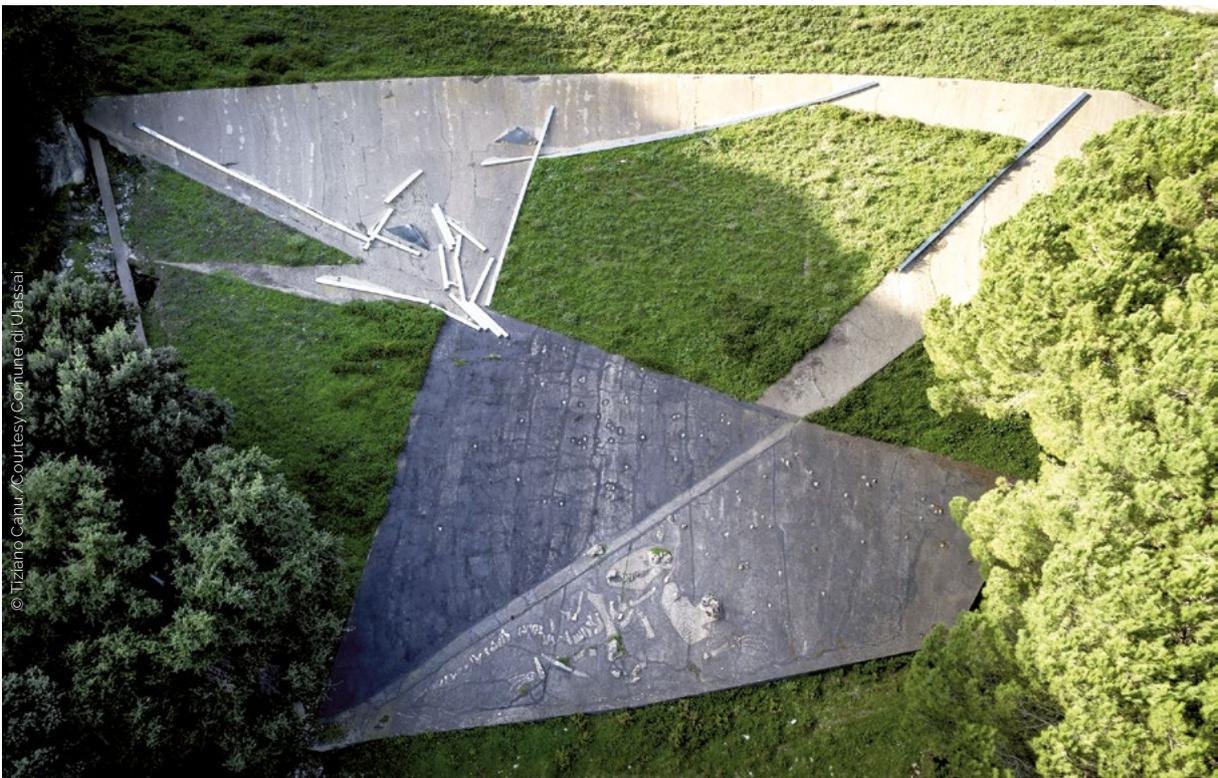
Giuseppe Lana, *Aurelia* (2015), Ficarra

tina, è isolata, divisa tra rancori e pettegolezzi, storie di malocchio e piccoli furti. E forse proprio in questo paesino sardo, per dirla con le parole di Filiberto Menna, il grande sogno dell'arte contemporanea di cambiare la vita si è realizzato, dove invece la religione e la politica hanno fallito. Complice il genio di Maria Lai, che ha aiutato la gente a liberarsi della parte distruttiva di sé in un rito catartico comunitario nel quale un'antica leggenda del luogo, tramandata di madre in figlio, diventa vita vissuta, per aprirsi allo

spirito di amicizia e collaborazione. Il progetto debutta l'8 settembre 1981, quando un nastro di tela jeans celeste lungo 26 chilometri, portato fin sulla cima della montagna da tre scalatori, scende per attraversare e legare tutte le case del paese, nessuna esclusa.

Si stabilisce un codice affinché il passaggio del nastro riveli i reali rapporti tra le famiglie: un nodo tra le porte delle case i cui abitanti sono legati da amicizia e nessun nodo se non c'è, oppure un pane delle feste sospeso al nastro tra una

casa e l'altra per indicare la presenza dell'amore. Da quel lontano 1981, gli interventi sul territorio di Maria Lai si sono susseguiti con continuità fino a trasformare il piccolo centro nativo nel suo più grande capolavoro. Opere che vengono mutate nell'aspetto giorno dopo giorno, nei colori e nella percezione visiva, da quella natura aspra e vigorosa che sembra diventata la *longa manus* dell'artista dall'aldilà. Che aveva previsto anche questo, come raccontano le maestranze del luogo. Oggi Ulassai è un paese benestan-

Maria Lai, *La scarpata* (1993), Museo a cielo aperto, Ulassai (NU)

© Tiziano Cainu / Courtesy Comune di Ulassai

te, dove l'economia agropastorale è stata sostituita dalla green economy delle energie rinnovabili, dai cantieri forestali per il rimboschimento e dall'indotto del turismo (le sue grotte di Is Lianas e Su Marmuri sono tra le più estese d'Europa). Ma qui ancora ogni angolo parla di Maria Lai, come se non se ne fosse mai andata. Sono moltissimi coloro che l'hanno conosciuta, anche tra i più giovani. E sono numerose le case private che ospitano le tracce del suo lavoro, perché Maria (come la chiamano affettuosamente) era molto generosa con tutti. Sono soprattutto i luoghi dei suoi interventi ambientali a parlarci di lei. Dal Telaio-soffitto alle Capre cucite, dalla Strada del rito alla Scarpata, dai pensieri sull'arte di via Venezia alla Casa delle inquietudini, dalla Via Crucis (all'interno della chiesa) al Gioco del volo dell'oca, dal Muro del groviglio al Pastorello mattiniero, dalla Cattura dell'ala del vento alla Lavagna. Fino alla [Stazione dell'Arte](#), un museo di arte contemporanea che sorge nei locali dell'ex stazione ferroviaria, posta a valle del paese, inaugurato nel 2006 in seguito alla donazione da parte dell'artista di un corpus di oltre 150 sue opere.

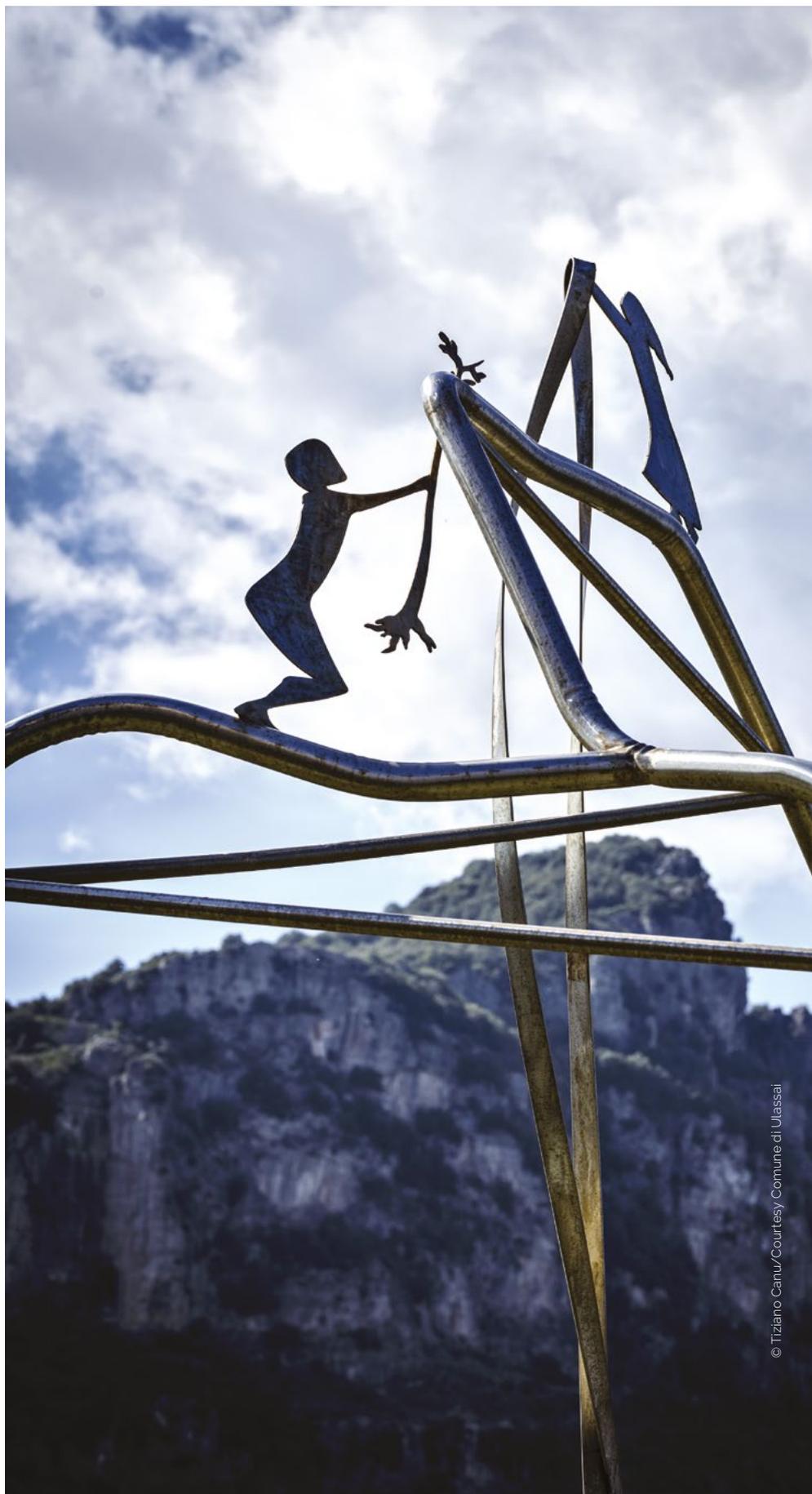
Questa mappa di luoghi evocativi, dove arte e vita si intrecciano indissolubili come i fili colorati di un ricamo, diviene un attualissimo manifesto sul concetto di comunità, sulle modalità per costruirla e consolidarla che vadano oltre l'individualismo e gli interessi specifici. E risulta allora ancora più evidente (e forse è la vera sfida etica e politica attuale), in un mondo come quello odierno, diviso e in pezzi, frantumato, spaccato per nazioni, razze, sopraffatto dalla pandemia e rivolto al passato, come sia possibile attraverso l'arte realizzare quello spazio indispensabile delle relazioni per una effettiva rinascita. La stessa che Maria Lai ha materializzato e reso visibile con i suoi fili e nastri colorati.

[arteseella.it](http://arteseella.it)

[fondazioneDOZZA.it](http://fondazioneDOZZA.it)

[comuneficarra.it](http://comuneficarra.it)

[stazioneDellArte.com](http://stazioneDellArte.com)



Maria Lai, *Fiabe intrecciate. Omaggio a Gramsci (2007)*, Museo a cielo aperto, Ulassai

# GIOIELLI D'ECCELLENZA

IL TOURING CLUB ASSEGNA CINQUE NUOVE BANDIERE ARANCIONI AD ALTRETTANTI BORGHI DELL'ENTROTERRA. DA INTROD A ROCCAMANDOLFI, ECCO LE PICCOLE LOCALITÀ DA NON FARSI SFUGGIRE NEL 2021

di Cecilia Morrico [Twitter](#) [MorriCecili](#) [Instagram](#) [moricocecili](#)



**N**iente a che vedere con le chiusure territoriali disposte per fronteggiare la pandemia. Nel caso delle Bandiere arancioni assegnate dal Touring club italiano, il colore sta a identificare i borghi dell'entroterra che si sono distinti per eccellenza in termini ambientali, culturali, enogastronomici, di accoglienza e innovazione sociale.

L'associazione, che da 22 anni si dedica a valorizzare i piccoli centri dell'entroterra, ha distribuito ben 252 bandiere certificate. Alla fine del 2020 hanno ricevuto questo riconoscimento cinque nuovi borghi: Introd, ai piedi del Parco nazionale del Gran Paradiso in provincia di Aosta, Levico Terme (TN) sulle sponde dell'omonimo lago incastonato nel verde delle Alpi, Valeggio sul

Mincio (VR), localizzato nell'anfiteatro naturale delle colline moreniche, Roccamandolfi (IS), pittoresco centro montano ai piedi del massiccio del Matese e Castelmezzano, all'interno del Parco regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, in provincia di Potenza.

La bandiera viene assegnata alle località che non solo godono di un patri-



Castelmezzano (PZ)



Introd (AO)

monio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sanno offrire al turista un'accoglienza di qualità. Abbiamo chiesto a Isabella Andrighetti, responsabile Certificazioni e programmi territoriali del Touring club italiano perché la scelta è ricaduta proprio su questi gioielli.

Due le forti tradizioni che hanno portato alla scelta di **Introd**: la prima, artigianale, legata alla produzione e lavorazione di oggetti tipici in legno, la seconda prettamente linguistica e ancora oggi salvaguardata. Gli abitanti del paese, infatti, accanto al francese e all'italiano (lingue ufficiali della Val-

le d'Aosta) utilizzano il patois, idioma francoprovenzale comune alle tre regioni alpine ai piedi del Monte Bianco. Nella **Maison Bruil**, antica casa rurale diventata oggi Maison de l'alimentation, è stata allestita l'esposizione *Conserver le souvenir... se souvenir pour conserver* che mira a far conoscere i prodotti tradizionali e l'evoluzione delle tecniche conservative nel corso dei secoli. All'interno è presente anche l'Atelier du Goût, una vetrina dove scoprire il territorio in modo concreto e consapevole, anche con degustazioni delle specialità valdostane, oltre a uno spazio dedicato alla vendita e

alla promozione dei prodotti tipici locali. «La località, ai piedi del Parco nazionale del Gran Paradiso, si distingue per il pregevole contesto paesaggistico e per la varietà delle esperienze turistiche offerte, adatte sia a chi cerca natura ed enogastronomia sia a chi insegue la cultura», spiega Andrighetti. «Le risorse del territorio, come musei, parchi, e sentieri, sono numerose, ben fruibili e adeguatamente valorizzate e permettono al visitatore di conoscere a fondo la storia di questi luoghi».

Incastonato nel verde delle Alpi, **Levico Terme** colpisce per il carattere ancora immutato di città dallo stampo

Levico Terme (TN)





Valeggio sul Mincio (VR)

ottocentesco, che rievoca le atmosfere della Belle Époque, in cui i nobili di tutta Europa venivano a ritempersi dalle fatiche di corte. Il [Parco Asburgico delle Terme](#) è il più grande giardino storico della provincia, ideale per passeggiare in completo relax. Inoltre è possibile assaggiare l'acqua Levico, che nasce a oltre 1.500 metri di altezza da una fonte centenaria dell'Alta Valsugana e, grazie alle sue proprietà organolettiche, è una delle sorgenti più leggere d'Europa. Per il Touring non ci sono dubbi, il merito della scelta va anche a «un centro storico vivace con diversi punti vendita di prodotti tipici, ristoranti e strutture ricettive», continua l'esperta. «Il contesto naturalistico e il lago sono elementi di attrattività valorizzati da iniziative complementari come le escursioni guidate a piedi e in bicicletta. Il comune si distingue, poi, per un'eccellente gestione degli aspetti ambientali, grazie al frequente monitoraggio della qualità delle acque del lago e all'elevata percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato. Ottimo, infine, anche il servizio di informazioni

turistiche in loco e online su [visitvalsugana.it](#)», conclude. In più, Levico Terme dista poco più di 45 minuti di treno da Trento ed è raggiungibile anche dal Veneto grazie ai collegamenti diretti di Trenitalia con Bassano del Grappa (VI).

Avvicinandoci alla romantica Verona, invece, c'è un luogo che inneggia all'amore. L'incantevole frazione di Borghetto, all'interno del comune di [Valeggio sul Mincio](#), deve il suo fascino all'armonico rapporto tra storia e natura, conservato quasi intatto nei secoli. L'atmosfera medievale è ricordata dai merli ghibellini, dal campanile della chiesa di San Marco e dalle ruote degli antichi mulini. Domina la scena il Ponte Visconteo – più frequentemente chiamato ponte lungo – straordinaria diga fortificata costruita nel 1393 per volere di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, lungo 650 metri e largo circa 25, con il piano stradale nove metri sopra il livello del fiume. Proprio qui, il terzo martedì di giugno, si tiene normalmente la Festa del nodo d'amore, una cena all'aperto per oltre tremila persone, sedute

a una tavola lunga più di un chilometro, in occasione della quale vengono serviti i tradizionali tortellini di Valeggio. Secondo Andrighetti questa cittadina, situata nell'anfiteatro naturale delle colline moreniche, «si distingue per la ricchezza del patrimonio storico-culturale concentrato in un territorio ridotto. Un luogo dinamico grazie alla comunità locale e a un tessuto imprenditoriale che permette di valorizzare i prodotti tipici attraverso numerosi punti vendita e ristoranti».

Si scende verso Sud, in Molise, per scoprire [Roccamandolfi](#), un paese profondamente legato alla sua storia risorgimentale. Il fenomeno del brigantaggio post-unitario è rievocato in un [museo](#) con un sistema di multi-proiezione 2D e 3D e anche attraverso una visita guidata nel borgo per scoprire la statua del Brigante. Il ponte tibetano poi, piccolo capolavoro di ingegneria e carpenteria metallica, permette di camminare ad alta quota, circondati dalle pareti rocciose, sopra il torrente Callora. Degno di nota è anche l'abito d'epoca di Roccamandolfi, ritenuto uno dei più belli d'Italia non



Roccamandolfi (IS)

solo in virtù della bellezza estetica ma anche per il valore antropologico e culturale che racchiude, unitamente ai copiosi monili che lo corredano. «Siamo di fronte a un pittoresco comune montano ai piedi del massiccio del Matese, collocato in un'ariosa e tranquilla cornice di boschi e di pianori, con un centro storico raccolto e ben organizzato, dotato di un percorso di visita con pannelli informativi», aggiunge la responsabile Certificazioni del Touring.

Il viaggio termina in provincia di Potenza, a [Castelmezzano](#), la quinta nuova Bandiera arancione. Il borgo è particolarmente suggestivo grazie alla presenza delle costruzioni inserite nella roccia e alle numerose scale ripide che si aprono tra i vicoli e invitano a salire verso le vette sovrastanti per godere dei meravigliosi panorami delle Dolomiti Lucane. I più intrepidi

possono provare il Volo dell'Angelo, un cavo d'acciaio sospeso tra le vette di Castelmezzano e Pietrapertosa sul quale scivolare in un'adrenalinica avventura, unica in Italia, ma anche nel mondo, per la bellezza del paesaggio e l'altezza massima di sorvolo. Per i meno avventurosi c'è invece il Percorso delle sette pietre, un progetto che recupera un antico sentiero contadino di circa due chilometri, sempre tra Pietrapertosa e Castelmezzano, ispirato a racconti tramandati oralmente e al libro *Vito ballava con le streghe* di Mimmo Sammartino. Lungo il sentiero, la narrazione si traduce in forme visive, sonore ed evocative, diventando una storia incisa sulla pietra. In questo territorio, l'attenzione si posa sull'aspetto paesaggistico: «Siamo all'interno del Parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e il borgo è in una posizione panoramica

unica», precisa Andrighetti. «Molto particolare l'architettura, con edifici incastonati nella roccia e un articolato sistema di vicoli e scalinate. Nonostante le sue piccole dimensioni e i soli 756 abitanti, Castelmezzano ha un nutrito numero di ristoranti, strutture ricettive e negozi, con un livello di accoglienza turistica da lodare». In attesa delle prossime candidature, meritano una visita questi piccoli centri di eccellenza, considerando solo i pregi (e non i divieti) del colore arancione.



[bandierearancioni.it](http://bandierearancioni.it)  
[touringclub.it](http://touringclub.it)

[f Bandierearancioni](#)  
[f TouringClubItaliano](#)  
[t BArancioni](#)  
[t TouringClub](#)  
[i bandiere.arancioni](#)  
[i touringclub](#)

## PICCOLO COMUNE AMICO

Restituire importanza e valore alle località sotto i cinquemila abitanti. Questa l'idea del [Premio Piccolo Comune Amico](#), promosso dal [Codacons](#) in partnership con [Coldiretti](#), [Symbola](#), [Touring Club Italiano](#), [Autostrade per l'Italia](#), [Intesa Sanpaolo](#) e con il patrocinio di [Anci](#) e [Uncem](#). Al centro del progetto la tradizione del cibo di alta qualità, la vitalità artistico-artigianale e l'educazione al consumo responsabile e sostenibile. Cinque le categorie considerate – agroalimentare, artigianato, innovazione sociale, cultura ed economia circolare – alle quali si aggiunge il Premio Nuova "Gioventù" Digitale dedicato ai comuni che durante l'emergenza sanitaria si sono impegnati nell'assistenza alla terza età attraverso strumenti a distanza. C'è tempo fino al 20 febbraio per scegliere tra le località in gara (305 per le prime cinque categorie, 19 per Nuova "Gioventù" Digitale). Per ogni categoria ne verranno premiate cinque, individuate grazie al voto popolare e a quello di una giuria tecnica. I comuni vincitori saranno valorizzati attraverso campagne promozionali gratuite, nelle aree di servizio della rete autostradale, sui social e sulla stampa, e parteciperanno alla premiazione finale del 19 marzo a Roma.

[codacons.it](http://codacons.it)

# Sanificare l'aria non è più una scelta

*“Tuteliamo il passato e salvaguardiamo il futuro”*

A guardare nello spazio, o meglio alle ricerche condotte dalla **NASA**, è stato **Bruno Spoladore**, imprenditore padovano che nel 2010 ebbe un'intuizione: la tecnologia sviluppata per sanificare l'aria all'interno dei vettori spaziali poteva servire anche sulla Terra.

Il compito è stato quello di creare un prodotto capace di eliminare virus, batteri e vari tipi di patogeni ed inquinanti, che fosse **innocuo per persone ed animali** e da poter utilizzare per ambienti molto più ampi di una navetta spaziale NASA.

**PURE AIR ION**, ha sviluppato un sistema di sanificazione dell'aria utilizzando la tecnologia **EHG™ (electrons and holes generator)**, più avanzata rispetto alle ricerche ed alle applicazioni condotte dall'ente spaziale USA. Il processo fisico-chimico della nuova tecnologia EHG™ è un'ossidazione-riduzione che induce la decomposizione delle sostanze organiche ed inorganiche che costituiscono i microorganismi.

«Abbiamo studiato per 10 anni il perfezionamento del nostro sistema di sanificazione dell'aria. Utilizziamo una tecnologia di nuova generazione che non si basa su filtri ma sulla produzione di una coltre di molecole che sanificano, eliminando gli inquinanti» spiega **Giovanni Mastrovito**, fisico con specializzazione in **nanotecnologie** e direttore scientifico di **PURE AIR ION**.

La nuova tecnologia EHG™ si basa sull'utilizzo di metalli preziosi nanostrutturati e di led optoelettronici che generano una luce **UVC** ad una determinata frequenza per ottenere l'effetto sinergico della foto-ossidazione catalitica e dell'attività antimicrobica della luce ultravioletta. Le molecole così generate (dette **ROS**) provocano l'inattivazione dei virus e di altri microorganismi pericolosi per la nostra salute e riducono drasticamente la concentrazione di **allergeni** nell'aria.



**MADE IN ITALY**

«Abbiamo testato il prodotto in vari tipi di aziende e ambienti medico-sanitari, dagli studi odontoiatrici ai reparti di rianimazione, ottimizzando la potenza del sistema rispetto alle dimensioni dell'ambiente e al numero di persone all'interno» continua Bruno Spoladore, CEO di **PURE AIR ION**.

Una volta messi insieme tutti questi pezzi, **Pure air ion** ha iniziato a stringere partnership con aziende del territorio per l'industrializzazione del sanificatore di nuova generazione **SHU**.

Tutto il lavoro fatto in Italia per migliorare le performances ha permesso a questo nuovo sistema di sanificazione dell'aria, di diventare un gioiello di **innovazione del Made in Italy**.

Da Gennaio 2021 in collaborazione con Astrel Group di Treviso, **Pure air ion** produrrà anche una serie di dispositivi con controllo remoto IoT, che darà modo di gestire il funzionamento della macchina, consentendo così ai responsabili della sicurezza, un monitoraggio continuo del processo di sanificazione e successivamente anche della qualità dell'aria.



[www.pureairion.com](http://www.pureairion.com) [info@pureairion.com](mailto:info@pureairion.com)  
sede: via della Chiesa 61/2 30039 Stra (VE)

# IL PAESE SI FA CASA

Santo Stefano di Sessanio (AQ)



# L'OSPITALITÀ DIFFUSA CONSENTE DI SCOPRIRE UN'ITALIA NASCOSTA. CHE NON AMA LA FOLLA MA ACCOGLIE VIAGGIATORI CONSAPEVOLI, CAPACI DI NON GUARDARE L'OROLOGIO E DIMENTICARE LA CONNESSIONE WIFI

di **Pepe Iannicelli**  
peppeianicelli65@gmail.com

**L'**idea dell'ospitalità diffusa nasce dall'intuizione di Giancarlo Dall'Ara, esperto di marketing nel turismo che, dopo il terremoto del 1976, utilizza questo modello urbanistico per far rinascere i borghi friulani devastati dal sisma.

Paesi che sarebbero stati destinati all'estinzione diventano alberghi diffusi con uno sviluppo orizzontale e non più verticale. L'ospitalità, pertanto, non avviene nelle tradizionali strutture alberghiere ma in edifici storici riadattati e in case private che accolgono i visitatori. Un'esperienza innovativa nella quale le comunità locali sono protagoniste con la loro storia, le loro tradizioni, le loro eccellenze. Un territorio narrato dove anche le ricadute economiche e occupazionali sono condivise in modo equo dalle comunità.

L'ospitalità diffusa è una formula sempre più praticata in tutta Italia, e le previsioni per il 2021 ne confermano la crescita. Dovremo, purtroppo, ancora convivere con il Covid-19, i flussi turistici saranno soprattutto nazionali e di prossimità. Avremo ancora delle limitazioni di movimento ma non certo di esperienze ambientali, enogastronomiche, culturali, di avventura e relax.

Labro, in provincia di Rieti, era il borgo degli scomunicati. Il rifugio, tra Umbria e Lazio, di nobili e borghesi che soccombevano nelle dispute cittadine. [L'Albergo diffuso Crispolti](#) è strutturato in sette abitazioni autonome nel cuore urbanistico del paese, tutte

prive di televisione per non rompere la magica atmosfera medievale. È meraviglioso svegliarsi con la vista sul Lago di Piediluco e la Valle Santa ascoltando i passi dei contadini che si recano al lavoro nei campi vicini. Vivere in una casa torre è invece quello che attende i visitatori al [Sextantio](#), a Santo Stefano di Sessanio (AQ), lungo l'Appennino abruzzese. Siamo poco lontani da Campo Imperatore, le abitazioni sono strette e alte, appunto torri militari che dovevano difendere l'antico borgo e le strade di collegamento tra Roma e l'Adriatico dalle incursioni nemiche. Alcune case sono state ricavate anche dai passaggi coperti tra una torre e l'altra.

A Portico di Romagna (FC) la struttura urbanistica è stata plasmata dalla sua storia, tra il XIII e XIV secolo: la parte alta ospita il castello e la pieve, al centro i palazzi padronali e in basso le case di artigiani e contadini. [L'albergo diffuso Al Vecchio Convento](#) asseconda la matrice secolare del paese nei cui dintorni s'incontrano due straordinari luoghi danteschi: la Cascata dell'Acquacheta e l'abbazia di San Benedetto in Alpe – che accolse il Sommo Poeta esiliato dalla sua amata Firenze – descritte con delicata

Al Vecchio Convento (FC)





Borgo medievale di Peccioli (PI)

nostalgia nel XVI Canto dell'*Inferno*. L'albergo diffuso [Borgo medievale di Peccioli](#) (PI), tra Siena, Pisa e Firenze, accoglie i suoi visitatori in dieci alloggi denominati chiassi, ciascuno diverso dall'altro. Il nome degli appartamenti non inganni: Peccioli è una vera e propria oasi di pace. Il luogo più indicato per una vacanza contemplativa tra le grandi foreste di pini selvatici che circondano il borgo, il castello e la rocca di Castruccio Castracani, il Parco preistorico e il Museo delle icone russe.

Sauris (UD)

A Sauris invece, in provincia di Udine, l'[albergo diffuso](#) ha salvato il paese della Carnia dall'abbandono dopo il terremoto del 1976. Condiviso da tutta la popolazione, ha innescato il recupero di stalle, fienili e abitazioni che sono state trasformate in strutture ricettive. I tetti sono in scandole di larice, i muri in pietra sono edificati attraverso la tecnica del blockbau, con tronchi di legno sovrapposti incastrati agli angoli. Il riscaldamento è con stufa a legna e la ricchissima colazione viene servita in

cesti di vimini vicino al caminetto: formaggi, burro e marmellata, biscotti e latte appena munto.

[Torre Soca](#), a Lovere (BG), è adagiato sulle sponde del Lago d'Iseo. Una sorta di anfiteatro naturale con vista incantevole sull'Adamello. La passeggiata sul lungolago è arricchita da giardinetti rilassanti e alberature secolari. La storia del borgo è raccontata dalle sue torri più importanti, Torre degli Alghisi, Torre Soca e Torricella. Da non perdere la Pinacoteca Tadini,





Furore (SA)

nell'omonimo palazzo, e molto suggestiva l'atmosfera all'alba e al tramonto, quando la luce si riflette sulle abitazioni in roccia dolomia rosa generando effetti emozionanti.

A pochi chilometri da Ventimiglia, si trova invece l'ecovillaggio [Torri Superiori](#) (IM). Un incantevole mosaico di casette abbarbicate sulla roccia lambita dal mare blu intenso. Qui si può restare per ore ad ammirare il lavoro dei pescatori o esplorare le sponde del Bevera che forma vasche naturali per-

fette per un bagnetto indimenticabile. La Campania è ricca di location dedicate all'ospitalità diffusa. Il [borgo di Terravecchia](#), casa del Giffoni Film Festival, ospita convegni internazionali, la vicina [Sieti](#) è invece il paese albergo della nocciola tonda dal gusto inimitabile. In Costa d'Amalfi l'accoglienza diventa arte a [Furore](#), paese dipinto con murales realizzati da artisti provenienti da tutto il mondo tra le case che ospitano i turisti, mentre a [Conca dei Marini](#) si gusta la celebre sfogliatella Santa

Rosa di Pansa e le delizie al limone di Sal de Riso.

In Puglia [Borgo Egnazia](#), a Savelletri di Fasano (BR), permette di scoprire la civiltà messapica. Orazio la ricorda in una satira che racconta il suo viaggio da Roma a Brindisi. Il suo patrimonio archeologico è tra i più importanti del meridione d'Italia, a partire dalle ceramiche del IV e III secolo a.C.

Anche le nostre due isole principali sorprendono. [Donnalucata](#) è il classico borgo di pescatori siciliani dove le case che accolgono i viaggiatori si affacciano su due spiagge dorate meravigliose. Qui si compra il pesce appena tirato su dalla rete, ma la principale attrazione è il lungomare di via Marina con gustosissime gelaterie e le celebri trattorie del Commissario Montalbano. Nella serie tv tratta dai romanzi di Andrea Camilleri via Marina è diventata, infatti, il lungomare di Marinella tanto amato dal personaggio interpretato da Luca Zingaretti. [Bisos](#), a Paulilatino, in provincia di Oristano, è circondato da sugherete e sorgenti che alimentano il pozzo sacro di Santa Cristina, di epoca nuragica, dedicato al culto dell'acqua. I tempi di questo borgo a ospitalità diffusa ecosostenibile sono quelli lenti e meditativi degli allevatori di pecore che producono l'ottimo casizolu, un formaggio presidio Slow Food. E sono quelli perfetti per non sentire la mancanza dell'orologio o della connessione WiFi.

Bisos (OR)



© Piercarlo Murru

# L'UNIONE FA LA FORZA

IN TOSCANA 24 BORGHI TORNANO A VIVERE GRAZIE ALLE  
COOPERATIVE DI COMUNITÀ, MODELLO DI INNOVAZIONE SOCIALE  
ED ECONOMICA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

di Sandra Gesualdi [@sandragesu](#) [@sandragesu](#)

**P**illole di società solidale, cittadini organizzati, paesi minuti che si rianimano e reagiscono allo spopolamento proponendosi come nuove mete di turismo sostenibile e luoghi del buon vivere. In

Toscana 24 borghi stanno rinascendo grazie alle Cooperative di comunità, un modello di innovazione sociale ed economia resiliente per lo sviluppo del territorio, dove i cittadini sono artigiani-produttori e fruitori di beni

e servizi. La comunità che non si arrende, unisce forze, idee e saper fare, mette in rete istituzioni e associazioni, imprese e botteghe, famiglie. Grazie a un bando pubblico la Regione Toscana ha messo a disposizione



un milione di euro e, nel 2019, ha selezionato e finanziato 24 progetti cooperativi che hanno innescato vere e proprie relazioni sentimentali tra gli abitanti e i propri luoghi, spesso interni, poco battuti, montani, marginali, sparsi nelle varie province. E che nel corso del 2020 hanno concretizzato progetti capaci di restaurare beni comuni dismessi, promuovere il turismo lento, accogliere in maniera economica e difendere l'ambiente con numerose iniziative culturali e la riscoperta di tradizioni locali. In un connubio mutualistico tra generazioni, nonni e nipoti, adulti e giovani, esperienze e creatività.

Conoscere questa costellazione solidale di cooperative permette di scoprire con lentezza e attenzione una Toscana poco nota, viaggiando dalle isole alle catene montuose che ne

definiscono i confini geografici, per far emergere piccole grandi comunità, tradizioni, buon cibo, paesaggi incontaminati e pratiche di cittadinanza attiva. Così a Fabbrie di Vergemoli (LU), borgo medievale della Garfagnana adagiato tra due valli, ha riaperto un'ala dello storico Palazzo Roni. All'interno, una bottega per la vendita di materie prime, come legname e prodotti della filiera corta agroalimentare, e l'Ecomuseo delle Alpi Apuane. Guinadi è una frazione di Pontremoli, in provincia di Massa-Carrara, nella valle dove scorre il torrente Verde, zona di fitti boschi e sottoboschi profumati, regno di castagne e funghi tanto prelibati da farne un presidio Slow Food. Qui si è puntato sul sostegno alle persone anziane che, soprattutto d'inverno, rischiano solitudine e isolamento. Ora in fase di ristrutturazione,

il vecchio ufficio postale diventerà centro di servizi alla persona, palestra per la terza età, ambulatorio medico e punto di ritiro farmaci, ma anche laboratorio didattico per le scuole dove signore in pensione insegnano a cucinare i necci con farina di castagne alla maniera contadina. Proporre un nuovo modello di convivenza è, invece, l'impegno del progetto nato sull'Isola del Giglio (GR) che prende il nome dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Dopo aver recuperato oliveti e terreni agricoli, è stato riaperto un frantoio abbandonato e ristrutturata la cucina adibita a mensa sociale, dove preparare piatti caldi per gli abitanti più bisognosi. La cooperativa isolana ha acquistato anche una piccola barca di legno e assunto due marinai per rilanciare la pesca tradizionale e offrire pescato autoctono ai turisti



© gimsan/AdobeStock

Vergemoli (LU)



Palazzuolo sul Senio (FI)

estivi, facendo riscoprire ai ragazzi mestieri del passato e incentivandoli a non emigrare. In provincia di Siena, a San Casciano dei Bagni, borgo etrusco che prende il nome dalle antiche terme ancora attive, tra i dolci declivi della Valdichiana e la Val d'Orcia, c'è un laboratorio che sa di caldo, natura e fa del bene all'ambiente. È F&F, un'impresa collettiva perlopiù al femminile che si inserisce nella filiera della lana ovina locale per recuperare quella cosiddetta sporca – considerata rifiuto speciale da smaltire – e trasformarla e riutilizzarla come materia

di pregio. Prendono vita, così, manufatti tessili, semilavorati artigianali, coperte, borse intrecciate, paralumi e altre lavorazioni a basso impatto. Negli spazi, usati anche come coworking dove scambiarsi competenze del fare manuale, si organizzano corsi di sartoria, cucito a macchina, allestimento vetrine.

Nell'Alto Mugello, dopo svolte a piccolo su distese di coltivazioni, incuneato nel letto del fiume che lo divide a metà e lo battezza, si incontra Palazzuolo sul Senio, provincia lontana di Firenze a un passo dall'Appennino

Tosco-Emiliano. D'estate attira residenze estive per l'aria fresca, d'inverno si imbianca donando ai suoi vicoli stretti e acciottolati un tono seducente. Qui è nata C.I.A Cultura Innovazione Ambiente, cooperativa fondata da un gruppo di giovani cittadini per promuovere l'aggregazione sociale e rilanciare la promozione del proprio paese mettendo insieme la gestione dei beni comuni, l'arte e la solidarietà. Dalla loro creatività nasce E50035, mini-galleria d'arte contemporanea, inaspettata e geniale, in cui sono organizzate mostre temporanee ed

Isola del Giglio (GR)





Panorama da Monte Ginezzo (AR)

eventi culturali. Ricavata da una vecchia edicola chiusa e abbandonata, di recente è stata selezionata dal Trans Europe Halles, importante network europeo di centri culturali indipendenti con membri in 36 Paesi europei. Il programma Ti Prego, invece, porta alla scoperta di luoghi di culto e architetture nascoste attraverso itinerari di approfondimento, percorsi didattici e turistici che si snodano fra chiese, costruzioni deserte e leggende popolari, accompagnati da guide del posto. Scendendo in direzione sud-est, tra la Valdichiana e l'Umbria,

sopra la città di Cortona (AR), spicca il Monte Ginezzo, sede di una serie di centri abitati che contano un pugno di case, tra i 900 e i mille metri d'altezza. Un pot-pourri di frazioncine difficili da trovare sulle mappe che, tutte insieme, fanno poco più di 600 abitanti, soprattutto over 65. Durante l'assemblea partecipativa che ha dato il via al consorzio di comunità, chiamato con il nome della montagna, è emersa la necessità da parte della popolazione anziana di avere un ambulatorio medico per ogni frazione e una connessione Internet. I più giovani, invece,

hanno organizzato una farm lab per promuovere corsi di formazione e un incubatore di idee in ambito agricolo, paesaggistico e di promozione escursionistica. Sono stati rinnovati percorsi di trekking, messi in rete agriturismi della zona, preparati pacchetti di accoglienza lenta, diffusa e sostenibile. Con la prospettiva di creare opportunità occupazionali locali e non essere costretti a lasciare le proprie montagne e le proprie radici.

[coopdicomunita.toscana.it](http://coopdicomunita.toscana.it)

[open.toscana.it](http://open.toscana.it)

[f opentoscana](https://www.facebook.com/opentoscana)

Cooperativa F&F, San Casciano dei Bagni (SI)



© Jarek Pawlak/AdobeStock

# AMIATA GRAN TOUR

UN PERCORSO AD ANELLO DI 130  
CHILOMETRI IN SETTE TAPPE, TRA  
SIENA E GROSSETO. A PIEDI FINO  
ALLA VETTA DI UNA MONTAGNA  
DAL FORTE RICHIAMO SPIRITUALE  
E NATURALISTICO

di Valentina Lo Surdo

[f valentina.losurdo](#) [t ValuLoSurdo](#) [i ilmondodiabha](#)

[ilmondodiabha.it](http://ilmondodiabha.it)

Photo Federico Valeri

Il Monte Amiata ospita la faggeta più alta d'Europa



Le rovine della comunità di David Lazzaretti sulla vetta del Monte Labbro (GR)

**C**he sia femmina lo si scopre soltanto camminando intorno all'Amiata e fino alla vetta, in una spirale che porta ad attraversare uno ad uno tutti i suoi borghi. Bastano pochi chilometri di contatto con questa terra per rendere evidenti le sue caratteristiche dolci e accoglienti, nell'abbraccio di una natura benevola e rassicurante. «È per questo nostro sentirla protettrice e nutrice che noi amiatini la chiamiamo montagna, al femminile», spiega Fabrizio Tondi, sindaco e medico, scrittore e poeta che ci accoglie nella sua Abbazia San Salvatore (SI), alfa e omega dell'Amiata Gran Tour, percorso ad anello di 130 chilometri suddivisi in sette tappe. Considerata sacra dai tempi degli Etruschi, la montagna vide sorgere proprio ad [Abbadia un'abbazia benedettina](#) seconda per importanza solo a Montecassino: «Qui è stata custodita per quasi mille anni la [Bibbia Amiatina](#), il più antico e fedele manoscritto conservato integralmente nella versione latina», precisa Tondi.

Il richiamo spirituale dell'Amiata è evidente anche qualche chilometro più in là, nella zona di Arcidosso (GR) che, a fine '800, sulla spettacolare altura del Monte Labbro, trovò in David Lazzaretti – soprannominato il Cristo dell'Amiata – l'iniziatore del movimento giurisdavidico. Senza contare che, in tempi recenti, a uno sguardo di distanza dall'eremo di Lazzaretti è sorta anche un'altra comunità spi-

rituale, nota a livello internazionale: [Merigar](#), fondata da Chögyal Namkhai Norbu, grande accademico tibetano e maestro della tradizione [Dzogchen](#). A innervare questo asse spirituale ci sono millenni di storia e di tradizioni, di alberi e di castagne offerte al suo popolo anche in periodi di profonda povertà. Montagna, l'Amiata, pure di fuoco, con la sua natura vulcanica e le sue miniere che hanno trasformato l'economia di intere comunità al punto da renderle, a metà del secolo scorso, esemplari di un progresso a dimensione umana. Montagna però anche di acqua, con le imponenti sorgenti dell'Ermicciolo e di Santa Fiora, che formano il bacino idrico più ingente della Toscana, capace di dissetare la provincia di Grosseto e l'alto Lazio, fino a raggiungere Siena.

Ma c'è una vicenda unica, che ci permette di comprendere più in profondità il sentimento di chi vive sull'Amiata: la storia della [Società Macchia Faggeta](#), risalente alla fine del '700 quando 220 capifamiglia, per evitare che Leopoldo II di Toscana confiscasse i terreni boschivi, riuscirono ad acquisire il bosco nominativamente, intestandolo ai 220 ceppi familiari. E così la società ha stabilito che la proprietà della più estesa faggeta uniforme d'Europa risultasse indivisibile, invendibile, incedibile e arrivasse intatta a nipoti e bisnipoti fino ai giorni nostri: «lo stesso sono un capostipite dell'attuale società», precisa Tondi.

Gli amiatini sono dunque il popolo dei

faggi e dei castagni, ma anche della pera piccola di Abbazia e Vivo d'Orcia, della cipolla della Selva di Santa Fiora, delle patate macchiaiole di Arcidosso, dei vitigni autoctoni di Castel del Piano, dei tartufi di Castell'Azzara, dei biscotti salati di Roccalbegna, degli uliveti di Seggiano e delle rinomate castagne di varietà marrone, ceccio e bastarda rossa alle quali Piancastagnaio dedica la sagra più antica fra tutte quelle offerte dal territorio.

Ma andiamo a vedere nel dettaglio come si compone il cammino che attraversa questi luoghi. Realizzato grazie alla direzione tecnica della Dmc Amiata (Ambito turistico Amiata), rete d'impresе turistiche della zona, l'Amiata Gran Tour (Agt) nasce dal mio incontro con Tondi. Io e Federico Valeri, un amico che ha voluto accompagnarmi in questa avventura e ha illustrato il viaggio, l'abbiamo percorso e inaugurato lo scorso ottobre, e ora il cammino si propone di accogliere tutti coloro che dalla prossima primavera vorranno addentrarsi nella prima foresta certificata d'Italia (nel 2003) e la più alta d'Europa, grazie ai suoi 3.181 ettari e 1.738 metri di altitudine. Inoltre, in un momento di separazione come quello che stiamo vivendo, con l'Italia divisa per colori e in molti casi il divieto di uscire dal perimetro del proprio Comune, l'Agt diviene esempio di cooperazione. Oltretutto, in una regione emblematica per le sue storiche contrapposizioni e in un territorio diviso in due province, Siena e Gros-



In autunno sull'Amiata si cammina su un tappeto di castagne

seto, per una scelta che non ricalca il desiderio della popolazione. Proprio con l'obiettivo di costruire un progetto corale ai tempi del Covid-19, Tondi ha contattato sindaci e amministratori, guide escursionistiche ed esercenti nel campo dell'ospitalità e della ristorazione, e in poche settimane l'Amiata Gran Tour ha preso forma, divenendo un progetto che oggi appartiene a tutti coloro che vivono e operano sulla montagna, interpreti di un'ospitalità a cuore aperto.

La prima tappa ci ha portati da Abbazia – dove immancabili sono le visite all'abbazia, al monastero e al [Parco Museo Minerario](#) – a Piancastagnaio, con il suo convento di San Bartolomeo trasformato in dimora storica, la Rocca Aldobrandesca e il borgo sud-

diviso in quattro contrade storiche. Entrando poi nella Riserva naturale del Pigelletto e di Monte Penna, ci si dirige verso Castell'Azzara dove, dopo 25 chilometri, termina la prima tappa e si ha modo di visitare il centro storico, l'imponente Villa Sforzesca e la spettacolare Rocca Silvana, nella frazione di [Selvena](#). Da qui il giorno seguente, dopo 22 chilometri, passando per Selva si raggiunge Santa Fiora. Un percorso dove l'acqua è protagonista assoluta e durante il quale non mancherà un'approfondita visita alla meravigliosa cittadina di fine tappa, con le sorgenti del Fiora che si riversano nella Peschiera, un parco-giardino di idilliaca bellezza, senza dimenticare le cosiddette Robbiane conservate nella Pieve delle sante Flora e Lucilla,

preziose rinascimentali opere di terracotta realizzate da Andrea della Robbia, il cinquecentesco Palazzo Sforza Cesarini affacciato su piazza Garibaldi e un centro storico che la rende gioiello imprescindibile dell'Amiata Gran Tour.

Quattordici i chilometri della terza tappa: passando per la centrale geotermica Bagnore 4 (visitabile), dopo aver attraversato la Riserva naturale del Pescinello, ci si trova di fronte a un'ennesima sorpresa, Roccalbegna. Il grazioso borgo di origini medievali e il corso del fiume Albegna sono sovrastati da una rocca mozzafiato, nota anche con l'appellativo di Sasso, sulla vetta della rupe più elevata, da cui si gode di una vista indimenticabile. Partendo poi da Roccalbegna per

Scorcio del centro di Seggiano (GR) e della chiesa di San Bartolomeo





Panorama dal Monte Amiata, con il Lago Trasimeno sullo sfondo

raggiungere Arcidosso si vive il sogno di una vera e propria tappa mistica. In un sol giorno, nello spazio di 22 chilometri, si arriverà al punto più panoramico dell'intero tour (eccezion fatta per l'ascesa finale alla vetta Amiata) salendo fino al Monte Labbro, che merita una giornata di bel tempo e una sosta senza fretta. Proseguendo su uno splendido sentiero che attraversa il [Parco Faunistico](#) si raggiunge Merigar, ed è un altro colpo al cuore: la comunità Dzogchen fa vivere l'illusione di trovarsi in Tibet, pur essendo in provincia di Grosseto. Infine si scende ad Arcidosso, dove si potrà visitare il [Maco](#), Museo di arti e cultura orientale fondato dal maestro Norbu, e la Fortezza Aldobrandesca, uno dei castelli medievali meglio conservati

d'Italia e sede dei principali [musei cittadini](#). Nella quinta e più breve tappa (15 chilometri) è protagonista Castel del Piano, città ricca di storia con i suoi palazzi e le sue chiese, nota anche per l'ambitissimo Palio conteso dalle contrade cittadine ogni 8 settembre in piazza Tonda. Ci si arriva nella tarda mattinata, passando per la Pieve di Lamula, il principale centro religioso dell'Amiata occidentale tra il IX e l'XI secolo, e percorrendo la settecentesca strada Leopoldina. Quindi ci si dirige verso il grazioso borgo di Montegiovi, toccando poi il [Castello di Potentino](#) e giungendo a Seggiano, patria dell'olio amiatino e dove il tempo sembra essersi fermato alle sue lontane origini (X secolo). Infine, la sesta tappa ci porta in cima all'ago-

gnata vetta dell'Amiata, 22 chilometri di pura bellezza salendo tra castagni e faggi, facendo tappa a Vivo d'Orcia, la più alta cittadina della montagna, nota per le sue acque, e godendo infine di una vista a 360 gradi sul Lago di Bolsena e sui Cimini, sulla costa da Civitavecchia all'arcipelago toscano, ma anche sul Lago Trasimeno, i Sibillini, il Gran Sasso, il Terminillo, il Velino e la Majella, fino al Matese. Dopo un rinfrancante riposo presso il prato delle Macinaie, a 1.400 metri, l'Amiata Gran Tour si conclude il settimo giorno scendendo con una piacevole passeggiata di 10 chilometri fino ad Abbadia. E a questo punto vien voglia di ricominciare.

**Per info scrivere a**  
[dmcamiata@gmail.com](mailto:dmcamiata@gmail.com)

Vista a perdita d'occhio dalla vetta del Monte Labbro (GR)



# TRENTINO



# EXPERIENCE



Maso Kofler, Valle di Rumo

PREPARARE  
UNO STRUDEL,  
SETACCIARE  
LA FARINA O  
COLTIVARE ERBE  
OFFICINALI. COME  
STACCARE LA SPINA  
PORTANDO A CASA  
I SAPERI (E I SAPORI)  
DI UNA REGIONE AD  
ALTA QUOTA

di Riccardo Lagorio  
a cura di [vdgmagazine.it](http://vdgmagazine.it)

«**S**e ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo», racconta Doris Kofler, citando Confucio, nel suo [maso](#) immerso tra gli abeti della Valle di Rumo (TN), all'estremo nord del Trentino.

Le sue lezioni personalizzate per imparare a raccogliere e usare la frutta e le verdure dell'orto hanno visto un autentico boom di presenze e prenotazioni durante l'estate 2020. «Nei prossimi mesi insegnerò a piccoli gruppi di amanti della montagna come conservare le verdure invernali e preparare strudel, torte di mele, pesto di cavolo nero e sale aromatico», aggiunge.

L'anno difficile appena trascorso ci ha insegnato a utilizzare il tempo a disposizione per avvicinarci a un turismo immerso nella natura, fatto di passeggiate nei boschi e all'aria aperta e di esperienze dirette. Pratiche che gli operatori trentini proponevano già da tempo e hanno saputo perfezionare raccogliendo gli stimoli per offrire quella che pare la vacanza ideale del momento: staccare la spina e portare a casa i saperi del luogo che si visita.

Trentino e agricoltura è un abbinamento ben collaudato, un patto che il territorio e gli uomini qui siglano da secoli. Terre e vallate esposte al sole,



Il pesto di cavolo nero di Doris Kofler

oltre a un microclima ideale, costituiscono il presupposto migliore per l'intervento dell'uomo, che per generazioni si è preso cura della montagna, talvolta creando intrepidi terrazzamenti, diventati oggi biglietto da visita della cosiddetta agricoltura eroica. Per capire meglio questo legame, una tappa al [Museo degli usi e costumi della gente trentina](#) di San Michele all'Adige (TN) è quasi d'obbligo. All'esposizione di utensili, modelli di produzione in scala, caratelli e tini si aggiunge anche la curiosa Spiritosa, l'alambicco assicurato a un telaio di ferro munito di quattro ruote per la distillazione ambulante. L'estrema trasformazione dell'uva è uno dei simboli enogastronomici del Trentino. [Mario Pojer e Fiorentino Sandri](#), coppia inossidabile nel mondo del vino e della distillazione fin dagli anni '70, hanno fatto della grappa un vero e proprio bene di lusso mantenendone le radici contadine. È una storia di sperimentazione la loro: «Potere contare su un'azienda agricola di proprietà che produce vino ci consente di avere sempre vinacce separate dal mosto al momento giusto e con l'umidità ideale per la distillazione», spiegano. Viene dedicata un'esclusiva attenzione alla materia prima, poiché prima della distillazione le vinacce si privano dei vinaccioli, eliminando le ruvidez-

ze di aroma che potrebbero causare. «Legare la produzione di grappa a quella del vino consente di valorizzare la materia prima», continuano. Inconfondibili i disegni di Albrecht Dürer utilizzati da Pojer e Sandri per rappresentare i loro prodotti, intelligente trovata di legare il territorio a nomi illustri del passato.

Il Lago di Garda e il suo clima medi-

terraneo sono il richiamo ideale per trascorrere qualche giorno di pausa durante la stagione più fredda. Si possono attivare i cinque sensi al [Molino](#) di Alberto Pellegrini, a Riva del Garda. Nel suo mulino del 1903 si ascolta il rumore della macina e dello scorrere dei grani nelle condutture, si scelgono i tipi di mais dopo averne ammirato i colori giallo, bluastro e rosso, si an-

I diversi tipi di mais del Molino Pellegrini, Riva del Garda



nusano i profumi della farina appena ottenuta e si passano tra le dita le diverse tipologie. Che infine si assaggiano sotto forma di polenta bramata o integrale, le più richieste dal pubblico. «Questo luogo non è un museo: produce e commercializza la farina ottenuta. Ma il fattore umano è fondamentale: nei molini moderni ci si affida infatti alla tecnologia e tutto viene gestito da computer. Qui, invece, per ottenere farina usiamo i cinque sensi e insegniamo a utilizzarli ai nostri visitatori», spiega il mugnaio.

Chi ha subito il fascino di queste montagne è Nadia Pitto, genovese di origine, che dopo la laurea in Architettura ha deciso di trasferirsi in Val di Fassa: «La mia passione per la natura, la montagna, la terra e l'aria aperta ha trovato nella coltivazione di piante officinali la sua sintesi migliore. Ho cominciato a sperimentare questa attività nel 2012, anche se avevo un posto fisso sicuro. Tutto è iniziato con un piccolo orticello vicino casa, in cui abbinavo piante officinali a erbe aromatiche. Dopo l'essiccazione naturale ho cominciato con qualche miscelazione, da cui sono nati infusi per uso casalingo. Così, a partire dal 2016, mi sono dedicata completamente a questa attività. Il buon profumo delle mie tisane biologiche mi ripaga di ogni fatica», racconta.

Ma Nadia non è soddisfatta e nel 2018 inizia a coltivare anche cereali. Il programma di produzione e trasformazione di erbe aromatiche in aggiunta alla coltivazione di frumento, orzo e grano saraceno a più di 1.300 metri sul livello del mare diventa un caso nazionale. Così, nello stesso anno, viene premiata ad [AgriAcademy](#), il progetto di alta formazione di Ismea in collaborazione con il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Le farine integrali le danno l'opportunità di creare un'azienda completamente autonoma, [Fiores](#), e di cominciare un percorso che la porta a inaugurare, nel giugno 2019, un nuovo laboratorio di trasformazione con uno spaccio aziendale, un agriturismo e una casa sull'albero, ai margini del bosco.

«Le stanze sono realizzate con una struttura di legno e un cappotto in sughero per il risparmio energetico.

Il ricambio d'aria è garantito da una ventilazione meccanica e controllata: si immette in continuazione quella pulita dall'esterno, espellendo quella viziata. Quando abbiamo optato per questo sistema di purificazione non era ancora scoppiata la pandemia. Oggi è un modo sicuro per arieggiare senza dover in continuazione aprire le finestre, evitando cali di temperatura nelle camere, specie durante il periodo invernale, applicando alla lettera il concetto di sostenibilità energetica», spiega Nadia. E, al risveglio, per colazione solo prodotti aziendali.

Sul Lago di Ledro, le buone pratiche portano il nome della [Farmacia Foletto](#). A Pieve di Ledro si può conoscere il lavoro degli speziali per la produzione di sciroppi, saponette e creme idratanti grazie a erbe officinali e olio del Garda. Insieme a Lucia Minari, la pronipote di Angelo Foletto che a fine '800 aprì la spezieria, si esplora l'opificio: «Si possono scegliere i laboratori che più interessano su appuntamento. Tra le curiosità che si incontrano nelle cinque sale del museo ci sono un erbario e un antico macchinario per comprimere le polveri e ottenere compresse e albarelli che contenevano principi attivi. Insieme ai visitatori, si preparano anche caramelle al limone con il suc-



La spezieria della Farmacia Foletto, Pieve di Ledro

co dei frutti raccolti sul Garda, mentre poi riutilizziamo le scorze per liquori, limoncello e specialità galeniche». E a casa si porta una fetta di Trentino.

[masokofler.com](http://masokofler.com)  
[pojeresandri.com](http://pojeresandri.com)  
[molinopellegrini.it](http://molinopellegrini.it)  
[fiores.it](http://fiores.it)  
[foletto.net](http://foletto.net)

La casa sull'albero dell'azienda agricola Fiores, Val di Fassa



GENIUS LOCI

# IL BORGO IDEALE

TRA LE COLLINE UMBRE ALLA SCOPERTA DI SOLOMEO, DOVE  
L'IMPREDITORE BRUNELLO CUCINELLI HA REALIZZATO IL SOGNO  
DI UN CAPITALISMO UMANISTICO



di Peppone Calabrese [f PepponeCalabrese](#) [peppone\\_calabrese](#)  
[Conduttore Rai1, oste e gastronomo]

© Sante Castignani



Solomeo (PG)

Immane colazione con la torta al testo, la focaccia umbra per eccellenza che deve il suo nome al piano di cottura antichissimo usato fin dai tempi di Roma antica, un disco in laterizio spesso circa tre centimetri su cui venivano cotte le focacce, il testo appunto. L'impasto è semplicissimo, acqua, farina, bicarbonato e sale. Condimento? Chiaramente prosciutto di Norcia e pecorino umbro.

Sono seduto sulla panchina con il Lago Trasimeno a farmi compagnia e la macchia mediterranea rigogliosa e accogliente che conforta e allietta la vista, finisco di mangiare e, carico di volontà, salgo in bicicletta direzione Perugia. La bicicletta mi ricorda l'infanzia: avevo una Graziella, la prima volta senza rotelle. Interminabili pedalate pomeridiane e il senso di libertà e leggerezza. Oggi pedalare mi consente di tornare in pace con me stesso, mi illumina, e spesso trovo soluzioni a problemi apparentemente irrisolvibili. Salici e pioppi si alternano a scorci di colline verdi e il contatto con questa natura dolce, suadente e ricca di colori e odori scioglie le mie tensioni.

A un tratto, sulla provinciale 317 un cartello stradale: [Solomeo](#). Non avevo mai geolocalizzato questo paese, ne avevo sempre sentito parlare ma come una sorta di entità astratta. È il paese dove l'imprenditore [Brunello Cucinelli](#) vive il suo sogno di un capitalismo umanistico, dove il rispetto del lavoratore viene prima di tutto, una buona pratica mondiale, da imitare sicuramente. Nel mio immaginario poteva essere ubicato ovunque e, all'improvviso, eccolo qui.

Una bella energia mi assale e, curioso come sono, non posso far altro che deviare. Parcheggio la bici e proseguo a piedi. Il paesino è ben curato, vicoli e strade strappati all'incuria e tornati a vivere con grande splendore. Passeggio nel borgo e mi impressiona la ricostruzione attenta a ogni minimo dettaglio. Poche le persone incrociate ma tutte serene, sorridenti. Passo davanti alla [Biblioteca neumanistica aureliana](#), che fa parte del Foro delle Arti di Solomeo e si affaccia sul Teatro Cucinelli e uno spazio ovale che costituisce l'anfiteatro.

Penso a come sia possibile che in un paese di 300 anime ci sia tutto questo, e ancora un giardino pensile minuziosamente curato. Mi imbatto in una Scuola di mestieri e chiedo informazioni, qui le nuove generazioni imparano la sartoria, la maglieria, ma anche l'agricoltura e il giardinaggio. Sempre più stupito ma anche un po' perplesso continuo la mia passeggiata. L'iniziale curiosità ora è voglia di capire, di immergermi quanto più possibile in quella realtà e l'occasione mi viene data da un manifesto con su scritto: ore 17. *Le Georgiche*, Virgilio. Le mie reminiscenze classiche iniziano a scuotermi lo stomaco, si attivano tutte le sinapsi e decido di fermarmi per assistere allo spettacolo. Sono proprio curioso di vedere di cosa si tratta, se una recita scolastica o qualcosa di meglio, e quanta gente vi partecipa. Nel frattempo, però, decido di andare ad assaggiare qualcosa di tipico, magari in mezzo alla natura. Entro in una gastronomia e mi faccio preparare un panino con il mazzafegato, salume che merita rispetto per la lunga tradizione: una salsiccia di carne di maiale tritata grossolanamente, con aggiunta di cotenna e fegato e dal sapore aromatico dato da aglio, scorza di limone e fiori di finocchio. Una vera delizia per il palato.

Mi avventuro fuori dal paese e mi incuriosisce un cartello: Giardino dei filosofi. Mi incammino in un complesso di terrazze digradanti verso le colline e qui incontro diversi giovani a pas-

seggio. Incuriosito chiedo informazioni a una ragazza con il passeggino. Ha un viso ilare, le chiedo se fosse di Solomeo e con orgoglio mi risponde di sì. «Sono nata in questo piccolo borgo e ho avuto la fortuna di avere un'infanzia spensierata. La vita era semplice e tranquilla, me ne stavo con i miei amici tutto il giorno a scorrazzare per le strade. In un paesino si creano dei legami indissolubili, c'è un modo di vivere diverso, dove tutti si aiutano a vicenda, e questo sensibilizza l'anima». Le chiedo allora se lavora o studia a Perugia, ma mi risponde che lavora a due passi da casa e sorride felice. Mi racconta che è occupata nell'azienda di famiglia, sono artigiani del cachemire. Vuoi vedere che ho beccato la figlia di Cucinelli? È simpatica, non spocchiosa: «Quando ero piccola, mio padre era molto impegnato nel portare avanti la sua azienda e mia mamma appena poteva gli dava una mano, io passavo tanto tempo a osservarli. Credo che questo abbia fatto scattare in me un senso di appartenenza all'impresa e ai luoghi di Solomeo. Ho vissuto in prima persona l'impegno che entrambi hanno messo per realizzare il loro sogno, e credo che questo abbia fatto scaturire in me qualcosa. Qualcosa che mi ha fatto sentire parte integrante di un progetto. Credo che da qui derivi il mio rifiuto ad abbandonare il borgo. Il sogno dei miei genitori era diventato anche mio. E ora la speranza è quella di esserne all'altezza e di portare avanti nel tem-



Brunello Cucinelli



Carolina, la figlia di Brunello Cucinelli



© Sante Castignani

La Scuola di arti e mestieri

po quei valori su cui la nostra comunità e la nostra azienda sono fondate». Resto affascinato ma le chiedo se ha avuto mai qualche dubbio o cedimento, se le sia mai capitato di voler andare a vivere lontano, magari a Milano, Londra... «Ci sono bellissime città del mondo che ho visitato e in ognuna ho lasciato un pezzetto di cuore ma, di certo, la mia anima abita qui a Solomeo». Poi mi saluta dicendo: «Comunque piacere, mi chiamo Carolina». La ringrazio per avermi consegnato la sua storia e penso a quanto sia importante, per

essere felici, coltivare gli affetti e a come questo sia molto più facile nei borghi dove la prossimità è di casa e la vicinanza nella relazione un valore aggiunto. Proprio da qui, infatti, il 12 gennaio si tiene l'evento speciale in live streaming che apre l'edizione 2021 di Pitti Uomo.

Mangio il panino e torno in paese per prendere qualcosa da bere al bar. La scena che mi si presenta davanti agli occhi è di quelle vere, autentiche, che destano la mia attenzione, sono questi i ritagli di vita che di solito ricerco con intensità perché rappre-

sentano il cuore pulsante di una comunità. I territori sono fatti di persone e di quello che le persone fanno al suo interno. Per conoscere un luogo devi conoscere gli uomini che lo abitano e capire come vivono, cosa fanno, cosa producono.

Ci sono quattro amici seduti in cerchio a un tavolino che sembrano, citando il maestro Gino Paoli, «voler cambiare il mondo». Tra questi riconosco Brunello Cucinelli che quel luogo lo ha evidentemente connotato. A questo punto, chiedo di poter far parte del cerchio e prontamente uno di loro mi

Il Foro delle arti



prende una sedia dal tavolo vicino. Mi offrono una birra e domando di cosa stessero parlando. Brunello inizia a parlarmi dei suoi nipotini e di quanto gli stia a cuore la loro crescita, anche in virtù del periodo difficile che stanno e stiamo attraversando. «La grande mente e il genio di un uomo quale fu Albert Einstein ci ha parlato dei momenti difficili come di una benedizione dell'umanità, che dal dolore trae il genio della creatività e la forza dell'innovazione. La poesia eterna di Omero ha cantato le gesta di antichi re che, deposte le armi e il loro dolore, ebbero cuore e forza di ritrovare una vita nuova. Forse nessun pensiero mi ha commosso e convinto così tanto, e da qui mi piace riprendere il cammino della vita».

Resto affascinato da questa prospettiva e chiedo cosa vorrebbe per i suoi nipoti. Mostrandomi una lettera comincia a leggere: «In questa fiducia della vita nuova voi crescerete e vi ricorderete di me e un giorno troverete da qualche parte questo mio scritto, ed esso diventerà per voi uno dei ricordi più cari, si imprimerà nella vostra mente e nel vostro animo, proprio come accadde a me, sebbene non con gli scritti, ma con le pa-

role fuggenti del mio saggio e amato nonno Fiorino. Anche nel vostro cuore nasceranno i grandi ideali, perché è dalla profondità delle generazioni che maturano i frutti più dolci e utili. Chiedo ogni giorno alla mia terra paterna quello che mi dette negli anni giovanili, il beneficio di quanto mi appare con il tempo sempre più affascinante e prodigioso: le bionde spighe, i frutti profumati, le olive premute, il luccicare dell'aratro, il ronzio delle api, l'ombra perenne delle secolari querce; tali ricordi elevano la mia anima e mi hanno insegnato a trasportare i sentimenti fondamentali in un ordine più alto e nobile».

E continua ancora: «Miei cari, troverete in questo scritto l'esortazione amorevolissima, e al tempo stesso timida, a essere costantemente consapevoli del valore assoluto della dignità umana e del conseguente rispetto che dobbiamo a ognuno, sempre e senza eccezioni. Troverete che i desideri sono giusti solo quando corrispondono alle giuste esigenze, capirete che va presa la distanza da qualsiasi ricchezza che non sia guadagnata o riguadagnata con onestà, e che la ricchezza stessa non è nulla se non lo è anche per gli altri. Saprete

quanto è importante l'armonia dell'universo, indispensabile a ogni essere vivente perché ha una sola sostanza e una sola anima. Mi trema il cuore nello sperare che siate coraggiosi e amabili, sinceri e frugali, solleciti verso il prossimo con cuore ospitale, solerti e creativi. So che un giorno come un altro andrete a ricercare le ansie dei tempi lontani, come quelle che abbiamo appena lasciato alle nostre spalle. E dopo tanti anni vi chiederete allora perché e ne trarrete l'insegnamento che ogni dolore può essere anche un dono».

Brunello mi guarda, io sono commosso e sto piangendo, alza il calice e mi augura una buona vita. Bevo la mia birra e mi congedo da quei quattro amici al bar riferendo all'imprenditore che sua figlia Carolina è la più bella mela e che non potrà mai cadere troppo lontano dall'albero. Mi dirigo verso il teatro, mi siedo e mi godo uno spettacolo di altissimo livello. Pieno di emozioni decido di dormire in un b&b, passo una notte serena e l'indomani mattina riprendo la bici in direzione Perugia.

[brunellocucinelli.com](http://brunellocucinelli.com)

[solomeo.it](http://solomeo.it)

[umbriatourism.it](http://umbriatourism.it)

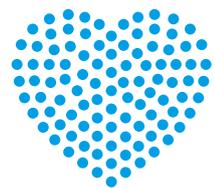
Uno scorcio del borgo





# Il loro futuro è la tua eredità più grande

Sostieni il Cottolengo  
con il **testamento solidale**



**Cottolengo**<sup>TM</sup>  
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Numero Verde  
**800 121952**

 cottolengo

 [infodonazioni@cottolengo.org](mailto:infodonazioni@cottolengo.org)

 [donazioni.cottolengo.org](http://donazioni.cottolengo.org)

# IL VALORE DELLE PERSONE

LA FRECCIA INAUGURA UNO SPAZIO INTERAMENTE DEDICATO AI TEMI DELL'INCLUSIONE E DELLA DIVERSITÀ

di Francesco Bovio

«**G**li esseri umani sono tutti uguali, sono la stessa vita raccontata in mille modi diversi». Partiamo da qui, da questa frase che Marco Lodoli ha scritto qualche anno fa nel suo saggio *Italia*. Uguali nei doveri e nei diritti, ma tutti diversi, unici e irripetibili. Partiamo da qui, per capire che le nostre differenze sono una ricchezza, una fonte di innovazione e di ispirazione continua e originale di progetti e idee. Idee che diventano patrimonio comune e, nella società come nelle aziende, uno stimolo a crescere e a realizzare obiettivi sempre più ambiziosi, perché capaci di integrare plurime visioni in una strategia comune.

Nasce da qui, dalla necessità di costruire su questi obiettivi e valori una sensibilità comune sempre più forte, la scelta di riservare sulla *Freccia* uno spazio ad hoc dove alimentare il confronto di opinioni e ospitare il racconto di esempi virtuosi, di esperienze professionali o di vita che vanno al di là delle categorizzazioni di genere, colore della pelle, lingua, credo religioso, abilità o disabilità varie, idee politiche. Non che *La Freccia* fino ad oggi non lo abbia fatto,

tutt'altro, però da qui in avanti intendiamo dedicarvi una costante attenzione. Come fa l'intero Gruppo FS, che di questa rivista è l'editore. Non a caso il suo amministratore delegato, Gianfranco Battisti, è stato nominato nel novembre del 2019 Ambasciatore europeo per la diversità, con il delicato compito di promuovere la strategia dell'inclusione nel settore dei trasporti in Europa.

Una testimonianza importante di questo impegno e una novità storica è l'aver scelto due donne al timone di RFI, la società dell'infrastruttura ferroviaria del Gruppo, che ha rinnovato lo scorso dicembre i suoi vertici. La neo presidente è Anna Masutti, avvocato e docente universitaria, l'amministratrice delegata Vera Fiorani, da oltre vent'anni in Ferrovie.

Le persone sono quindi al centro del quotidiano interesse e dell'attenzione di Ferrovie dello Stato Italiane, siano esse clienti, dipendenti, stakeholder. Tra i nostri principali obiettivi c'è generare valore, economico, materiale e sociale da condividere con tutti, per viaggiare insieme, tutti, verso un futuro sostenibile, solidale, inclusivo.



# UNITI E SOLIDALI

SOSTEGNI ECONOMICI, OFFERTA DI ALLOGGI, ASSISTENZA PSICOLOGICA. COSÌ LA CARITAS ITALIANA RISPONDE ALL'EMERGENZA SOCIALE PROVOCATA DALLA PANDEMIA. E LANCIA UN APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

di Cecilia Morrico [MorriCecili](#) [morricocecili](#)

Photo Caritas Italiana (in tutto il servizio immagini dei volontari e dei centri Caritas in Italia)

«In questi mesi di emergenza sanitaria e sociale abbiamo incontrato una povertà dalle mille sfaccettature, con un preoccupante aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito. Ma abbiamo anche riscontrato una grande condivisione e partecipazione solidale attraverso offerte in denaro o la messa

a disposizione del proprio tempo. È necessario che ora ognuno faccia la sua parte per superare questa sfida insieme. C'è bisogno dell'aiuto e dell'impegno di tutti». Questo l'appello di don Francesco Soddu, direttore di [Caritas Italiana](#), che spiega come è cambiato lo scenario sociale nell'ultimo anno e come si è evoluta la solidarietà.



don Francesco Soddu



Secondo il rapporto Caritas, i nuovi poveri sono passati dal 31% del 2019 (periodo maggio-settembre) al 45% nel 2020. Quali fasce possono considerarsi le più colpite?

Con nuovi poveri si intendono le persone che per la prima volta hanno sperimentato condizioni di disagio e deprivazione economica tali da spingerli a chiedere aiuto. Prevalgono i disoccupati e le persone con impiego irregolare che sono rimaste ferme a causa delle restrizioni imposte dal lockdown. Ma anche i lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria o in deroga e quelli precari o intermittenti che, al momento della presa in carico, non godevano di ammortizzatori sociali. Le Caritas diocesane hanno segnalato in primo luogo un forte incremento della povertà, legato alla perdita del lavoro e al prosciugamento delle fonti di reddito, e poi tutte le difficoltà connesse al mantenimento della propria abitazione.

**Avete riscontrato nuove problematiche dovute all'emergenza sanitaria?**

Accanto ai classici ambiti di bisogno, aggravati dalla pandemia, sono comparsi fenomeni nuovi. Alcune famiglie, per esempio, hanno avuto difficoltà a procurarsi la strumentazione adeguata per la didattica a distanza: tablet, pc, connessione WiFi.

Colpiscono anche i numerosi alert delle Caritas inerenti la dimensione psicologica: è stato rilevato un evi-



dente aumento del disagio relazionale, delle problematiche connesse alla solitudine e delle forme depressive. I territori hanno sottolineato anche un accentuarsi dei conflitti di coppia, delle tensioni tra genitori e figli, delle difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti da disabilità. Preoccupa, infine, anche il fenomeno della rinuncia o del rinvio di cure mediche, determinato dal blocco dell'assistenza specialistica ordinaria e di prevenzione, che potrebbe determinare in futuro un effetto di onda lunga sul piano del carico sanitario e del profilo epidemiologico del

Paese.

**Quali norme anti Covid-19 avete adottato per garantire i vostri servizi?**

Rispetto a un fenomeno tanto vasto e inedito, le Caritas hanno evidenziato una grande capacità di adattamento, mettendo in atto risposte innovative e diversificate: servizi telefonici di ascolto, gruppi di assistenza all'aperto, consegna di pasti a domicilio o da asporto (in sostituzione delle tradizionali mense), distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, offerta di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, servizi di assistenza psicologica o legati all'acquisto e alla distribuzione di farmaci e prodotti sanitari. Una vivacità di iniziative e opere, realizzate anche grazie alla disponibilità di oltre 62mila volontari, a partire dai giovani del Servizio civile universale, che da Nord a Sud si sono spesi a favore dei più vulnerabili.

**Sono state 136 su 218 le diocesi che hanno erogato sostegni economici.**

**Come sono avvenuti gli aiuti?**

Merita di essere sottolineato il potenziamento complessivo di tutti i servizi. In particolare l'incremento di attività della rete degli Empori della solidarietà - 106 in tutta Italia - a favore dell'emergenza alimentare, come pure la nascita o il potenziamento in molte diocesi di fondi destinati a chi per la pandemia ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo. In un periodo di



## INCLUSION

sofferenza per tanti piccoli commercianti e lavoratori autonomi questi fondi sono stati utilizzati per sostenere le spese più urgenti come l'affitto, le rate del mutuo, le utenze e gli acquisti necessari alla ripartenza dell'attività. Anche qui è stata decisiva la rete dei Centri di ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali che, pure nelle limitazioni del confinamento, sono stati il segno di una Chiesa attenta e accogliente verso i bisognosi.

### **Siete venuti incontro anche alla sanità italiana offrendo i vostri spazi.**

Nella prima ondata della pandemia sono state ben 68 le strutture, per un totale di quasi 1.450 posti, messe a disposizione della Protezione civile e del Sistema sanitario nazionale da parte di 48 diocesi in tutta Italia. A queste se ne sommano altre 46, per oltre 1.100 posti in 34 diocesi, disponibili per persone in quarantena o dimesse dagli ospedali e più di 64, per oltre 1.200 posti in 42 diocesi, destinate all'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria. È un ulteriore segno di sinergia, perché solo con un comune impegno solidale sarà possibile evitare che gli ultimi e gli indifesi paghino il prezzo più alto della crisi.

### **Con la campagna Emergenza Coronavirus: la concretezza della Carità avete lanciato un appello alla solidarietà collettiva.**

La Conferenza episcopale italiana (Cei) ha voluto far partire questa ini-



ziativa fin dai primi momenti dell'emergenza, affidandone la realizzazione a Caritas Italiana. Oggi più che mai è tempo della responsabilità e della condivisione: tutti insieme possiamo dare un segno di speranza e di conforto. Per le persone più fragili ancora più colpite dalla pandemia, ma anche per quanti, nonostante tutto, sono rimasti accanto agli ultimi e ai più bisognosi. Così le chiese possono continuare a non far mancare il dinamismo della carità. Sentiamoci dunque tutti parte attiva di questa campagna.

### **Come vede il post Covid-19? Che**

### **cosa bisognerà ancora fare e cosa invece ci ha insegnato?**

«Se abbiamo potuto imparare qualcosa in tutto questo tempo», ha sottolineato papa Francesco, «è che nessuno si salva da solo». Oggi abbiamo la sensazione di aver percorso, da un giorno all'altro, una serie non calcolabile di tempo: molto è cambiato, niente è come prima. Perciò, non esistendo più immediata continuità, siamo consapevoli di non avere la presunzione di riprendere da dove ci eravamo lasciati. Il cuore di questa dolorosa esperienza deve essere la fraternità e la solidarietà. Sono le premesse fondamentali per affrontare in modo costruttivo i problemi attuali. Occorre rafforzare – anche con un corretto e intelligente utilizzo dei fondi europei – le politiche di attivazione e gli strumenti di inclusione socio-lavorativa, ponendo le basi per un nuovo mondo del lavoro fatto di maggiore giustizia sociale e ambientale. In accordo con le realtà diocesane stiamo avviando un progetto per sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up che si occupano di inclusione lavorativa, gestite soprattutto da giovani. Ne nasce una sfida alla politica, ma anche alla Chiesa e alla comunità cristiana. Con il presupposto del bene comune.



[caritas.it](http://caritas.it)

 [CaritasItaliana](https://twitter.com/CaritasItaliana)



# TUTTI IN RETE

CORSI DI FORMAZIONE, PODCAST E CONVEGNI.  
COSÌ L'ASSOCIAZIONE NO-PROFIT SLOWEB SI IMPEGNA  
A PROMUOVERE UN USO CONSAPEVOLE DEL DIGITALE

di Matteo Lucchi [MatLucchi](#)



**C**onsapevolezza e responsabilità. Queste le parole chiave che guidano la missione di [Sloweb](#), associazione no profit che si impegna a promuovere l'uso coscienzioso della Rete e lotta per un digitale sostenibile, libero e accessibile a tutti. Nata nel 2017, ha raccolto in pochi anni l'adesione di ingegneri, psicologi, informatici e molti altri professionisti che hanno deciso di mettere le proprie competenze al servizio della comunità. Con l'obiettivo di aiutare chiunque voglia migliorare le proprie capacità nell'utilizzo di pc e smartphone ma, soprattutto, comprendere potenzialità e rischi del web.

Per farlo, l'associazione organizza corsi di formazione aperti a tutti nei quali si ragiona sulle modalità migliori per analizzare e condividere in sicurezza i contenuti nella Rete.

Ma si illustra anche l'impatto ambientale che il digitale può avere sull'ecosistema sia con le server farm, gruppi di server che con il loro calore contribuiscono allo scioglimento dei ghiacciai, sia attraverso il semplice processo di raffinamento delle materie prime ne-

cessarie a costruire pc e smartphone.

Temi fondamentali trattati anche nel libro *Sloweb, piccola guida all'uso consapevole del web* e nel [Digital Ethics Forum](#), evento annuale sull'etica del digitale organizzato dall'associazione a ottobre, da cui sono partiti diversi progetti per il nuovo anno. Tra questi il podcast in collaborazione con [lusLaw](#) web radio, l'emittente del mondo degli avvocati, che vede ragazzi nativi digitali ideare e produrre contenuti informativi per i loro coetanei così da metterli in guardia sulla condivisione dei propri dati. È in fase di avvio anche un osservatorio sulle pratiche di disintossicazione digitale per combattere le dipendenze nate con le nuove tecnologie che solo negli ultimi anni sono state messe sotto la lente d'ingrandimento.

Con la pandemia che ha costretto migliaia di persone a modificare le proprie vite e a interagire sempre di più con il mondo virtuale, la missione di Sloweb è diventata più che mai fondamentale. Secondo Franco Marra, uno dei soci fondatori dell'associazione, «tutti dovrebbero sforzarsi di schiacciare

sull'ingranaggio delle impostazioni di un pc o uno smartphone per capire che cosa succede dietro all'interfaccia. Può sembrare un processo noioso ma è fondamentale per acquisire maggior consapevolezza».

[sloweb.org](#)

[f sloweb](#)

[digitaethicsforum.com](#)

[f DigitalEthicsForum](#)

[t ForumEthics](#)

[i Digital Ethics Forum](#)



Golem edizioni, pp 120 € 14

# QUANDO IL TURISMO È DONNA

L'ASSOCIAZIONE GENDER RESPONSIBLE TOURISM FA INCONTRARE IMPRENDITRICI DEL SETTORE E VIAGGIATRICI. LA FONDATRICE IAIA PEDEMONTE SPIEGA PERCHÉ DA QUESTA UNIONE PUÒ TRARNE BENEFICIO TUTTA LA COMUNITÀ

di Serena Berardi - s.berardi@fsitaliane.it

**C**i sono le donne della Col-diretti che, nelle Terre del Custoza in Veneto, la scorsa estate hanno aperto i cancelli che delimitano le loro fattorie per coccolare i primi avventori post lockdown tra assaggi, merende e yoga. Ci sono le donne del progetto di agricoltura sociale Aspem, in Molise, uscite da

situazioni di violenza seguendo un corso per olivicoltori e che ora producono e vendono olio utilizzato per degustazioni e gelati gourmet. Ci sono le donne della cooperativa agricola Terra e vita, nelle Marche, nella quale giovani con disabilità gestiscono una casa colonica con sei camere senza barriere architettoniche.

Nelle pagine della *Guida delle libere viaggiatrici* la cellulosa si mescola a vite resilienti, a scintille di riscatto, alla potenza del viaggio che può essere anche solo sognato.

Il volume, scritto da Iaia Pedemonte e Manuela Bolchini e uscito a novembre, è la traduzione cartacea del lavoro di [Gender Responsible Tourism](#) (GRT),





Fattoria didattica Coldiretti, Veneto

un'associazione che fa incontrare le viaggiatrici con le donne che lavorano nel turismo responsabile. Involontariamente è diventato anche una raccolta di storie di resistenza durante l'emergenza Covid-19, ma questo è solo il capitolo più recente.

«Tutto è iniziato dieci anni fa, quando ho aperto un blog per dare consigli, attraverso contributi e interviste a esperti, alle donne occupate nel turismo o che volevano cominciare a lavorarci», spiega Pedemonte, giornalista e fondatrice di GRT.

Col tempo, laia ha iniziato a interessarsi al turismo responsabile declinato al femminile: «Alle fiere internazionali di Londra e Berlino, mi sono resa conto che lo sprone all'empowerment femminile attraverso le opportunità del settore proveniva da più parti, in primis dalle organizzazioni internazionali».

Secondo [UN Women](#), l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di uguaglianza di genere, e [UNWTO](#) (United Nations World Tourism Organization) il turismo responsabile che occupa equamente le donne può rappresentare la leva su cui puntare per vincere le grandi sfide globali, la povertà e le disuguaglianze. A fine 2019, UNWTO

ha presentato il secondo Rapporto di genere che inquadra lo scenario: il 54% degli occupati nel turismo (industria che da sola raccoglie il 10% degli occupati nel mondo) sono donne. Tuttavia, in questo segmento come in molti altri, sono concentrate soprattutto in attività familiari, svolgono mansioni a bassa specializzazione, con salari poco dignitosi, senza garanzie e a cadenza stagionale. Costituiscono il 70% della forza lavoro nell'industria dell'ospitalità, ma solo l'8% ricopre ruoli apicali. Quindi il numero complessivo di donne che traggono benefici economici da questo circuito è difficile da calcolare, ma senza dubbio si parla di diversi milioni.

L'imprenditoria femminile genera vantaggi diffusi per tutta la comunità: «Molte Ong con cui sono entrata in contatto mi dicono che i progetti portati avanti da donne durano di più e con grandi risultati. La Banca Mondiale ha sottolineato come, nei Paesi in cui la parità di genere è più avanzata, le imprenditrici del turismo siano in grado di risollevarlo tutto il territorio, mentre l'Organizzazione internazionale del lavoro raccomanda l'accesso al credito e la formazione per le giovani», sostiene Pedemonte.

E nel viaggio sostenibile il "brand donna" funziona bene. Le donne sono particolarmente abituate alla cura delle persone e delle cose, tendono a custodire con premura ciò che gli appartiene e, il più delle volte, sono attente a non sprecare, preservano, ricuciono, riportano in vita. Sono legate alle radici, ma al tempo stesso sono dotate di lungimiranza. Queste predisposizioni, a cui contribuiscono elementi biologici e fattori culturali, si traducono in un turismo che poggia sull'ospitalità familiare, l'agricoltura bio, la cucina tipica, l'artigianato locale, la valorizzazione di antiche tradizioni. Un processo partecipativo, esperienziale e relazionale che passa spesso attraverso il racconto, la poesia, il canto, il ballo e l'arte.

Gender Responsible Tourism cerca di promuoverlo tenendo conto di un altro fenomeno significativo: sono le donne a scegliere l'80% dei viaggi per famiglia e amici. Molte, poi, fanno le valigie e partono da sole: secondo una ricerca del Centro studi sul Turismo, le viaggiatrici in solitaria, in Italia, sarebbero 517mila. Siti e tour operator dedicati a loro crescono a vista d'occhio e le globe trotter, ovviamente, sono attratte dalle proposte turistiche



Un momento del laboratorio Coloroff durante Frantoi Aperti, Umbria

offerte dalle donne.

La piattaforma online GRT traccia una mappa delle mete migliori, contrassegnate da un numero di bollini che cresce in base al livello di partecipazione femminile (luoghi dove le donne gestiscono progetti e svolgono un ruolo rilevante nel turismo).

In India, nel Nord Kerala, l'impresa Village Ways coinvolge le comunità locali e propone relax sulle spiagge, pesca nei villaggi, visite nelle piantagioni di banane e nel giardino delle spezie. In Italia, nel Parco dell'Aveto in Liguria, il consorzio di ospitalità diffusa Una montagna di accoglienza vede attive molte donne che esplorano i sentieri per osservare i cavalli selvaggi, insegnano ai bambini i segreti dei boschi, organizzano feste medievali nei borghi, percorsi tra la lavanda e yoga nei

boschi.

Una sezione del sito GRT è dedicata ai dossier, mentre in un'altra si trovano offerte speciali. Le imprenditrici si iscrivono all'associazione che poi procede a controllare se la loro attività sia effettivamente sostenibile. Successivamente, vengono pubblicate le loro promozioni riservate alle libere viaggiatrici (per diventarlo basta lasciare la propria e-mail).

Negli ultimi mesi la pandemia ha fatto crollare il settore dei viaggi, compresi quelli sostenibili. «Realizzando le interviste per la guida, ho parlato con donne di tutto il mondo. Alcune in Perù mi hanno raccontato di essere tornate alla terra e alla vita che conducevano le nonne prima dell'arrivo del turismo. Quelle del Benin erano arrabbiate perché lì il virus non ha

avuto larga diffusione, ma comunque gli arrivi sono calati drasticamente», spiega Pedemonte. Ma, nonostante il periodo buio, molte hanno tirato fuori risorse inaspettate creando sistemi di vendita online, mettendo in piedi servizi di delivery, cimentandosi con la comunicazione social per mantenere vivo il rapporto con i clienti.

«In Nuova Zelanda Debbie, ferma per mancanza di visitatori, è andata a parlare con le donne aborigene che abitano alcune isole e ha studiato un nuovo itinerario per portare le persone a conoscerle. Grazie al sito di turismo responsabile della francese Martine, alcune donne di cooperative del Nord del Perù hanno venduto piccoli souvenir ai viaggiatori, in attesa che possano tornare a fargli visita dal vivo».

Se da una parte il coronavirus ha accentuato le disuguaglianze e peggiorato le condizioni dei lavoratori più deboli, in primis le donne, dall'altra ha fatto emergere con forza la necessità di ricominciare proprio da loro. Il programma di rilancio **Next Generation EU** punta proprio su ricerca, innovazione, digitalizzazione, lotta ai cambiamenti climatici e parità di genere. Occorre ripartire in fretta ma, per andare lontano, il viaggio dovrà essere sostenibile e includere tutti.

[g-r-t.org](http://g-r-t.org)

[f GenderResponsibleTourismGRT](https://www.facebook.com/GenderResponsibleTourismGRT)  
[i genderresponsibletourism](https://www.instagram.com/genderresponsibletourism)

## FS SOSTIENE DIFFERENZA DONNA

È partita il 18 dicembre e durerà fino a giugno la Raccolta Fondi 2020 di FS Italiane, destinata quest'anno ai progetti di **Differenza Donna**, associazione impegnata a prevenire, far conoscere e contrastare la violenza di genere. I proventi finanzieranno due immobili sequestrati alla criminalità organizzata: una casa per accogliere madri e bambini e un centro di primo contatto per l'emersione della violenza. È possibile effettuare le donazioni online sulla pagina [differenzadonna.org/CampagnaFS](http://differenzadonna.org/CampagnaFS) oppure attraverso le biglietterie self service nelle stazioni.

[differenzadonna.org](http://differenzadonna.org)



Altreconomia, pp. 208 € 15

# L'ANNO DELLA RICONVERSIONE



© Hurcal/AdobeStock

DALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AI PAGAMENTI ELETTRONICI, FINO AI TRASPORTI SOSTENIBILI. LA PANDEMIA HA ACCELERATO CAMBIAMENTI CHE SEMBRAVANO IMPOSSIBILI. E ORA DIVENTANO NECESSARI PER GUARDARE AL FUTURO

di Enrico Menduni

**S**embrava solo un'influenza, questa malattia dal nome plurimo e un po' misterioso (Covid-19, Coronavirus, Sars 2), che

pensavamo di lasciarci alle spalle come un malessere stagionale un po' fastidioso ma passeggero. Invece, le molteplici ondate di questo morbo prima sconosciuto hanno sconvolto tutto il mondo: non solo il sistema sanitario e l'economia, ma i modi di pensare e di vivere.

Sono state paralizzate le attività che praticavamo di più: muoversi, lavorare, viaggiare, comunicare. I treni obbligati a viaggiare semivuoti, i controlli della Polizia per le strade, gli aeroporti deserti. E poi comunicare solo in remoto, lavoro agile e didattica a distanza, videochiamate al posto degli appuntamenti, videoconferenze al posto delle riunioni: come se fosse la stessa cosa, che francamente non è. Niente cinema e teatri, tanta televisione; niente cene al ristorante con gli amici, ma il runner che porta il cibo a casa. Niente palestre, niente domeniche sulla neve, solo passeggiate col cane. File di negozi chiusi, alberghi sbarrati, imprese in difficoltà. Le precauzioni, le mascherine, il sistema sanitario vicino al collasso.

Adesso, con il vaccino in vista, il desiderio di tutti è ripartire. O meglio: imparare a ripartire. Non vogliamo nascondersi tutte le tragedie che sono avvenute in quest'anno, ma è il momento di parlare di quello che ci aspetta e che ci richiede di agire. Da bambini ci spiegavano a scuola che nell'antico Egitto, ogni anno, il Nilo inondava la pianura; poi ritirandosi lasciava sul terreno un prezioso limo, un fertilizzante naturale. Le esondazioni del fiume si trasformavano così in uno stimolo all'agricoltura, che faceva l'Egitto ricco e prospero. Forse questo paragone ci serve. Fra tanti guai, l'onda di piena del Covid-19 ha anche travolto vecchie remore, impedimenti, concertazioni obbligatorie e spesso infruttuose: bastava che qualcuno esercitasse di fatto o di diritto un potere di veto, e tutto si fermava.

In questo senso si può affermare che siamo già ripartiti, anche se non ce ne accorgiamo. Abbiamo fatto cose che sembravano impossibili: la digitalizzazione ha compiuto in quest'an-



Enrico Menduni

no più passi avanti di quelli fatti nel decennio precedente, nella scuola, nella pubblica amministrazione, nelle imprese, nelle famiglie. La dotazione digitale (smartphone, computer, televisore 4K) appare ormai come un attributo della cittadinanza, senza il quale non ci si può rapportare con l'economia e la pubblica amministrazione, il sistema sanitario, il commercio e la logistica. In senso più lato, appare ormai un'estensione dei diritti civili e, insieme, il modo più agevole di esercitarli. Dopo 20 anni in cui si è parlato invano di cablare l'Italia (compresi i paesi più piccoli), oggi la banda larga ovunque, anche in campagne e villaggi, è finalmente percepita come un servizio essenziale e necessario alla collettività, che spetta di diritto a tutti i cittadini come l'acqua o la luce elettrica. Non l'abbiamo ancora ovunque, ma la pressione per averla già c'è.

Certo ci sono state molte false partenze (blackout sui siti istituzionali, app indispensabili che non sono state messe in grado di funzionare, medici di famiglia non informatizzati), tuttavia la percezione popolare dell'importanza della digitalizzazione è ormai cambiata drasticamente. Forse non tutte le convinzioni si confermeranno con la stessa forza quando sarà finita questa emergenza, ma certamente non si tornerà alla

situazione precedente, che pure è avvolta nella nostra nostalgia. Chi l'avrebbe mai detto, alla vigilia del Natale 2019, che in un anno si sarebbe compiuta questa repentina e profonda, ancorché incompleta, riconversione? Chi avrebbe detto che in un anno avremmo ridotto i pagamenti in contanti passando a dosi massicce di bancomat e carte di credito? Certo molti l'avranno fatto sperando nella lotteria degli scontrini e nel bonus, ma comunque il passo è compiuto e non si tornerà indietro.

Non si tratta tuttavia soltanto di diventare, finalmente, digitali. Altre cose che ci sembravano lontane, difficili e complicate, e comunque non prioritarie, sono apparse d'improvviso come necessità obbligatorie dell'immediato futuro. L'obiettivo della sostenibilità esisteva anche prima, ma non con questa pregnanza. Nei talk show televisivi si vedevano personaggi che si descrivevano come pragmatici e realisti, e si dichiaravano attenti alla concretezza dell'economia e dei bilanci, pronti a trattare da utopista sognatore chiunque parlasse di agricoltura, industria ed economia sostenibile. Chiunque avanzasse critiche al modello economico prevalente veniva considerato un ecologista da salotto.

In realtà, era chiaro da tempo che in Italia lo sviluppo era troppo lento,

stretto in una morsa tra invecchiamento della popolazione e perdita di competitività. I Paesi che erano usciti meglio di noi dalla crisi finanziaria del 2008-2009 avevano messo in discussione un modello economico basato prevalentemente sul carbone e sul petrolio, investendo in scuola, ricerca e innovazione, cominciando anche a rimuovere corposi ostacoli alle pari opportunità di genere e a gruppi sociali svantaggiati. Da noi l'impostazione prevalente erano i due tempi: prima risolviamo le urgenze di oggi, dopo penseremo all'innovazione.

Oggi senza sostenibilità non c'è New Generation EU né Recovery Fund; non c'è rilancio, non c'è salvezza. Se la logica dei due tempi resiste ancora, bisogna dire che il primo tempo è scaduto. Ricerca, impresa, innovazione tecnologica digitale, semplificazione amministrativa, opportunità per i giovani e le donne non sono più manifesti elettorali, ma necessità per uscire dall'emergenza attuale. Molte persone finalmente lo hanno capito, e un buon marker del cambiamento è proprio la concezione del trasporto. Gli ormai ex fautori della logistica con i camion da capannone a capannone adesso riconsiderano il trasporto su ferro. E l'auto elettrica: dopo anni di scetticismo tutti i marchi si sono attrezzati - con qualche affanno - a dotarsi di modelli green o ibridi, facendone un prodotto di punta.

A proposito: il treno in Italia è elettrico dal 1902.



FrancoAngeli, pp. 164 € 21

# RIPARTIRE DALL'ITALIA

RIDISEGNARE LE CITTÀ,  
RIVALUTARE I BORGHI, PUNTARE  
SUL PATRIMONIO CULTURALE.  
COME RIPENSARE L'IDEA DI  
TURISMO PER RILANCIARE IL  
PAESE DOPO LA PANDEMIA

di Francesca Ventre - f.ventre@fsitaliane.it

**N**avi da crociera che entrano minacciose nella laguna di Venezia, branchi di turisti al pascolo nel Foro Romano e assalti nelle storiche vie di Firenze. Sono scenari che, fino a poco tempo fa, affligge-

vano le principali città d'arte e ora appaiono quasi come un miraggio nelle metropoli diventate deserte.

Il propagarsi del virus, dalla scorsa primavera, ha bloccato i flussi turistici dall'estero e in parte tra le stesse regioni. Minando non solo il settore specifico - musei e luoghi culturali, hotel e strutture di soggiorno, agenzie di viaggi e visite guidate - ma propagando il suo effetto negativo anche nel settore della ristorazione e dei prodotti made in Italy.

«Nel 2020 ci sono state 245 milioni di presenze italiane e straniere in meno rispetto all'anno precedente, con un calo di 14 miliardi di fatturato, a discapito soprattutto delle città d'arte. Che per il 60% sono di solito visitate da stranieri appassionati di cultura, capaci di spendere più della media e favorire così la ricchezza del territorio», ha spiegato Simionetta Giordani, segretario generale di [Civita](#), associazione da 30 anni impegnata in progetti virtuosi di partnership tra

Piazza del Duomo, Firenze





Fontana di Trevi, Roma

pubblico e privato, nel campo dei beni culturali e del turismo, in un incontro focalizzato sul rilancio del settore dopo la pandemia.

Questa metamorfosi inaspettata, ma ormai di lunga durata, è oggetto di analisi continue da parte di esperti alla ricerca di piani per traguardare il Paese verso il futuro, da qui a un paio di anni almeno.

È retorico, ma anche realistico, affermare che il punto di ripartenza è il patrimonio millenario e molteplice della Penisola, che gli stessi italiani hanno imparato ad apprezzare nell'ultimo periodo.

«L'esperienza ha insegnato che il recupero e la rivitalizzazione delle città possono creare un felice connubio, se si pensa al patrimonio come strumento di coesione sociale e promotore di sviluppo economico. I centri urbani sono luoghi di attività ed espressione per enti pubblici, industrie culturali e creative, per tutta la filiera turismo. Dall'interazione di questi soggetti dipende la capacità attrattiva delle

destinazioni», ha detto ancora Giordani.

Nel passato il trend era in crescita. Molti arrivi erano concentrati su Firenze, Roma, Torino, Milano, Venezia, e Verona, oppure su Genova, Pisa, Napoli, con 84 milioni di presenze su 113 totali annue. I problemi, in pratica, erano opposti a quelli creati dall'emergenza Covid-19. «Prima si parlava di eccesso di visitatori nelle città d'arte, una sorta di congestione che causava anche la fuga dei residenti. Ora invece il turismo è quasi a zero».

Secondo le stime [Enit](#), in era pandemica l'apporto del settore al Pil è passato dal 13% al 7,2%. Nel Lazio in particolare la presenza di visitatori è calata del 77%. Un impatto forte sull'intero sistema museale e culturale, poi, è stato provocato anche dalle chiusure stabilite dal Governo.

Nelle sole realtà statali l'Istat ha stimato che, da marzo a maggio, sono mancati 19 milioni di visitatori e quindi 78 milioni di euro. A metà dicembre il Recovery Plan ha messo in campo per l'intero settore del turismo e della cultura tre

Piazza san Marco, Venezia





© davidepsy/AdobeStock

Civita di Bagnoregio (VT)

miliardi, giudicati insufficienti dagli addetti ai lavori. Il ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, da parte sua, ha investito dieci miliardi, come ricorda il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi: «Per attutire l'impatto drammatico anche sui lavoratori, è previsto in 29 città d'arte un fondo a favore delle attività di vendita con calo di fatturato. Dobbiamo superare il prossimo trimestre e guardare al futuro post Covid-19, senza farci cogliere impreparati dai cambiamenti, come è successo per l'avvento del digitale». Su questi punti concorda Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e membro del comitato di presidenza di Civita: «L'epidemia è stata uno tsunami: escludendo anche il periodo delle Feste, la perdita del settore ricettivo arriva a 14 miliardi. Occorre mettere in campo ipotesi di prestiti a 15-20 anni. Gli americani, che hanno un peso forte per i nostri introiti, nel 2021 non verranno in Europa. Credo che l'Italia sarà quella di prima, anche più bella, ma ci vuole tempo. Nell'attesa si potrebbero dunque riqualificare gli hotel, se il super bonus per le ristrutturazioni fosse esteso a questo tipo di edilizia. Dobbiamo inoltre puntare su un turismo italiano ed europeo e accogliere tutti a braccia aperte». Per il caso di Firenze, l'assessore alla cultura Tommaso Sacchi aggiunge: «Il turismo, spesso demonizzato, che nella mia città conta 14-15 milioni di presenze all'anno, va considerato come un'enorme ricchezza. Propongo pertanto dei patti da sottoscrivere: il primo tra l'uomo e la natura, per una migliore qualità di vita nei centri urbani. Il secondo tra l'uomo e la città, incentivando e incoraggiando chi vuole abitare nei territori limitrofi. Il terzo tra l'uomo e la fruibilità del digitale: la chiamerei democrazia della rete. Occorre infine un disegno per le città del futuro. Non è possibile progettare un museo o una nuova istituzione culturale senza

pensare a spazi costruiti per favorire il rispetto delle distanze e non più angusti e ridotti. Ci vuole, infine, anche una filiera di solidarietà tra le istituzioni».

In sintesi, si tratta di ripensare l'idea del turismo in generale, non trascurando la rivalutazione dei borghi e dei luoghi naturali, fenomeno recente accelerato dalla pandemia, il turismo di prossimità e l'arte vissuta nelle piazze e nelle strade. «Il binomio turismo e cultura è il nostro valore aggiunto», conclude Bonaccorsi, «che ci porta in testa a tutte le classifiche mondiali. L'obiettivo è lavorare a un grande piano di riqualificazione per rivolgerci a un target di alto livello. La nostra offerta deve essere sostenibile: nel produrre ricchezza territoriale bisogna tenere conto della fragilità e preziosità del nostro patrimonio».

Anche nel 2021, secondo Civita, i piccoli borghi dovrebbero fare da traino a un'offerta turistica sempre più green, verso una nuova sfida. «All'estero», informa Giordani, «ci sono gruppi di nomadi digitali che, per un periodo che va due settimane a tre mesi, scelgono di lavorare da remoto in luoghi a poca distanza dalle città, come per esempio Barcellona o Berlino. Il futuro del settore, quindi, è l'integrazione tra grandi e piccoli centri. La pandemia ci insegna che il turismo non è figlio di un dio minore, ma è una ricchezza strategica, è cultura, accessibilità, ambiente, qualità dei sistemi urbani. È made in Italy, enogastronomia e tradizioni religiose». Possiamo guardare in avanti, conclude il segretario di Civita, «attraverso la collaborazione tra soggetti istituzionali e realtà private. L'Italia potrà fare l'Italia, senza uguali, grazie a un patrimonio diffuso in modo interconnesso».



[civita.it](http://civita.it)  
[enit.it](http://enit.it)

# GUARDARE (E ABITARE) OLTRE

CITTÀ PIÙ VERDI, RISCOPERTA  
DEI QUARTIERI, UFFICI COME  
LUOGHI DI SOCIALIZZAZIONE.  
COSÌ CAMBIERANNO GLI  
SPAZI URBANI SECONDO  
L'ARCHITETTO STEFANO BOERI

di Andrea Radic [Twitter](#) [Andrea\\_Radic](#) [Instagram](#) [andrearadic2019](#)



Il Bosco verticale (Milano)

**U**na delle espressioni che meglio possono definire lo spirito dell'architettura

concepita da **Stefano Boeri** è guardare oltre, al di là dei concetti, dei paradigmi e delle consuetudini.

L'architetto milanese ha sviluppato visioni urbanistiche originali e precursori dei tempi, ha portato nello sviluppo in altezza delle città il concetto di vegetale: il suo pluripremiato Bosco verticale è un segno distintivo del nostro tempo. Concetto esportato con successo anche all'estero, dall'Europa alla Cina, con spazi verdi concettualmente evoluti e di perfetta fruibilità. Boeri ha poi iniziato a tracciare la via della rivalutazione dei borghi, dei piccoli agglomerati urbani troppo spesso dimenticati e abbandonati, individuando in quella dimensione a misura d'uomo uno dei modi di vivere la comunità del prossimo futuro. Paradossalmente, la situazione causata dalla pandemia ha solo accelerato e concretizzato la sua (pre)visione.

**Quali cambiamenti prevedi nelle città e cosa servirebbe per vivere di nuovo bene in ambito urbano?**

Abbiamo capito che esiste una differenza tra il concetto di comunità e prossimità e quello di congestione e



© Chiara Cadeddu

Stefano Boeri al Bosco verticale (Milano)



Il Parco del Polcevera e il Cerchio rosso (Genova)

folla, due realtà molto diverse. Dovremmo andare sempre più verso la dimensione della prossimità, la vita che ci aspetta nelle città dovrà essere in grado di valorizzare la dimensione del quartiere, del vicinato, del borgo, dove le relazioni interpersonali sono fattibili con spostamenti in dieci, 15 minuti a piedi o in bicicletta.

E dove poter usufruire di servizi commerciali, formativi, sanitari e culturali in prossimità. Rinunceremo sempre più all'area urbana con grandi attrattori di folla. Quella, insomma, che ha fatto la storia delle città europee con le fabbriche, i mercati generali, gli stadi e i centri commerciali. Quella modalità di fare comunità dove c'è congestione sarà per forza di cose, almeno per un certo periodo, molto più debole. Si perde qualcosa, ma si guadagna molto con la riscoperta di una dimensione di quartiere come quella che abbiamo vissuto negli ultimi mesi.

#### **Cambierà il nostro stile di vita?**

Penso che questa pandemia non abbia rivoluzionato nulla, bensì accelerato evoluzioni già in corso per giungere a quella che definisco una metropoli arcipelago. Pensiamo al remote working e all'home working: non sono certo nati nel febbraio 2020. La torre dell'Allianz a Milano, progettata dall'architetto Arata Isozaki, già due anni fa ospitava una scrivania ogni due dipendenti, seguendo l'attitudine al

lavoro che si sposta insieme alla persona invece di essere localizzato in un preciso luogo fisico. Questo concetto è stato compreso, metabolizzato e inserito nella vita quotidiana di milioni di persone di qualsiasi età e origine. Così come è cresciuta in maniera incredibile l'alfabetizzazione digitale: ci sarebbero voluti anni affinché la popolazione si impadronisse in questo modo degli strumenti tecnologici.

#### **Come si modificherà il modo di lavorare?**

Assisteremo a una trasformazione degli uffici, lo spazio di lavoro non sarà più la somma degli spazi individuali ma un luogo di scambio, incontro e confronto di idee, visioni e prospettive. La concentrazione sui progetti individuali, l'approfondimento, creativo o meno, sarà sempre più altrove. I luoghi verranno organizzati in modo diverso, con differente prospettiva spaziale, con zone ricreative e ricettive di grandi dimensioni, dove il comfort gioca un ruolo importante.

#### **Anche nelle abitazioni si avrà una trasformazione degli spazi e del loro utilizzo?**

Farà parte della grande transizione della città, anche rispetto alla divisione del tempo in macrocategorie quali il lavoro, la residenza e il tempo libero. Categorie che tenderanno a sparire, perché lavorando da casa si va in ufficio per condividere momenti di so-

cializzazione creativa. Una modalità effettivamente più fluida, ma anche qui siamo di fronte a una velocizzazione più che a una novità.

#### **Tu sei sempre stato un precursore nella nuova concezione delle aree urbane.**

Non so se ho anticipato qualcosa, certo quello che riconosco, ed è un po' la mia ossessione, è aver avviato il confronto tra l'architettura e la sfera vegetale. Il mondo della natura vivente, concetto che si è tradotto in Expo Milano 2015, nel Bosco verticale o Metrobosco, già 14 anni fa anticipava la forestazione urbana che poi siamo riusciti a realizzare. Ecco, avevamo capito che questo sarebbe stato un campo d'azione fondamentale.

#### **Ambiente e sostenibilità sono ancora punti fondanti dello sviluppo futuro?**

Certamente, ma la parola sostenibilità è diventata vaga, io la tradurrei in autosufficienza energetica, con edifici che funzionano da produttori e catalizzatori di energia pulita. Serve una qualità della vita finalmente accettabile nelle nostre città. Quindi benessere e salute, chiudendo alla mobilità privata che utilizza carburanti fossili e dando impulso alla riforma dei sistemi di riscaldamento di immobili residenziali e uffici, oggi elemento inquinante tra i peggiori. E poi forestazione, verde ovunque per ridurre il calore assorbendo polveri sottili e  $\text{CO}_2$ , un grande

progetto di benessere collettivo e democratico non più rinviabile.

**Alcuni progetti si concretizzeranno tra alcuni anni, come vivi questa sensazione rispetto all'incertezza del momento?**

In questa fase tutti sentiamo una forte fragilità, ma è anche un momento di grandi opportunità, tutti i fenomeni che abbiamo osservato negli ultimi anni si presentano nella forma più intensa. Il tema della prossima Triennale di Milano sarà Lo sconosciuto. Ci siamo accorti che conosciamo veramente poco non solo l'universo, gli oceani o la tecnologia ma anche il nostro corpo, basta un piccolo elemento virale per mettere a repentaglio un'intera specie. La dimensione dello sconosciuto inteso come ciò che "non sappiamo di non sapere" è cresciuta e riguarda anche la capacità di previsione. Però questa consapevolezza incertezza può generare una fase fertile che ci porta a cambiare prospettiva sulle cose, con scelte abbastanza straordinarie anche in campo creativo. **La cultura sarà un elemento importante per la ripresa?**

La cultura, linfa transnazionale e fondamentale, ci consente, meglio dei codici della politica o dei programmi scolastici, di discutere su questo presente che pare non avere futuro e di affrontarlo con coraggio e, spesso, in modo anticipatorio. Tutti i maggiori protagonisti della cultura sono esploratori, come il regista e scenografo Romeo Castellucci che abbiamo invitato per quattro anni a lavorare con noi in Triennale. Ecco, lui non si è mai fermato: ha prodotto immaginari e

© BoeriStudio/Giovanni Nardi



Dettaglio del Bosco verticale (Milano)

questioni, anche in modo perturbante, facendoci riflettere su ciò che siamo e che potremo essere.

**Ti manca viaggiare?**

Tantissimo, anche se non muoversi ha dei vantaggi, hai tempo per approfondire e credo di non aver mai lavorato tanto in studio come in questi mesi.

**Senza la tangibilità del tuo lavoro...**

Non siamo mai stati impegnati su tanti cantieri come in questo periodo, senza poterli seguire sul posto. Lavoriamo a distanza sulle fotografie, i video, la realtà aumentata, ma indubbiamente è un'altra cosa, purtroppo.

**I padiglioni per la campagna di vaccinazione anti Covid-19 sono un tuo progetto. Hai fiducia nella scienza?**

Le due grandi forze di questo periodo terribile sono state la generosità

sociale verso i più deboli e la ricerca che, in pochi mesi, ha prodotto diversi vaccini. È stata una grande, grandissima risposta alla tempesta che ha travolto il genere umano, come l'ha definita il Papa. Abbiamo scelto un fiore, la primula, come simbolo capace di parlare a tutti indipendentemente dall'età, la cultura, l'origine, la fede e la geografia. La vaccinazione è un fatto importante perché schiude un futuro migliore e genera rinascita nei rapporti sociali. Un segno popolare, sono felice della scelta e la rivendico: siamo stati il primo Paese occidentale a subire il Covid-19, ora mettiamo in campo la bellezza come strumento per uscirne.



[stefano-boeri-architetti.net](http://stefano-boeri-architetti.net)

L'Italia rinasce con un fiore, padiglione per la campagna di vaccinazione anti Covid-19



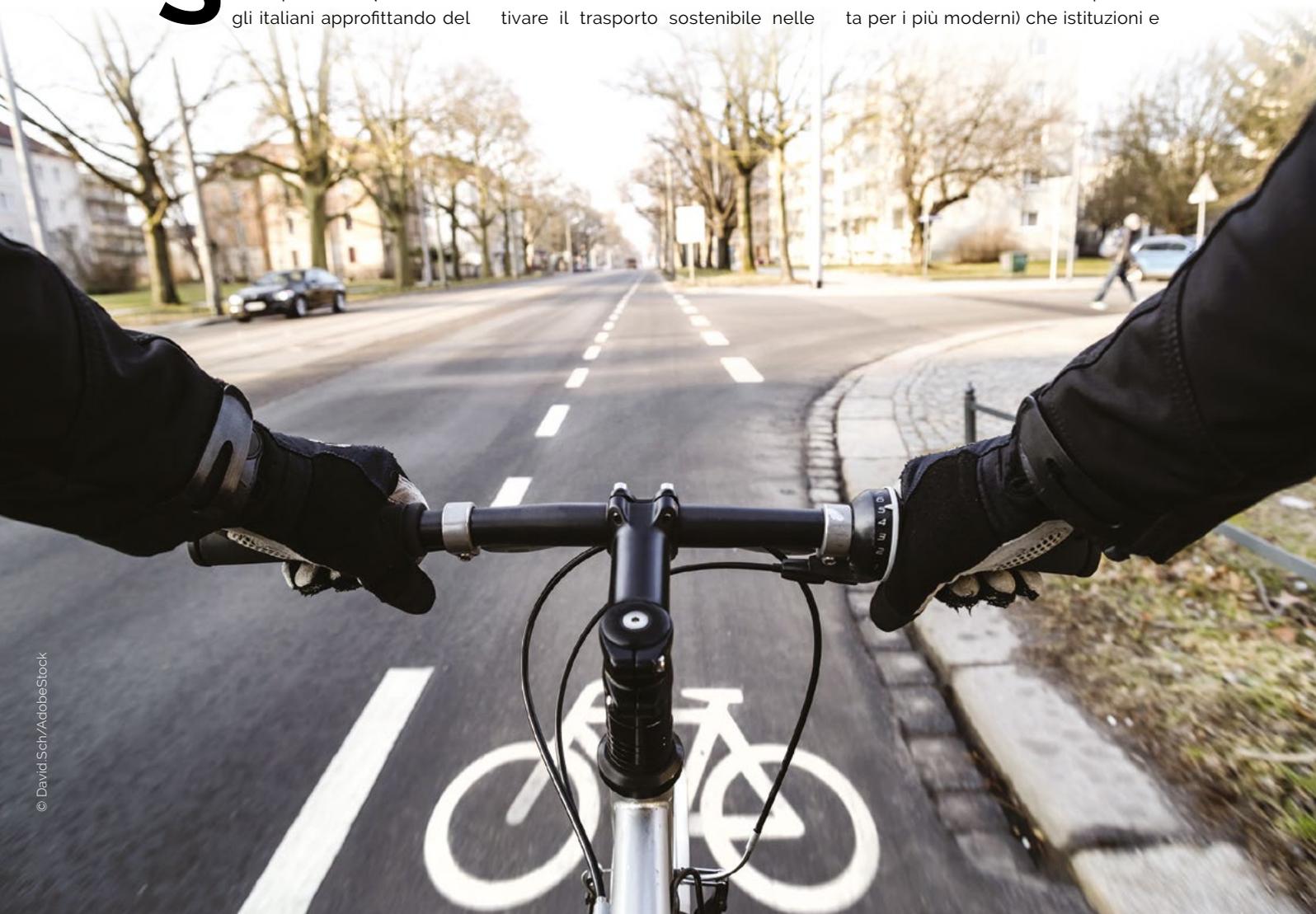
© Stefano Boeri Architetti

# CAMBIO DI MARCIA

LA PANDEMIA HA MODIFICATO LA MOBILITÀ DEGLI ITALIANI INCENTIVANDO L'USO DELLE DUE RUOTE. MASSIMO GASPARDO MORO, CONSIGLIERE NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA AMBIENTE E BICICLETTA, DELINEA LE PROSPETTIVE PER IL 2021

di Luca Mattei [@ellemme1](#) - [l.mattei@fsitaliane.it](mailto:l.mattei@fsitaliane.it)

**S**ono 614mila le biciclette e i monopattini acquistati dagli italiani approfittando del bonus stanziato dal ministero per l'Ambiente con l'obiettivo di incentivare il trasporto sostenibile nelle città. Il dato fotografa il cambio di marcia (o un'assistenza alla pedalata per i più moderni) che istituzioni e





© FS Italiane | PHOTO

cittadini stanno imprimendo alla mobilità verde. Una tendenza già in atto prima che arrivasse il Covid-19 a stravolgere la vita di tutti e che ha fatto uno scatto in avanti proprio dopo il lockdown: secondo [l'Osservatorio Continental sulla Mobilità e Sicurezza 2020](#), infatti, tre italiani su dieci (34,3%) dichiarano di aver cambiato le proprie abitudini di mobilità a causa della pandemia. E se la svolta green è uno dei pochi, pochissimi, aspetti positivi che questo periodo nefasto potrebbe lasciarci in eredità, come si evolveranno nel 2021 la mobilità a impatto zero e, più in generale, le nostre modalità di spostamento?

Senza avere la presunzione di leggere nella sfera di cristallo, abbiamo posto queste domande a Massimo Gaspardo Moro, consigliere nazionale della [Fiab](#), federazione attiva da oltre 30 anni nella promozione delle due ruote che nel 2019 ha cambiato denominazione, da Amici della Bicicletta ad Ambiente e Bicicletta, a dimostrazione di un ulteriore interesse per la salvaguardia del Pianeta.

**Non c'è futuro senza radici. Quindi, guardiamo innanzitutto al passato. Quale direzione stava prendendo lo sviluppo della mobilità verde in Italia?**

Già prima che esplodesse la pandemia c'erano segnali positivi per la bicicletta, con una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e

lo stanziamento di fondi importanti per lo sviluppo di reti ciclabili come la VenTo, da Venezia a Torino. Ed era aumentata l'attenzione anche da parte di Trenitalia e RFI, con cui la Fiab collabora da tempo, con ottimi risultati: i nuovissimi treni Rock e Pop, ormai in circolazione in diverse regioni italiane, hanno segnato un notevole passo in avanti non solo per il comfort dei passeggeri ma anche per i ciclisti che vogliono salire a bordo per poi proseguire in sella. I segnali, dunque, erano buonissimi, poi è arrivato il Covid-19 e sono entrati in gioco altri fattori.

**Cosa è successo?**

Si è ridotta la congestione del traffico automobilistico, che in seguito è aumentato ma in quantità minore rispetto al passato. La diffusione dello smart working ha ridotto gli spostamenti dei pendolari e incrementato l'uso quotidiano della bici. Di negativo c'è stato un calo nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per la difficoltà di mantenere il distanziamento fisico a vantaggio dell'auto privata. Questo trend è preoccupante perché il mix modale nelle nostre città è molto sbilanciato verso le quattro ruote rispetto ad altri centri europei, come riportato già a ottobre dal [Rapporto Osmm](#) (Optimal Sustainable Mobility Mix).

**È cambiato anche l'atteggiamento degli italiani?**

Gli abitanti delle città hanno sviluppato maggiore sensibilità per la qualità dell'ambiente e la mobilità sostenibile e chiedono a gran forza un ambiente urbano più green. Prima eravamo abituati a vivere in centri poco ospitali e a scappare via appena possibile con l'auto. La pandemia, invece, ci ha costretti a rimanere più tempo in città e ci siamo resi conto che quegli spazi non sempre sono i più adatti per andare in giro con i bambini, fare movimento e respirare aria pulita. Il Covid-19 ha spinto molte persone a riconsiderare la bicicletta non solo nel tempo libero, ma anche per gli spostamenti casa-scuola o casa-lavoro. Certo ha influito anche il bonus del governo, ma questa spinta si è un po' scontrata con i limiti della



Massimo Gaspardo Moro



© rStalane / PHOTOFEST

situazione italiana: piste ciclabili incomplete e nodi di interscambio carenti.

**Cosa possiamo aspettarci dal 2021?**

I segnali che notiamo ci dicono che ancora per un po' di tempo ci sarà un forte uso dell'auto privata e una limitazione nell'utilizzo dei mezzi pubblici. Ma abbiamo anche indicazioni positive: se da un lato la situazione delle ciclabili non è ancora ottimale, dall'altro sono previsti investimenti concreti per migliorarla. Per esempio, RFI ha profu-

so un grande impegno nello sviluppo dell'intermodalità treno+bici che si è concretizzato in un finanziamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per sviluppare i collegamenti tra sedi universitarie e stazioni, perché gli studenti sono i principali utilizzatori delle due ruote e del treno. Siamo quindi sulla buona strada. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare.

**Quale?**

L'emergenza da pandemia ha spinto il rinnovamento normativo che aspetta-

vamo da anni per essere al passo con i Paesi europei. Le corsie per le biciclette, note anche come bike lane, il doppio senso ciclabile nelle strade a senso unico, le case avanzate – cioè lo spazio riservato ai ciclisti negli incroci regolati dai semafori – e le vie davanti alle scuole con accesso limitato o vietato alle auto fanno ormai parte del Codice della strada.

**Novità normative che avranno un impatto anche sulla sicurezza.**

Certo, perché abitano gli automobilisti a considerare i ciclisti come parte del traffico stradale. Quello che Fiab sostiene da anni, supportata dai dati, è che più bici ci sono in circolazione più è sicuro andare sulle due ruote. Quando viaggiamo all'estero, in Germania, Svizzera o Danimarca, ci accorgiamo che i conducenti delle auto sono quasi tutti anche ciclisti, perciò quando sono al volante hanno più rispetto per chi pedala.

**A quali Paesi potremo ispirarci?**

I casi ormai classici, come i centri spagnoli, belgi e danesi, hanno dimostrato che una progettazione finalizzata a incentivare l'uso della bici con l'accesso a cicloparcheggi anche nelle scuole e nelle aziende, alle piste ciclabili e alle stazioni ferroviarie aiuta davvero ad aumentare la quota di mobilità su due ruote. Non nel breve periodo, magari, ma in decenni. Eppure, più che



© APochau / AdobeStock



Lucca

© J.M. ImageFactory/AdobeStock

all'estero, guarderei in casa nostra. Ci sono città come Rovigo, Padova, Verona, Bologna, Milano e Genova che hanno messo in atto le novità normative citate in precedenza prima ancora che entrassero nel Codice della strada. In Italia siamo un po' in ritardo ma il percorso è giusto.

**Secondo l'Onu, entro il 2050 più di sei miliardi di persone vivranno nelle aree metropolitane. L'attenzione generale è quindi rivolta all'urbanizzazione sostenibile. Eppure la pandemia e il lockdown, insieme allo smart working, hanno posto l'accento sulla deurbanizzazione. Avremo città più green ma meno affollate?**

Questo è abbastanza difficile da prevedere, sicuramente ci saranno condizioni più favorevoli per scegliere di vivere fuori dalle mura urbane, ma credo che le città continueranno a esercitare forte attrazione.

**Il Manuale sulla mobilità urbana sostenibile, pubblicato a ottobre dalla Commissione economica per l'Europa dell'Onu, sostiene che le passeggiate a piedi e in bici devono essere sostenute in combinazione con altri mezzi di trasporto, in particolare quelli pubblici. Come si potrebbe migliorare l'integrazione con il treno? Credo conti molto la comunicazione, a volte certe opportunità non sono percepite nel modo giusto da un'ampia**

platea. Se riusciamo a far capire a più persone possibili che prendere un treno e uscire dalla città è un bel modo di viaggiare, riusciremo ad agevolare questo cambio di abitudini. Muoversi sui binari è sicuramente una scelta green, piacevole e persino conveniente. Bisogna incrementare gli sforzi fatti finora per offrire un servizio sempre e ovunque all'altezza: tutte le volte in cui si offre un bel treno, confortevole e accessibile, anche per persone che hanno difficoltà legate a disabilità o all'età, il numero di viaggiatori aumenta. Me lo conferma anche un'esperienza personale.

**Puoi raccontarcela?**

Vivo a Torino e a settembre, quando si viaggiava quasi senza problemi, sono andato nel Delta del Po con il treno e la bici. Il viaggio è stato veramente bello, il treno puntualissimo e tutto ha funzionato bene. Come diciamo sempre noi della Fiab, le piste ciclabili hanno bisogno di appoggiarsi a una rete ferroviaria accessibile, capillare e moderna. Se riusciamo a mantenere e sviluppare queste condizioni, sempre più persone saranno spinte a provare quest'esperienza integrata.

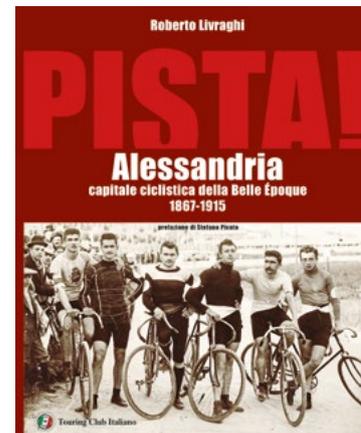


[fiabitalia.it](http://fiabitalia.it)

[fiabonlusItalia](https://www.facebook.com/fiabonlusItalia)

[fiabonlus](https://www.tumblr.com/fiabonlus)

[fiab\\_italia](https://www.instagram.com/fiab_italia)



Touring Club Italiano, pp. 200  
€ 24,90

Se Carlo Michel, giovane birraio di Alessandria, non fosse andato all'Esposizione universale di Parigi nel 1867, la storia delle due ruote in Italia avrebbe potuto avere tutto un altro corso. Invece, come si scopre nel libro *PISTA! Alessandria capitale ciclistica della Belle Époque*, Michel ci andò e li acquistò il primo velocipede che portò poi in Piemonte. Parti così la stagione pionieristica della bici sportiva, ricostruita fino alla vigilia della Grande guerra nel saggio di Roberto Livraghi, direttore dell'Acdb Museo - [Alessandria Città della Bicicletta](#). Pagine epiche che indagano il fenomeno ciclistico, passato da eccentrica curiosità a leggenda popolare.

CULTURA

© Cecilia Fabiano/LaPresse



# AUTOREVOLVE SAPIENZA



## ANTONELLA POLIMENI È LA NUOVA RETTRICE DELLA PRIMA UNIVERSITÀ DI ROMA. INCLUSIONE, ATTENZIONE PER GLI STUDENTI E LAVORO PARTECIPATO SONO I PUNTI CARDINE DEL SUO PROGRAMMA

di Sandra Gesualdi e Francesca Ventre

**D**ecisa, netta, organizzata. E preceduta dal suo curriculum vitae, un lungo crescendo di studi e incarichi. [Antonella Polimeni](#), classe '62, accademica, medico e professore ordinario di Malattie odontostomatologiche è la nuova rettrice della [Sapienza](#), l'università più grande d'Europa e tra le più antiche del mondo.

Ribatte a ogni domanda con determinazione, nessun fronzolo dialettico, ma non chiedetele come si sente a essere la prima donna a condurre l'ateneo romano – «per carità non è certo questa la notizia» – perché lei vuol parlare di merito e metodo.

**Professoressa Polimeni, quali passi hanno segnato la sua elezione?**

Un'esperienza lunga 25 anni all'interno dell'ateneo, quindi un percorso di conduzione e gestione di alcuni tra i suoi organi più importanti, tra cui il Consiglio di amministrazione. Ho ricoperto anche numerosi incarichi, fino alla presidenza della facoltà di Medicina dal 2018.

Ma anche la mia esperienza professionale e accademica e il mio programma, frutto del lavoro di condivisione con i colleghi di tutte le facoltà, sono alla base del buon risultato.

Ho saputo mettere insieme un grande team di competenze, puntando molto sulla partecipazione a obiettivi comuni. Una caratteristica tipica della leadership femminile: le donne sono più adatte al lavoro di squadra e meglio interpretano la guida come adesione a un metodo che porta a raggiungere insieme il risultato. Tutto questo mi ha consentito di essere eletta al primo turno (con il 60,7% dei voti, ndr): un caso unico per Sapienza. Ecco la vera notizia, non il fatto che io sia di genere femminile.

**Resta però un fatto che, attualmente, solo sette donne in Italia ricoprono**

**questo incarico, contro 77 uomini.**

Capisco che l'impatto mediatico sia stato grande, si tratta di 717 anni di direzione maschile della Sapienza, ma almeno il tetto di cristallo è stato incrinato. Credo si debba lavorare molto sulla consapevolezza e sull'empowerment di genere. Il messaggio che deve passare, soprattutto alle più giovani, è che tutto si può fare ma occorre diventare autorevoli. Un tema che si porta dietro la capacità di valorizzare le competenze e la promozione dei migliori, uomini o donne che siano. Il mio motto da sempre è: «Pari opportunità per pari capacità». Il grande problema per le donne è che ci sono ostacoli reali nella professione, derivanti soprattutto dal difficile equilibrio tra la vita personale e quella lavorativa. Sulle politiche di conciliazione lavoro-famiglia serve un impegno urgente. Non si può essere costrette a scegliere tra l'uno e l'altro. Oltretutto, questo macrotema si interseca con quello della denatalità, correlata a tali difficoltà.

**I primi provvedimenti del suo programma?**

Tra i punti cardine c'è quello di rendere l'ateneo sempre più inclusivo per i nostri studenti e studentesse. Una delle prime iniziative da intraprendere, specie in questa fase di didattica a distanza, sarà quella di mettere a disposizione alcuni spazi per dare la possibilità, soprattutto ai fuori sede, di studiare in luoghi adeguati, sicuri e connessi con WiFi.

**In questo momento difficile, che ruolo può avere l'università per la ripresa del Paese?**

Direi strategico. Ricerca e formazione sono leve fondamentali per il Paese e investire su questo aiuterebbe anche la crescita del Pil. Aggiungo che, avendo in Sapienza due policlinici di formazione in cui studia il 10% della

classe sanitaria nazionale tra medici, odontoiatri e altre professioni ospedaliere, è necessaria anche una riflessione sulla sanità pubblica, che in questo periodo ha dimostrato un ruolo centrale.

**Perché mancano medici in questa fase di emergenza?**

L'accesso ai corsi di medicina è legato alla capacità delle strutture che formano alla professione, ovvero gli ospedali. L'imbuto si ha per le specializzazioni, cioè i laureati in medicina sono più dei posti disponibili nelle scuole di qualificazione. Il momento pandemico ha acceso un faro su questo trend. Dobbiamo continuare a migliorare e reindirizzare in maniera equilibrata una corretta programmazione.

**Lei è esperta di medicina e scienza, ma la sua università ha anche una tradizione umanistica consolidata. Sono due eccellenze separate?**

No, anzi, il claim del mio programma è: «Insieme attraversiamo i confini e permeiamo il futuro». La ricerca più strategica è quella che io definisco transdisciplinare. La contaminazione tra i saperi è la chiave di volta per una progettualità didattica, utile anche per accedere a un mondo professionale che privilegia sempre di più figure multitasking.

**Sapienza raggiunge spesso un'ottima posizione nelle classifiche internazionali. Una conferma anche quest'anno?**

Secondo la classifica World Reputation Ranking 2020 stilata dall'agenzia

Times Higher Education è la prima università italiana. Una posizione eccellente, perché è l'unico ateneo nazionale nella fascia top a livello mondiale. E conferma una leadership in crescita. Per quanto riguarda le aree di studio, la classifica QS by Subject ci colloca al secondo posto nel mondo in Arts and Humanities. Secondo l'Academic Ranking of World Universities by subject di Shanghai, l'ateneo nel 2019 si è piazzato tra i primi 50 a livello mondiale, nelle materie Aerospace Engineering, Automation & Control, Physics.

**Una buona reputazione che va avanti da sette secoli.**

L'università vanta premi Nobel come Guglielmo Marconi, Carlo Rubbia, Franco Modigliani e Luigi Pirandello. Nel tempo sono saliti in cattedra Nicolò Copernico, Giuseppe Ungaretti, Aldo Moro e Massimo D'Antona. E nelle aule hanno studiato Maria Montessori, Ettore Majorana, Carlo Verdone e Alberto Angela, come anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Insomma, un vero parterre de rois. Oggi l'ateneo conta 120mila studenti (il 57,26 % sono donne), 3.300 docenti, 287 corsi di laurea, 177 master, 85 corsi di dottorato di ricerca, 84 di specializzazione.

**Che consiglio darebbe a chi vuole intraprendere e portare a termine un percorso universitario?**

La chiave del successo è una scelta consapevole. Occorre rafforzare le

attività di orientamento, a cominciare dalle scuole, fin dalle medie. Sono necessarie delle figure di mentorship, anche per evitare la disparità di genere. Come detto, le studentesse in Sapienza sono la maggioranza, ma nell'ambito della docenza, solo il 27% dei professori ordinari è costituito da donne. È il fenomeno della segregazione verticale che vede i numeri diminuire man mano che si sale di livello nella carriera accademica.

**Professoressa, lei è stata la prima ma non sarà l'ultima, per citare Kamala Harris, vicepresidente degli Stati Uniti. È d'accordo?**

Sì, perché sono un'inguaribile ottimista. So anche che posso contare su una comunità "biodiversa", perché nella mia università, oltre alle competenze, ci sono le sensibilità e le differenze che io considero delle risorse.

**Quando e come inizia la sua giornata?**

Prestissimo, da sempre. Comincia tra le sette e le sette e mezzo, orario in cui mi concentro meglio e metto a punto la mappa di una lunga giornata di responsabilità.

**Quali novità apporterà alla Sapienza?**

Sarà più aperta e inclusiva, internazionale ed eccellente. Sempre con il più davanti, perché chi mi ha preceduto ha fatto un gran lavoro.



[antonellapolimeni.it](http://antonellapolimeni.it)

[uniroma1.it](http://uniroma1.it)

 [SapienzaRoma](https://twitter.com/SapienzaRoma)

L'Aula Magna dell'università Sapienza



# L'ECCELLENZA FOOD CHE ARRIVA DAL FRIULI-VENEZIA GIULIA: **PROSCIUTTO DI SAN DANIELE**

**È** uno dei prodotti simbolo della gastronomia italiana, un alimento apprezzato e ammirato in tutto il mondo per il suo gusto unico: il **Prosciutto di San Daniele**, eccellenza food Made in Italy prodotta nel cuore del Friuli-Venezia Giulia.

Una tradizione peculiare che si lega a doppio filo con il territorio di provenienza: tra le Prealpi Carniche e il Mar Adriatico troviamo il borgo di San Daniele del Friuli. È qui che nasce il San Daniele, un alimento certificato DOP frutto della **lavorazione impeccabile** ad opera dei mastri prosciuttai.

**31 produttori**, una tradizione secolare frutto di grande esperienza, sapere artigianale e passione: il **Consorzio del Prosciutto di San Daniele**, organismo di tutela fondato nel 1961, ha l'importante missione di preservare questi valori per garantire ai consumatori di assaporare un prodotto genuino e di alta qualità.

## **POCHI INGREDIENTI PER UN PRODOTTO UNICO**

Una tradizione che si lega a doppio filo con il territorio, per ottenere il gusto unico del San Daniele DOP sono necessari solo **tre ingredienti**: **carne di suino italiana** selezionata (proveniente da allevamenti autorizzati situati in 10 specifiche regioni d'Italia), **sale marino** e lo speciale microclima di San Daniele del Friuli.

Grazie all'incontro dei venti alpini e la brezza marina, insieme alla **presenza del fiume Tagliamento** che lambisce il borgo, San Daniele del Friuli è un luogo costantemente ventilato e con un controllato livello di umidità, ideale per la stagionatura dei prosciutti, che dev'essere superiore ai 13 mesi.

Le specificità del territorio insieme all'**unicità di una tradizione straordinaria** hanno permesso al San Daniele di fregiarsi nel 1996 del marchio DOP, sinonimo di una filiera produttiva che promuove da sempre la qualità e la genuinità degli ingredienti.

## **QUALITÀ E BENESSERE: I VALORI NUTRIZIONALI DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE**

Un gusto unico che si combina a un perfetto mix di **proprietà nutritive**: il San Daniele – composto da proteine di alta qualità – si caratterizza per un **elevato valore nutrizio-**



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

nale e una rapida digeribilità, qualità conferita dalla lenta stagionatura. Inoltre, è totalmente **privo di conservanti, nitriti e nitrati**, caratteristiche che lo rendono un prodotto ideale per ogni regime alimentare. Ma non solo: è **fonte di vitamine, sali minerali e oligoelementi**, la cui assunzione è essenziale per il corretto funzionamento dell'organismo.

## **IL GUSTO DEL SAN DANIELE DOP A PORTATA DI CLICK!**

Il Prosciutto di San Daniele arriva direttamente a casa vostra grazie al **servizio di e-commerce** attivato da sei aziende produttrici del prosciutto friulano. Acquistare il vostro San Daniele DOP è davvero molto semplice e intuitivo: una volta scelto il prosciuttificio, cliccate sullo store e scegliete la **tipologia di prosciutto** che preferite da inserire nel carrello virtuale. Bastano pochi click per acquistare un **prodotto italiano di alta qualità** e portare così in tavola tutto il sapore del Friuli-Venezia Giulia!

[prosciuttosandaniele.it](http://prosciuttosandaniele.it)





© Giangabriele Fiorentino

Francesca Moraci

# UNA RIBELLE ISTITUZIONALE

COSÌ SI DEFINISCE FRANCESCA MORACI, UNA DELLE 100 DONNE CHE STANNO CAMBIANDO L'ITALIA. DOCENTE DI URBANISTICA E MEMBRO DEL CDA DI FS, SI IMPEGNA DA ANNI PER PROMUOVERE IL TALENTO FEMMINILE

di Fabiola Zanetti

**È** forse un peccato essere ambiziosi e determinati nel realizzare i propri sogni professionali? Assolutamente no. E lo dimostra, con una magistrale lezione di vita, Francesca Moraci, architetta e professoressa ordinaria di urbanistica presso l'[Università Mediterranea di Reggio Calabria](#) nonché componente del Consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato Italiane.

Siciliana doc, messinese per la precisione, dotata di un'acuta intelligenza e di una grande forza d'animo, negli anni si è occupata – oltre che di ricerca scientifica – di donne e Sud. Affrontando continue battaglie per l'equità.

**È stata protagonista del live talk 100**

***donne che stanno cambiando l'Italia e insignita due volte del premio Donne che ce l'hanno fatta, iniziative promosse dagli Stati generali delle donne. Ce ne parla?***

Ho incontrato questo gruppo, che svolge un'attività a tutto tondo per il gender gap, nel 2015. Allora, ero nel Cda di Anas e la motivazione del riconoscimento riguardava la tenacia nello sfondare il tetto di cristallo e la capacità di mettere insieme ruoli manageriali e accademici, visto anche il mio incarico all'università. Oggi faccio parte del Comitato scientifico di questo movimento di donne, assieme a figure di grande eccellenza del Paese come Isa Maggi, instancabile e ammirevole

coordinatrice. Quest'anno, abbiamo promosso l'iniziativa [Alleanza delle donne](#), che mette in rete più associazioni per dare maggiormente voce al movimento e interloquire con il Governo su questioni di genere e occupazione femminile. Ho contribuito in modo articolato al tema del talento, perché si capisca che promuovere e valorizzare le donne, in una società paritaria e uguale, non è filantropia ma un vero e proprio business. Il secondo riconoscimento riguarda soprattutto il mio impegno per l'innovazione culturale in nome del futuro, un presente continuo che costruiamo giorno per giorno.

**Quali sono le maggiori criticità che le donne riscontrano?**

La situazione, non soltanto nel nostro Paese ma anche a livello mondiale, è veramente difficile: la disoccupazione femminile, le violenze notevolmente aumentate nei mesi di lockdown, la mancata assistenza alle madri lavoratrici all'interno delle famiglie hanno portato a un decremento demografico fortissimo. E le attuali politiche non bastano a colmare il profondo gap strutturale che si è acuito in questi ultimi anni. Servono importanti misure, altrimenti è difficile uscirne. In un momento in cui l'Italia è chiamata a ricostruire il proprio futuro post Covid-19, le donne possono contribuire, al pari degli uomini, con un elevato grado di competenza, visione e strategia politica in tutti i campi e in tutti i servizi intellettuali di management, progettazione e capacità organizzativa. Questo tetto di cristallo va sfondato, non solo una volta ma migliaia di volte e in particolar

modo al Sud.

#### **Come si è sviluppato il suo percorso professionale?**

Mi sono laureata in Architettura e ho preso un dottorato di ricerca, tra Italia e Stati Uniti, in pianificazione territoriale presso la Northeastern University (NU) di Boston, dove ho anche conseguito il master in Economic Policy and Planning e ho vinto una borsa Fulbright sempre nello stesso dipartimento di Economia.

Era il 1980, un periodo di fermento e visioni, di vero cambiamento. In questo mixité di saperi, vinse il Nobel Franco Modigliani e ci si cominciò ad avvicinare alle politiche di sviluppo in un modo del tutto nuovo. Nonostante abbia portato a termine un percorso accademico complesso, ho rifiutato sia di rimanere negli Usa che di lavorare in Europa. Non so se è stato giusto oppure no, ma ho fatto la mia scelta: all'epo-

ca avevo la certezza di poter cambiare il mondo e desideravo insegnare nella mia università. Amo da sempre la mia terra.

#### **A conti fatti, è soddisfatta della decisione?**

Ho avuto tutti i ruoli dentro l'università: direttore di dipartimento, membro del consiglio di amministrazione, presidente del corso di laurea. Ho anche scritto lo statuto dell'ateneo assieme ai colleghi di giurisprudenza. Insomma, non mi sono mai tirata indietro. Il mio unico insuccesso è stata la candidatura a rettrice nel 2010. Oggi Sapienza, la più grande università di Roma, ha eletto alla guida dell'ateneo Antonella Polimeni (intervista a pag. 104) e io non posso che gioire. Citando la vicepresidente degli Stati Uniti, Kamala Harris: «Sono la prima, ma non sarò l'ultima».

#### **Fa parte del Consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato Italiane.**

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria





Una panoramica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

### Che politiche di inclusione mette in atto il Gruppo?

Le policy di FS hanno sempre dato molto rilievo alle donne. C'è stato un incremento della partecipazione femminile nei ruoli apicali, dirigenziali e tra i componenti dei consigli di amministrazione. Il Gruppo fa anche parte della piattaforma [Women in Transport](#) istituita nel 2017. Inoltre,

si sta portando avanti un percorso sull'inclusione che coniuga il benessere lavorativo in azienda al raggiungimento di importanti risultati economici e d'immagine. Ferrovie dello Stato supporta sia la crescita dei talenti che quella delle competenze, in un percorso paritario all'interno delle società. Questo è uno dei motivi per cui l'amministratore delegato

Gianfranco Battisti è stato nominato Ambasciatore europeo per la diversità nel 2019 e, non a caso, FS è tra le 200 aziende più attrattive del nostro Paese, offrendo grandi opportunità al mondo femminile. Oltre a farne parte con orgoglio, è indubbiamente una delle esperienze più importanti della mia carriera.

### Quand'era bambina che cosa sognava di diventare?

In occasione del premio Donne che ce l'hanno fatta 2020, ho ricevuto un messaggio da un mio vecchio compagno di scuola che diceva: «Si capiva già dalla seconda media» (ride, ndr). La scelta della facoltà è stato un atto di protesta perché la mia famiglia si aspettava che facessi altro. Ho intrapreso un cammino che nell'immaginario collettivo era "da uomo". Ma io sono sempre stata ribelle, una ribelle istituzionale, che ha cercato di costruire all'interno del Paese un cambiamento. Un percorso che ha attraversato la mia vita in modo forte, con grandi sacrifici anche da parte degli affetti più cari che ancora oggi mi sono accanto. Questo era il mio progetto ma non l'ho capito subito, l'ho costruito pezzo dopo pezzo come un puzzle e solo adesso mi è tutto più chiaro. Certo, non mi fermo qui.



[statigeneralidelledonne.com](http://statigeneralidelledonne.com)

La consegna del premio Donne che ce l'hanno fatta 2015, a Milano



# CONCERTI DA SOGNO

SPOLETO SI PREPARA AL FESTIVAL DEI 2MONDI, PREVISTO A FINE GIUGNO. LA NUOVA DIRETTRICE MONIQUE VEAUTE AFFRONTA CON OTTIMISMO LE INCOGNITE DELLA PANDEMIA

di Bruno Ployer



Il Teatro Gian Carlo Menotti di Spoleto

**I Festival dei 2Mondi** lancia il cuore oltre l'ostacolo con la speranza che inizi una nuova fase. La rassegna di Spoleto, una delle più internazionali tra quelle che si svolgono in Italia, è prevista dal 25 giugno all'11 luglio 2021, in un'estate ancora imprevedibile dal punto di vista dell'evoluzione della pandemia. Ne parliamo con la nuova

direttrice artistica Monique Veaute.

**Pensate che per fine giugno l'emergenza sarà terminata o avete anche un piano B?**

Per ora nessuna alternativa: con il vaccino ci dovrebbero essere tutte le condizioni per realizzare il festival.

**Non rischia di essere troppo ottimista? Nessuno ha previsto finora un'estate**

**libera dal Covid-19.**

Nessuno, ma io voglio crederci.

**State pensando a spettacoli con sale piene o con spazi di distanziamento sociale?**

Spero di avere tutte le sale piene. Se non sarà possibile allora succederà come nel 2020, quando noi organizzatori di spettacoli abbiamo passato le

giornate a fare e disfare. A me però non piace essere una Penelope, quindi punto a fare un festival magnifico. Se poi a marzo o aprile avremo ancora tante incognite, ci penseremo.

**L'edizione 2021 sarà legata soprattutto alla musica. Andrà in scena l'opera di Arthur Honegger *Giovanna d'Arco al rogo*, con il ritorno alla regia lirica di Romeo Castellucci. Anche il concerto inaugurale di venerdì 25 giugno sarà di musica francese, con Maurice Ravel, Erik Satie, Darius Milhaud.**

Ci sarà tutta la musica, con precedenza per la classica. Avremo due orchestre in residenza: quella dell'Accademia di Santa Cecilia e la Budapest Festival Orchestra, con i rispettivi direttori Antonio Pappano e Iván Fischer, entrambi tra i dieci migliori del mondo.

**Lei ha dichiarato di riferirsi a Gian Carlo Menotti, il compositore italiano che fondò il Festival di Spoleto nel 1957 e la sua derivazione americana, a Charleston, nel 1977. Ha detto che la rassegna, che dirige da quest'anno, si caratterizzerà per originalità, rarità, novità. Cosa significa?**

Menotti ha avuto un'idea geniale innanzitutto nello scegliere Spoleto, con le

sue piazze e le sue chiese, tutti luoghi ideali per ospitare uno spettacolo. Molti festival si legano soprattutto a un genere, che sia l'opera, il teatro o la danza. Spoleto invece è multidisciplinare e non si concentra su un periodo particolare della produzione artistica. Per esempio, a proposito di rarità, proporremo concerti di musica medievale, che è molto poco eseguita. È quella che Dante poteva ascoltare ai suoi tempi e si adatta magnificamente alla chiesa di Sant'Eufemia, un luogo meraviglioso che aprirà per i nostri concerti.

**Che tipo di risposta vi aspettate dal pubblico?**

Questa è la grande incognita e anche il mio sogno. Vorrei le strade e le sale piene di persone e di musica. Il ruolo dell'organizzatore è permettere agli artisti di esprimersi e al pubblico di apprezzare quello che vede. Lo spettacolo può piacere o meno, ma gli spettatori devono essere incuriositi dall'idea di venire.

**Secondo lei il Covid-19 è uno spartiacque? Sta influenzando l'arte e gli spettacoli che vedremo?**

Sì, ha segnato un'epoca. Influenzerà il settore esattamente come una guerra,

ma ora non so dire come. Il Covid è un incubo e a livello professionale è stato un disastro per molti organizzatori di festival, compagnie, musicisti.

**Anche i viaggi ne hanno sofferto molto. Avete pensato a una forma di turismo sostenibile per chi pensa di venire in Umbria per il festival?**

Faremo di tutto per rendere la vita facile ai visitatori, anche perché Spoleto è legata all'idea di gustare buon cibo e buon vino, di potersi muovere a piedi e arrivare in treno. Credo che tutto questo sia un'aspirazione per molti.

**Lei ha una formazione culturale francese, è importante per la rassegna che organizza?**

Può darsi. Tra l'altro io sono per metà tedesca e per metà francese. Mi considero molto organizzata e tengo moltissimo alla precisione di ciò che presentiamo, ma non so se questo sia specificamente francese. In Italia siete sicuramente più fantasiosi nel modo di presentare le cose.



[festivaldispoletto.com](http://festivaldispoletto.com)



[festivaldispoletto](https://www.facebook.com/festivaldispoletto)



[festivaldispoletto](https://twitter.com/festivaldispoletto)



[festivaldispoletto](https://www.instagram.com/festivaldispoletto)

Monique Veaute



PHOTO

# UN ANNO DI **CLICK**

LE FOTO PIÙ EMBLEMATICHE DEL 2020  
NEL TRADIZIONALE LIBRO ICONOGRAFICO DELL'ANSA

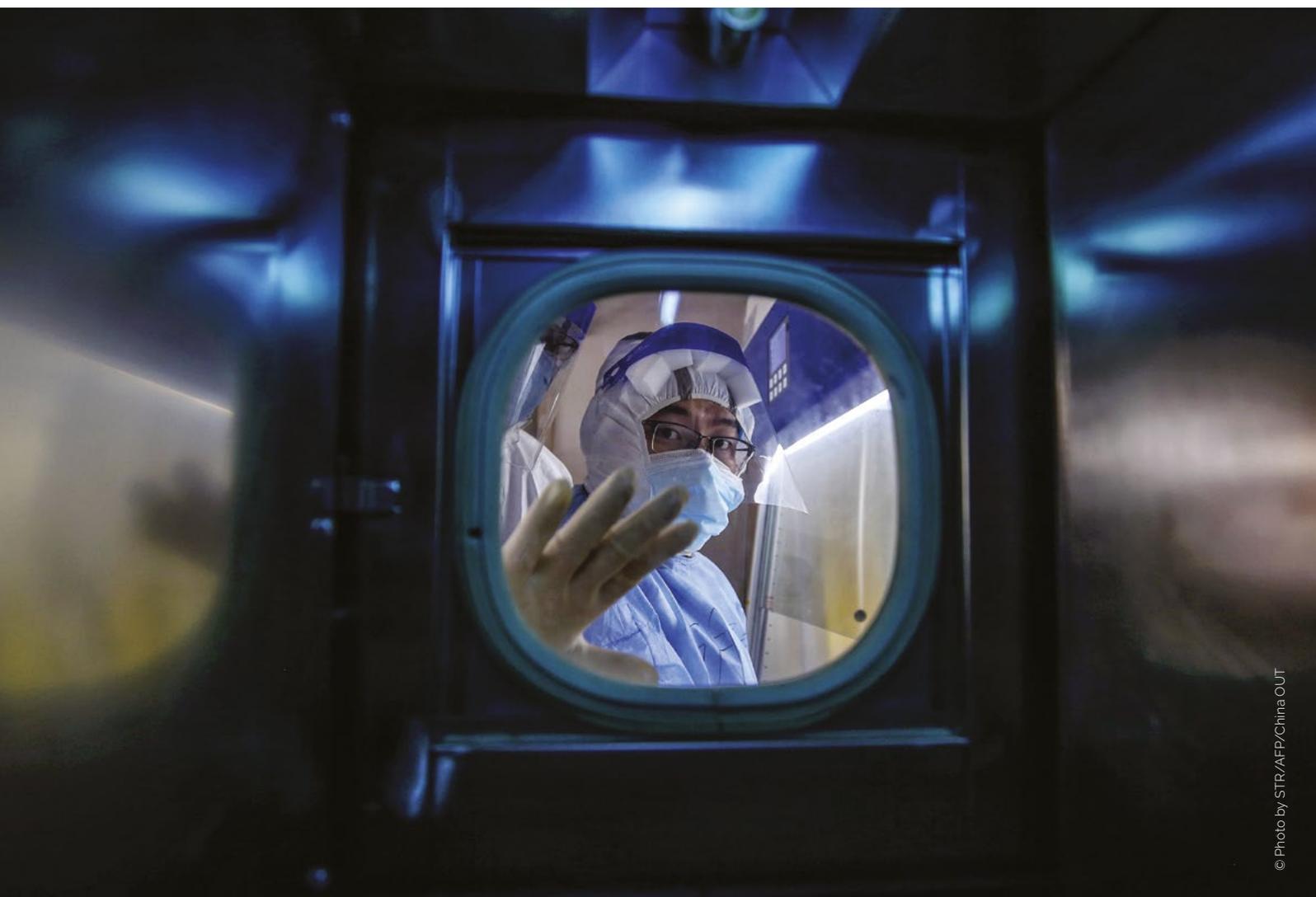
a cura di Silvia Del Vecchio

**G**li scatti simbolo del Covid-19 monopolizzano gran parte del racconto di *Photo-Ansa 2020*, il volume iconografico realizzato dall'agenzia d'informazione alla fine di ogni anno. Questa volta è protagonista la pandemia, che negli ultimi 12 mesi ha cambiato presente e futuro del mondo intero. Ogni sfera della vita è stata sconvolta e nulla sarà più come prima, nel bene e nel male. «Molti intellettuali auspicano che questa trage-

dia lasci dei segni sulla società italiana. Ed è un auspicio condivisibile, *sub specie aeternitatis*. Ma subito vorremmo cogliere prove della mobilitazione del Paese, nella speranza di poter dedicare alla tanto annunciata, e non ancora vista, ripartenza il libro Ansa del 2021», scrive nella prefazione il presidente Giulio Anselmi.

Ma c'è spazio anche per il movimento Black Lives Matter e gli scontri con la polizia dopo la morte dell'afroameri-

cano George Floyd e per la corsa alla Casa Bianca con i festeggiamenti dei sostenitori di Joe Biden. Chiude il volume la sezione C'era una svolta, che diventerà una mostra nella prossima primavera. Un viaggio per festeggiare i 75 anni dell'agenzia attraverso alcune delle immagini più emblematiche del suo archivio, capaci di raccontare i cambiamenti che hanno traghettato l'Italia tra i Paesi più ricchi e avanzati del mondo.



© Photo by STR/AFP/China OUT

**WUHAN, L'INIZIO**

Un medico della Croce Rossa all'interno della struttura di contenimento del virus (Cina, Wuhan, 10 marzo)

**PHOTO**



© Andrea Fasani/ANSA 2020

**ZONE ROSSE**

I camion dell'esercito, con le bare delle vittime del coronavirus, in provincia di Bergamo (Seriato, 25 marzo)

**IO RESTO A CASA**

Il premier Giuseppe Conte indossa la mascherina in occasione di una cerimonia dedicata allo street artist Banksy all'ambasciata francese (Roma, 14 luglio)



© Filippo Monteforte/ANSA 2020



© Alberto Pizzoli/ANSA 2020

**I NUOVI EROI**

L'abbraccio tra un medico e un'infermiera nei corridoi del reparto coronavirus dell'ospedale San Filippo Neri (Roma, 20 aprile)



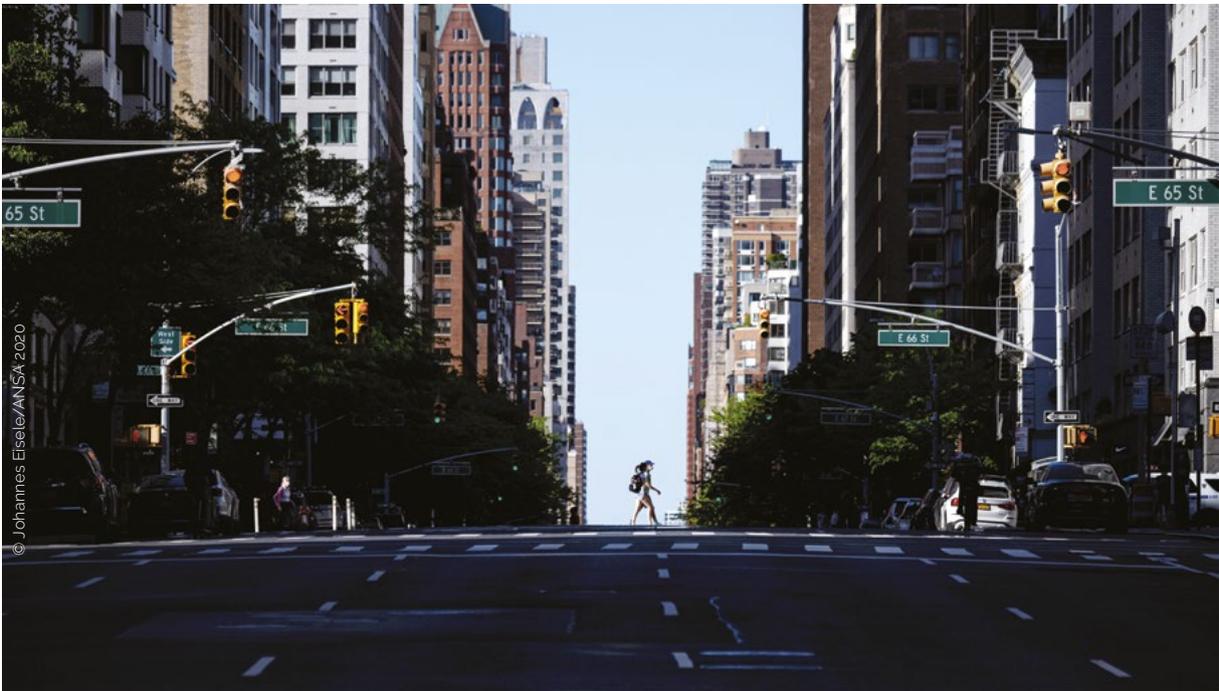
**LOCKDOWN ITALIA**

Piazza Navona nel primo giorno della chiusura nazionale per combattere la pandemia (Roma, 10 marzo)

© Alberto Pizzoli/ANSA 2020

**IL MONDO VUOTO**

Una coppia attraversa una strada di Manhattan (Usa, New York, 16 maggio)



© Johannes Eisele/ANSA 2020

**PHOTO**

**POLITICA E PANDEMIA**

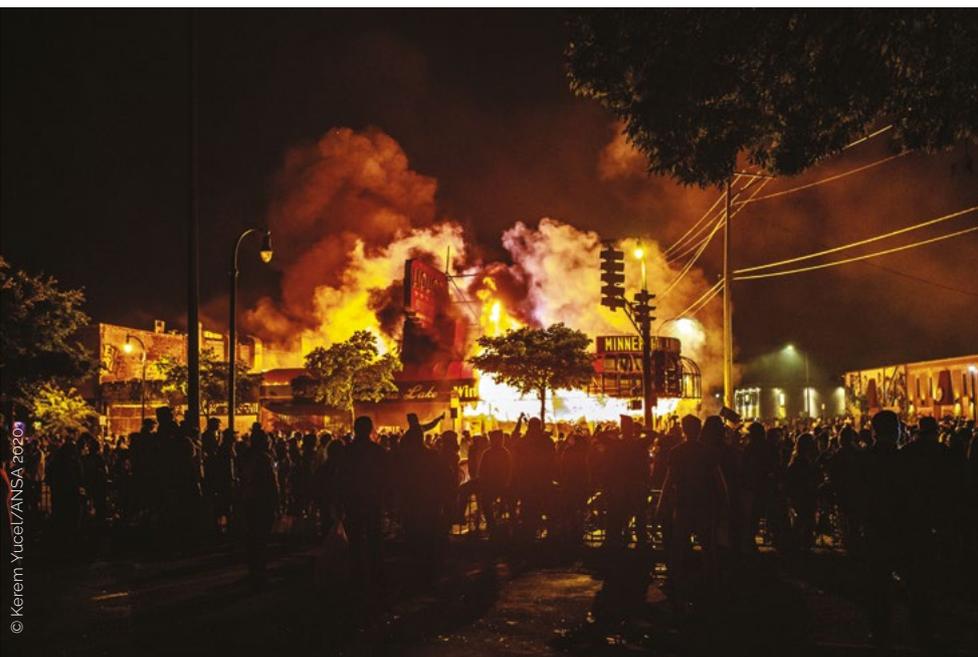
La cancelliera tedesca Angela Merkel, il primo ministro olandese Mark Rutte e il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte incontrano la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (Belgio, Bruxelles, 18 luglio)



© Francisco Seco/ANSA, 2020

**BLACK LIVES MATTER**

Saccheggi e violenze durante le proteste per la morte dell'afroamericano George Floyd (Usa, Minneapolis, 28 maggio)



© Kerem Yucel/ANSA, 2020

**VITA IN MASCHERA**

Un grande manifesto ricorda ai napoletani l'importanza dell'uso delle mascherine (Napoli, 22 marzo)



© Carlo Hermann/ANSA, 2020



© Miguel Medina/ANSA 2020

**RIPARTENZA ITALIA**

Un bar nel centro di Milano segue le nuove disposizioni sul distanziamento (Milano, 10 marzo)



© Win McNamee/ANSA 2020

**CORSA ALLA CASA BIANCA**

Joe Biden sul palco del Chase Center festeggia con la famiglia la vittoria elettorale (Usa, Wilmington, 7 novembre)



© Alessandro Di Marco/ANSA 2020

**SPORT IN SOLITUDINE**

Il terreno di gioco dello Juventus Stadium prima della gara con il Napoli, annullata per l'assenza della squadra partenopea (Torino, 4 ottobre)

**PHOTO**



Aspiranti Miss Mondo in attesa delle selezioni (Anzio, Roma, 4 luglio 1956)

**C'ERA UNA SVOLTA**

Nel 2020 l'Ansa ha compiuto 75 anni. Dal 1° gennaio 1945 raccontiamo la storia del Paese con le nostre notizie e le nostre immagini. Da quel giorno gli italiani sono cambiati profondamente



© Nicola Marfisi/ANSA

L'attesa dei treni alla stazione di Rogoredo (Milano, 14 ottobre 2019)



Sfogliabile online su [ansa.it](https://www.ansa.it)

# FRECCE TRENITALIA

GUIDA AI SERVIZI



## BASE

### LIBERTÀ DI VIAGGIO E CAMBI ILLIMITATI

Biglietto acquistabile fino alla partenza del treno. Entro tale limite sono ammessi il rimborso, il cambio del biglietto e il cambio della prenotazione, gratuitamente, un numero illimitato di volte. Dopo la partenza, il cambio della prenotazione e del biglietto sono consentiti una sola volta fino a un'ora successiva.

## ECONOMY

### CONVENIENZA E FLESSIBILITÀ

Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il biglietto può essere acquistato entro la mezzanotte del secondo giorno precedente il viaggio. Il cambio prenotazione, l'accesso ad altro treno e il rimborso non sono consentiti. È possibile, fino alla partenza del treno, esclusivamente il cambio della data e dell'ora per lo stesso tipo di treno, livello o classe, effettuando il cambio rispetto al corrispondente biglietto Base e pagando la relativa differenza di prezzo. Il nuovo ticket segue le regole del biglietto Base.

## SUPER ECONOMY

### MASSIMO RISPARMIO

Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il biglietto può essere acquistato entro la mezzanotte del decimo giorno precedente il viaggio. Il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti.



### A/R IN GIORNATA

Promozione per chi parte e torna nello stesso giorno con le Freccie a prezzi fissi, differenziati in base alle relazioni e alla classe o al livello di servizio. Un modo comodo e conveniente per gli spostamenti di lavoro oppure per visitare le città d'arte senza stress e lasciando l'auto a casa <sup>1</sup>.



### BIMBI GRATIS

Con Trenitalia i bambini viaggiano gratis in Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca e Intercity nei livelli *Business*, *Premium* e *Standard* e in 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe. Gratuità prevista per i minori di 15 anni accompagnati da almeno un maggiorenne, in gruppi composti da 2 a 5 persone <sup>2</sup>.





### CARNET 15, 10 E 5 VIAGGI

I Carnet Trenitalia sono sempre più adatti a tutte le esigenze. Si può scegliere quello da 15 viaggi con la riduzione del 30% sul prezzo Base, da 10 viaggi (-20% sul prezzo Base) oppure il Carnet 5 viaggi (-10% sul prezzo Base). Riservato ai titolari Carta**FRECCIA**, il Carnet è nominativo e personale. L'offerta è disponibile per i treni Frecciarossa, Frecciargento, Freccia-bianca e Intercity<sup>3</sup>.



### NOTTE & AV

L'offerta consente di usufruire di prezzi ridotti per chi utilizza, in un unico viaggio, un treno Notte e un treno Frecciarossa o Frecciargento. La promozione è valida per i viaggiatori provenienti con un treno notte dalla Sicilia, dalla Calabria o dalla Puglia che proseguono sulle Freccie in partenza da Napoli, Roma o Bologna per Torino, Milano, Venezia e tante altre destinazioni, e viceversa<sup>4</sup>.



### NOTE LEGALI

1. Il numero dei posti è limitato e variabile, a seconda del treno e della classe/livello di servizio. Acquistabile entro le ore 24 del terzo giorno precedente la partenza del treno. Il cambio prenotazione/biglietto è soggetto a restrizioni. Il rimborso non è consentito. Offerta non cumulabile con altre riduzioni, compresa quella prevista a favore dei ragazzi.
2. I componenti del gruppo che non siano bambini/ragazzi pagano il biglietto al prezzo Base. Offerta a posti limitati e variabili rispetto al giorno, al treno e alla classe/livello di servizio. Cambio prenotazione/biglietto e rimborso soggetti a restrizioni. Acquistabile entro le ore 24 del secondo giorno precedente la partenza.
3. Il Carnet consente di effettuare 15, 10 o 5 viaggi in entrambi i sensi di marcia di una specifica tratta, scelta al momento dell'acquisto e non modificabile per i viaggi successivi. Le prenotazioni dei biglietti devono essere effettuate entro 180 giorni dalla data di emissione del Carnet entro i limiti di prenotabilità dei treni. L'offerta non è cumulabile con altre promozioni. Il cambio della singola prenotazione ha tempi e condizioni uguali a quelli del biglietto Base. Cambio biglietto non consentito e rimborso soggetto a restrizioni.
4. L'offerta Notte&AV è disponibile per i posti a sedere e le sistemazioni in cuccetta e vagoni letto (ad eccezione delle vetture *Excelsior*) sui treni Notte e per la seconda classe, o livello di servizio Standard, sui treni Frecciarossa o Frecciargento. L'offerta non è soggetta a limitazione dei posti. Il biglietto è nominativo e personale.

# WWW.PORTALEFRECCE.IT

## INTRATTENIMENTO GRATUITO, FACILE E VELOCE

Il portale FRECCE rende più piacevole il viaggio grazie ai numerosi servizi gratuiti disponibili a bordo dei treni Frecciarossa e Frecciargento e nelle sale FRECCIAClub e FRECCIALounge. Per accedere basta collegarsi alla rete WiFi, digitare [www.portalefrecce.it](http://www.portalefrecce.it) o scaricare l'app Portale FRECCE da App Store e Google Play.

Ulteriori dettagli, info e condizioni su [trenitalia.com](http://trenitalia.com)

### SCELTI PER VOI



War Dogs



Io prima di te



Focus



X-Men:  
Dark Phoenix



Tag



### QUOTIDIANI E RIVISTE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

### GLI ALTRI SERVIZI DISPONIBILI



#### GIOCHI

Azione, sport, logica e tanto altro a disposizione di grandi e piccoli viaggiatori



#### NEWS

Notizie Ansa sui principali fatti quotidiani aggiornate ogni ora



#### SERIE E PROGRAMMI TV

Una selezione di serie e programmi tv



#### BAMBINI

Cartoni e programmi per i piccoli viaggiatori



#### AUDIOLIBRI

Audiolibri di vario genere anche per bambini



#### INFO DI VIAGGIO

Informazioni in tempo reale su puntualità, fermate, coincidenze



#### INTERNET WIFI

Connessione a Internet tramite WiFi di bordo



#### MUSICA

Il meglio della musica contemporanea italiana e straniera



#### CORSO DI INGLESE

Oltre 100 lezioni per imparare l'inglese viaggiando



#### LIBRI E GUIDE

Circa 200 contenuti tra libri ed estratti di guide turistiche



**I TUOI  
PUNTI NON  
SCADONO**

# IL TUO VIAGGIO CONTINUA NEL 2021

**CARTAFRECCIA**

**NUOVO CATALOGO**

**TANTE NOVITÀ IN ARRIVO**

**BIGLIETTO PREMIO**

**PUNTI CON I PARTNER**



**Il Programma CartaFRECCIA  
è stato prorogato per tutto il 2021.**

Scopri di più su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)



### FRECCIAROSSA ETR 500

Velocità max 360 km/h | Velocità comm.le 300 km/h | Composizione 11 carrozze | 4 livelli di servizio *Executive, Business, Premium, Standard* | Posti 574 | WiFi | Presa elettrica al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



### FRECCIARGENTO ETR 700

Velocità max 250km/h | Velocità comm.le 250km/h | Composizione 8 carrozze | 3 livelli di Servizio *Business, Premium, Standard* | Posti 500 | WiFi Fast | Presa elettrica e USB al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



### FRECCIARGENTO ETR 600

Velocità max 280 km/h | Velocità comm.le 250 km/h | Composizione 7 carrozze | Classi 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> | Posti 432 | WiFi | Presa elettrica al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



### FRECCIAROSSA ETR 1000

Velocità max 400 km/h | Velocità comm.le 300 km/h | Composizione 8 carrozze



### FRECCIARGENTO ETR 485

Velocità max 280 km/h | Velocità comm.le 250 km/h | Composizione 9 carrozze | Classi 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> | Posti 489 | WiFi  
 Presa elettrica al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



### FRECCIABIANCA

Velocità max 200 km/h | Velocità comm.le 200 km/h | Composizione 9 carrozze | Classi 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> | Posti 603  
 Presa elettrica al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



### FRECCIABIANCA ETR 460

Velocità max 250 km/h | Velocità comm.le 250 km/h | Composizione 9 carrozze | Classi 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> | Posti 479  
 Presa elettrica al posto | Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio



Livelli di servizio *Executive, Business, Premium, Standard* | Posti 457 | WiFi Fast | Presa elettrica al posto  
 Servizi per persone con disabilità | Fasciatoio

# UNA STAZIONE NEL BOSCO

IMMERSA NELLA VAL D'ORCIA, È UN TAPPA STRATEGICA DEI VIAGGI SENZA TEMPO LUNGO LA LINEA ASCIANO-MONTE ANTICO



La stazione di Monte Amiata

Immersa nella natura incontaminata, tra faggete e castagne secolari, a pochi passi dalla splendida abbazia di Sant'Antimo, nel Comune di Montalcino (SI), fa capolino la stazione di Monte Amiata. È situata lungo la Asciano-Monte Antico, una linea aperta al traffico nel 1872 per creare un collegamento tra le località montane della Toscana e la Maremma, per poi confluire nella ferrovia Tirrenica.

L'importanza strategica dello scalo si intuisce ancora oggi, grazie all'ottimo stato conservativo delle strutture ancora presenti: l'ampio piano di stazione con il binario a incrocio, la gru di carico, la pesa a ponte, il grande piazzale e il magazzino.

Qui il traffico merci è stato protagonista già dalla fine del XIX secolo. Prodotti agricoli, bestiame e soprattutto carbone vegetale iniziavano il viaggio in questa stazione, per poi

raggiungere i centri di stoccaggio a Roma e Firenze. Un'altra testimonianza del passato è costituita dall'imponente presenza delle due cisterne in cemento, grazie alle quali l'acqua proveniente dal vicino fiume Orcia poteva essere utilizzata per le locomotive a vapore.

Il traffico viaggiatori non era secondario, come testimonia la grandezza del [fabbricato di stazione](#) su tre livelli, con il piano terra diviso tra sala d'attesa, biglietteria e locale per il ristoro.

Nella seconda metà del XX secolo inizia il graduale declino della linea. Le zone limitrofe sono per lo più agricole e boschive e l'abbandono delle campagne negli anni '50, lo sviluppo dell'automobile e la chiusura delle miniere di mercurio del Monte Amiata fanno il resto, rendendo quasi inutilizzato il servizio ferroviario, tanto che il 27 settembre 1997

l'intera linea viene chiusa.

Qualche anno dopo però, grazie al turismo, torna a una nuova vita. Nel 2014 la Asciano-Monte Antico entra ufficialmente nel progetto [Binari senza tempo](#), formula innovativa di turismo sostenibile a cura di Fondazione FS Italiane. Così i 50 chilometri della [ferrovia della Val d'Orcia](#) accompagnano il viaggiatore alla scoperta di incredibili e variegati paesaggi, attraverso uno dei territori più affascinanti della Toscana che nel 2004 ha meritato l'inserimento nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco.

Oggi la stazione di Monte Amiata ha ritrovato la centralità di un tempo, trasformandosi da punto di arrivo delle merci a punto di partenza per itinerari in mountain bike e a piedi immersi nella natura, lontani dal traffico della modernità.

[fondazionefs.it](http://fondazionefs.it)



di Mario Tozzi [f mariotozziofficial](#) [i mariotozziofficial](#) [t OfficialTozzi](#)  
[Geologo Cnr, conduttore tv e saggista]

# LA GEOLOGIA DEL MOSCATO

**L**a zona più antica di Asti viene chiamata recinto dei nobili, a ricordare il carattere aristocratico di questo capoluogo della provincia piemontese noto certo per la cattedrale di Santa Maria Assunta e San Gottardo e per il battistero di San Pietro in Consavia, ma soprattutto per il vino italiano più conosciuto al mondo. Dolce, aromatico, di colore giallo e con un profumo intenso e gradevole: è il Moscato d'Asti, oltre 90 milioni di bottiglie all'anno che portano nel mondo il sapore delle feste made in Italy. Prodotto come spumante da oltre 100 anni nella Valle del Belbo, il Moscato non

si può ottenere in nessun altro luogo: molto dipende infatti dal vitigno e dal microclima, e moltissimo dalla geologia. La vite del Moscato cresce su terreni che hanno non meno di cinque e non più di 20 milioni di anni, sabbie ormai tramutate in rocce (arenarie) e poi ancora sciolte dall'erosione in suoli incoerenti e ben drenati, in un territorio che si estende fra Canelli e Nizza Monferrato. Lì – ed è il caso di dire solo lì – si produce questa ricchezza d'Italia, la cui ragione sta nella costituzione particolare del suolo e nei minerali di cui è naturalmente arricchito.

Vista sui vigneti tra Langhe, Roero e Monferrato, in Piemonte



# PRIMA DI SCENDERE

FOTO DEL MESE

a cura di Silvia Del Vecchio

Le immagini di [Massimo Siragusa](#) raccontano la periferia della Capitale e le sue contraddizioni. Raccolte nel suo ultimo libro fotografico *Roma* (Postcard Edizioni, pp. 272 € 40) testimoniano come attorno a una città dall'immenso valore storico e artistico sorga un'altra metropoli, nascosta ed estranea ai flussi turistici.

«Questo lavoro è il racconto di un cammino lungo il perimetro della città in cui ho cercato relazioni, passaggi, dialoghi, come a tentare di mettere in ordine il caos. Il risultato è una sequenza di spazi e di case ritratti nell'assenza totale di esseri umani», spiega il fotografo. «Ma è lì, nel potere narrativo delle architetture, nelle storie che si annidano dietro piccoli particolari, che risiede il fascino del raccontare noi stessi, la nostra società e la nostra cultura. Sono le nostre case, le recinzioni, i segni del tempo su un muro che ci dicono chi siamo, quale vita stiamo facendo e che idea di futuro immaginiamo».

Il volume contiene una sceneggiatura inedita di Ugo Gregoretti, un racconto di Tommaso Giagni e testi di Marco Maria Sambo e Giovanna Calvenzi. Non appena riapriranno le sedi espositive chiuse per l'emergenza sanitaria tornerà inoltre visitabile la [mostra](#) allestita al [Museo di Roma in Trastevere](#), con 100 scatti tratti dal volume.

[massimosiragusa.it](http://massimosiragusa.it)

[f massimosiragusa](#) [t maxsiragusa](#)



Roma, periferia di via Casilina (aprile 2016)  
© Massimo Siragusa

# Irriconoscibile.

Solo se la scarichi,  
vedi quanto è nuova.

**NUOVA APP**



Scarica o aggiorna l'app di Trenitalia.



Maggiori dettagli su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com) | sezione **info e assistenza**.

# OGNI DONNA CHE VINCE LA VIOLENZA CAMBIA IL MONDO

Con una donazione, restituisci  
una vita autodeterminata e  
libera dalla violenza

<https://www.differenzadonna.org/dona-ora/>